QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 15 Giugno 1955
Anno XI - Num. 141
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-..., 50-..., 53.961. - Prezzi per mm. d'altez. in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chiesa e Stato in Argentina

A chi voglia in Italia farsi una idea viva, anche se sommaria, dell'odierno conflitto fra Chiesa e Stato in Argentina, non si può suggerire niente di meglio che di ricordarsi della situazione determinatasi in Italia nella primavera del 1931 fra l'Azione Cattolica e il Vaticano da una parte, e il partito e governo fascista dall'altra. S'intende che la uguaglianza dei due casi non si estende ai particolari. In Argentina non c'è stata, precedentemente al conflitto, la conclusione di un concordato come quello dei Patti del Laterano; e neppure — se siamo bene informati — un pronunciamento formale dell'Azione Cattolica, o dell'episcopato, in favore del governo di Perón, analogo a quello dell'Azione Cattolica italiana in favore del governo fascista per le elezioni del 1929.

C'è stata tuttavia, fino a qualche tempo fa, una non indifferente convergenza di fatto fra la posizione dell'episcopato argentino verso i partiti laici o anticlericali (specialmente il radicale) preconizzanti il divorzio, l'abolizione delle scuole private, la separazione della Chiesa dallo Stato — posizione affermatasi specialmente nelle elezioni del 1945 — e la lotta contro i medesimi partiti di Perón, lotta coronata di successo, fino allo stabilimento compreso della dittatura. A codesta lotta Perón associò una politica, in principio e in fatto, nettamente favorevole alla Chiesa. E se l'Argentina non ha avuto in questi anni la stipulazione di un concordato analogo a quello Gasparri-Mussolini, c'è stato almeno questo fatto: che la nuova Costituzione del 1949, varata da Perón, pure abrogando quella del 1853, ne ha mantenuto le disposizioni che davano alla Chiesa cattolica in Argentina rango effettivo di religione di Stato.

Insomma, in poche parole, anche in Argentina come già in Italia, al buon accordo, alla collaborazione e al sostegno reciproco fra Chiesa e governo civile e dittatoriale, è successo il conflitto: e — cosa ancor più interessante — per ragioni analoghe. Come Mussolini nel 1931, così Perón nel 1954-55 ha creduto di scorgere nella Chiesa l'avviamento a una organizzazione sul campo politico-sociale di carattere autonomo rispetto al regime, e virtualmente di opposizione al medesimo. E anzi, l'occasione prossima del conflitto argentino, per quel che si sa, è stata addirittura identica a quella del conflitto in Italia. Anche in Argentina, cioè, si sarebbe trattato di un tentativo della Azione Cattolica di formare nuclei sindacali cristiani; tentativo tanto più delicato in quanto, come è noto, è principalmente sui sindacati che Perón ha fondato e fonda il suo potere. Tanto più, quindi, il dittatore argentino doveva temere che da codesto sindacalismo cristiano uscisse un partito politico cattolico compromettente la sua dittatura. Chi aveva sconfitto, esautorato, perseguitato i partiti politici esistenti, e anzi tradizionali in Argentina, non poteva evidentemente accettare la formazione di un partito nuovo in diretta concorrenza con il «giustizialismo».

Come nell'Italia fascista, la Chiesa in Argentina, dopo aver visto per un certo tempo crescere le sue fortune e la sua potenza in concomitanza con quella del dittatore — e necessariamente con il suo ausilio, o almeno con il suo consenso — si è trovata ad un certo punto arrestata nel suo cammino ascendente, controllata severamente, respinta indietro: ha subito cioè, e sta subendo, la sorte dei partiti politici antiperonisti e «laici». Dove troviamo una differenza non trascurabile con il conflitto fascista-vaticano del 1931, è nella radicalità dell'offensiva (che, secondo lui, è controffensiva) di Perón. Mussolini ricorse bensì al manganello e agli altri strumenti analoghi della sua politica contro i giovani di Azione Cattolica; ma si guardò bene di intaccare sostanzialmente la sua politica ecclesiastica rappresentata dal Concordato del 1929. Avendo già assorbito l'organizzazione sportiva cattolica, ed essendo riuscito ben presto a far venire a patti la Santa Sede, egli non fece nessun accenno a una legislazione anticlericale e separatistica. Perón invece, di un balzo, ha preso in prestito ai suoi avversari radicali il loro programma ecclesiastico, e lo sta rapidamente attuando.

* *

Qualcheduno forse, a proposito di codesti bruschi cambiamenti di rapporti fra governi autoritari e gerarchie cattoliche, parlerà di fatalità. Se alla parola «fatalità» sostituiamo quella di «logica», saremo più nel vero. E' nella logica di un regime dittatoriale in via di instaurazione, ch'esso cerchi di ottenere l'appoggio della Chiesa, per poi rivoltarlesi contro quando vede, o crede di vedere, che la Chiesa diventa troppo potente. E' altrettanto logico che la Chiesa, dopo aver accettato i favori ricevuti dal governo autoritario — e considerati da lei come una parte più o meno grande di ciò che le è dovuto — non intenda rinunciare agli ulteriori sviluppi della sua influenza sociale, e più in generale alla sua autonomia di fronte al potere civile. Abbiamo ricordato quel che accadde fra Pio XI e Mussolini; ma potremmo risalire più su, a Pio VII e Napoleone.

E' possibile superare codesta fatalità, o evadere da codesta logica? Finchè si rimane in termini di autoritarismo, non è possibile. Lo è invece nel quadro di istituzioni liberali che garantiscono alla Chiesa le libertà godute da tutti i cittadini e dalle loro associazioni, mentre d'altra parte la Chiesa non chiede un regime di privilegio. Codesta correlazione potrà non essere trovata conforme ai principi del diritto canonico, e quindi non accettata dalla Chiesa come tesi; ma potrà sempre essere ammessa come ipotesi. Tutto sta che l'ipotesi sia praticata da una parte e dall'altra secondo la logica dei fatti, e in spirito di buona fede.

Luigi Salvatorelli

Il difficile compito del Presidente del Consiglio

Otto giorni di tempo a Scelba per formare il nuovo Governo

I punti di contrasto con i liberali ed i socialdemocratici - Fanfani dichiara: "Il nostro programma non si tocca,, - Saragat vuol lasciare la vice-Presidenza; cambieranno titolare i ministeri del Tesoro, della Giustizia, delle Finanze, della P. I., del Lavoro e dell'Industria - Probabili due nuovi dicasteri, il Demanio e la Sanità

Roma, 14 giugno.

Decidendo di rinviare a giovedì prossimo la mozione di sfiducia che si doveva cominciare a discutere oggi e di sospendere nel frattempo i propri lavori, la Camera ha praticamente riconosciuto che il governo si trova in una situazione di crisi latente e che ha otto giorni di tempo per risolverla attraverso il progettato rimpasto. Poichè anche il rinvio della mozione è stato proposto dai democristiani, se ne può concludere che il partito di maggioranza ha dettato al Presidente del Consiglio, oltre le condizioni programmatiche e strutturali contenute nell'ordine del giorno approvato ieri, anche delle precise condizioni di tempo.

Per Scelba è una situazione tutt'altro che facile. La sua libertà di manovra è molto ristretta e gli otto giorni che ha a disposizione per condurre a buon fine il suo tentativo sono seminati di ostacoli. Egli stesso se ne rende conto e cercherà, infatti, di procedere il più rapidamente possibile per battere sul tempo gli avversari interni.

Ha cominciato intanto col dividere in tre parti ben distinte le sue fatiche. Domani presiederà una riunione congiunta dei capi-gruppo parlamentari per discutere il programma del nuovo governo sulla base delle direttrici stabilite dalla direzione democristiana. Subito dopo — ed ammesso che non trovi difficoltà insormontabili in questa prima tappa — affronterà il problema spinoso della «ridistribuzione degli incarichi». Infine attenderà che le direzioni dei partiti ratifichino l'accordo eventualmente raggiunto e si presenterà al Parlamento: il tutto, s'è detto, nei prossimi otto giorni.

Per la verità, in un primo momento egli aveva pensato di poter seguire una diversa procedura che, di fatto, gli avrebbe evitato la terza fase, quella del giudizio delle direzioni dei partiti e in particolare della D.C. Aveva studiato, infatti, di far partecipare alla riunione di domani, oltre ai rappresentanti parlamentari, anche i segretari dei partiti e alcuni ministri, in modo da poter affrontare subito i temi più scottanti con Fanfani, Malagodi, Saragat, De Caro. Ne aveva parlato ieri con Malagodi, stamane con tutti gli altri. Nei rappresentanti dei partiti minori non aveva trovato difficoltà, ma Fanfani, invece, lo aveva trovato intransigente.

«La direzione della D.C. ed io personalmente — dichiarava più tardi lo stesso segretario della D.C. — abbiamo già esposto al Presidente del Consiglio le nostre opinioni; sarebbe superfluo un nuovo intervento diretto fino a che il Presidente del Consiglio non avrà portato a termine la sua fatica». Fanfani ha fatto anche qualche altra precisazione di sapore politico tutt'altro che trascurabile. Ha detto, per esempio, che il «minimo non rinunciabile» chiesto dalla D.C. è effettivamente tale e non può essere annacquato con compromessi e mediazioni: «Il nostro programma non si tocca: vi si potranno aggiungere altri punti, purchè non siano incongruenti».

Ha aggiunto che non è neppure il caso di stabilire precedenze di attuazione tra i vari punti (per rinviare quelli più spinosi) perchè tutti debbono essere affrontati congiuntamente. La sola concessione fatta agli alleati riguarda il ridimensionamento strutturale: Fanfani ha fatto capire che non si vuole ridurre la rappresentanza dei socialdemocratici e dei liberali; tutt'al più, se entreranno nel governo i repubblicani, si porrà il problema di fargli posto. Ma la ventilata costituzione di due nuovi Ministeri (Demanio e Sanità) può offrire la soluzione.

Non si sa con quale riserva mentale la maggioranza democristiana ha votato ieri quell'ordine del giorno. Ma si conoscono benissimo quelle delle minoranze, e del resto i suoi esponenti hanno provveduto anche oggi a chiarirle: i concentrazionisti ed i gronchiani non ritengono affatto di essersi impegnati col voto di ieri ad escludere la crisi, ma ad escluderla solo nel caso che Scelba riesca a far accettare dagli alleati le condizioni del suo partito. Il testo del documento è sufficientemente elastico per consentire di denunciare il mancato accoglimento delle esigenze del partito. Si tratterà di vedere naturalmente se le minoranze useranno tanto.

«L'on. Pella e i suoi amici — assicurava stasera l'agenzia di Gonella — non si sentono di avallare mutamenti non sostanziali dell'attuale compagine governativa». Ma come l'esperienza dimostra, mantenere l'intransigenza nei fatti è sempre più difficile che enunciarla a parole. Come che sia, è certo che Scelba si muove su un terreno assai minato. Dovrà far ricorso a tutta la sua consumata abilità per muoversi senza restare impigliato. La prima prova è quella di domani. Almeno su tre punti (ma ve ne sono una mezza dozzina d'altri) il programma dei democristiani non coincide con quello dei liberali.

Il Presidente del Consiglio si proverà a proporre una formula di compromesso sull'I.R.I., la politica petrolifer., la politica agraria. Ha già preparato in proposito un suo memorandum. Sono, però, questioni troppo specifiche con soluzioni troppo obbligate in un senso o nell'altro per permettere una mediazione effettiva.

Allo scoglio programmatico si accompagna lo scoglio della revisione strutturale. Dovrebbero, a quel che si dice, mutare i titolari di almeno sei Ministeri: il Tesoro, la Giustizia, le Finanze, l'Educazione, il Lavoro, l'Industria; senza contare che Saragat penserebbe di lasciare la vice-presidenza. I democristiani non chiederanno posti in più, ma esigeranno molto probabilmente che venga affidato a loro il controllo dei settori in cui cadono i punti programmatici che gli stanno più a cuore. Il Ministero dell'Industria sarebbe così in testa alle loro rivendicazioni. E non è rinuncia, ovviamente, cui i liberali possano aderire facilmente.

Enzo Forcella

Un gruppo di giovani peronisti si arrampica ad una finestra dell'Arcivescovado di Buenos Aires per issarvi la bandiera nazionale argentina (Radiofoto)

I liberali decidono domani

I ministri De Caro e Martino al termine della riunione della direzione del PLI. La decisione sul nuovo governo è stata rinviata a giovedì in attesa dell'incontro quadripartito (Tel.)

Due vescovi di Buenos Aires destituiti da Perón e arrestati

Il generale interviene al grande corteo anticlericale dei sindacati - La stampa accusa i cattolici di "offesa alla bandiera,, nonostante le smentite della Curia - Forse tolte dalle chiese le salme degli "eroi nazionali,,

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 14 giugno.

Il Governo peronista ha preso oggi il più grave dei provvedimenti adottati dall'inizio della lotta con la Chiesa: un decreto, approvato dal Consiglio dei ministri e firmato da Perón, destituisce con effetto immediato dalle loro funzioni mons. Manuel Tato, vescovo vicario della diocesi di Buenos Aires, e mons. Ramón Novoa, del Capitolo della cattedrale, in base ai diritti riconosciuti allo Stato dalle leggi vigenti.

Mons. Tato era l'anima della lotta dei cattolici contro la politica di separazione fra Stato e Chiesa; arrestato lunedì all'alba con i dimostranti dell'Arcivescovado, era stato trattenuto in carcere per oltre 24 ore, mentre i dimostranti peronisti gridavano per le strade: «Vogliamo la testa di Tato!». Il comunicato ufficiale della Presidenza lo accusa, insieme con mons. Novoa, di aver organizzato i disordini di sabato, domenica e ieri; di aver incitato la folla a danneggiare proprietà pubbliche e private; di avere, in aperta violazione degli ordini del Governo, organizzato la processione del Corpus Domini; ed infine di avere oltraggiato la bandiera nazionale. «Per questo motivo — conclude il comunicato — essi si sono resi indegni delle proprie responsabilità e sono stati destituiti dalle loro cariche».

Poche ore dopo la destituzione, i due vescovi sono stati «fermati» nell'Arcivescovado da agenti federali ed accompagnati alla sede centrale della polizia, dove il giudice istruttore, che conduce l'inchiesta sui disordini dei giorni scorsi, li ha interrogati a lungo. Si ignora se essi verranno formalmente arrestati e processati.

Sull'«offesa alla bandiera» viene impostata, da ieri sera, l'offensiva delle organizzazioni peroniste e della stampa governativa contro le forze cattoliche. I dimostranti sono infatti accusati di aver invaso la sede del Congresso, di aver inalberato la bandiera papale sul pennone destinato a reggere la bandiera argentina e di aver dato alle fiamme una bandiera nazionale, anche se il portavoce ufficiale della Curia ha formalmente respinto come inventate di sana pianta tutte queste affermazioni.

«Nessun cattolico — ha sostenuto il prelato — sarebbe stato capace di bruciare la bandiera argentina che sventolava sul palazzo del Parlamento, quella stessa bandiera che venne benedetta dalla Chiesa nel 1812, quando venne issata per la prima volta in Buenos Aires liberata».

Il governo resta, però, fermo nelle sue accuse, e su di esse mobilita tutti i propri fedeli. Come già era stato annunciato, i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale, e si teme che seri incidenti possano ancora scoppiare fra gruppi di descamisados, accaniti sostenitori di Perón, ed appartenenti alle associazioni cattoliche. Inoltre numerose manifestazioni di protesta contro «l'inqualificabile offesa alla bandiera» si sono susseguite per tutta la notte e la mattinata di oggi, mentre nelle caserme e nelle basi aeree e navali formazioni militari rendevano gli onori al vessillo «in segno di solenne riparazione».

In tutti gli edifici scolastici ha avuto luogo stamani una speciale cerimonia per «esaltare la gloria della patria e condannare gli atti di vandalismo e gli insulti fatti alla bandiera». Gli atti di violenza sono stati numerosi: nella notte gruppi di scalmanati hanno lanciato sassi contro le abitazioni di autorità, negozi e uffici, mentre un gruppo di dimostranti cattolici, penetrato nella sala del caffè Aguila sulla Avenida Florida, sono venuti alle mani con peronisti riuniti a convegno.

Incidenti di un certo rilievo sono scoppiati pure a Madariaga in provincia di Buenos Aires, dove cinque persone sono rimaste ferite in seguito a colpi di arma da fuoco.

La più imponente manifestazione governativa si è svolta alle 18 circa di oggi, organizzata dai sindacati. Il grande corteo, che la polizia dirigeva dall'alto con un elicottero, prima ha reso omaggio alla tomba di Evita Perón, poi si è diretto al Palazzo del Congresso, sfilando per le strade dove tutti i negozi e gli uffici (secondo l'ordine di sciopero) erano stati chiusi.

Perón aveva dichiarato di voler seguire la manifestazione alla tv, senza intervenire, ma più tardi ha raggiunto il Parlamento e, richiamato dagli applausi, si è affacciato al balcone. Egli non ha tuttavia preso la parola, lasciando al segretario generale della C.G.T. l'incarico di pronunciare il discorso ufficiale, in cui l'oratore, fra l'altro, ha attaccato la bandiera vaticana come «simbolo imperialista».

Il clero, mentre resiste alla politica governativa, vuole dimostrare il suo patriottismo. Ma, a giudicare dal tono della stampa e della propaganda ufficiale, non sembra che ciò basti per una riconciliazione.

Tutti i giornali governativi con titoli a carattere di scatola condannavano questa mattina gli «atti di vandalismo». La Epoca, organo peronista, chiedeva alle autorità di adottare severe misure contro mons. Manuel Tato e mons. Ramón Novoa «per la loro ribellione e per il loro sovversivismo contro le autorità e le leggi», mentre il quotidiano Noticias Gráficas afferma: «I clericali hanno sparato sul popolo davanti alla cattedrale. Di fronte al tradimento il popolo è in allarme», e La Critica dichiara che la rivoluzione nazionale «deve difendersi, e lo farà con l'energia che le circostanze esigono».

In questo quadro vanno inseriti gesti di faziosa intolleranza da parte di due deputati peronisti. Uno ha chiesto che i resti mortali del «Liberatore dell'Argentina» generale San Martín, vengano tolti dalla Cattedrale e vengano trasferiti nel Palazzo del Congresso, in attesa che venga costruito il Pantheon nazionale; una proposta analoga è stata avanzata da un altro parlamentare, il quale vorrebbe che la salma del creatore della bandiera argentina, generale Manuel Belgrano, venga tolta dalla chiesa di San Domingo. Il capo dei sindacati ha promesso che tali desideri saranno esauditi.

Fonti non ufficiali, ma attendibili asseriscono che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso il richiamo dell'ambasciatore argentino presso la Santa Sede.

a. f. p.

Rinviata la discussione della mozione di sfiducia

La richiesta avanzata dai monarchici e dai missini sarà esaminata alla Camera il 23 giugno Il monarchico Selvaggi passato al gruppo misto - Il bilancio dei Trasporti al Senato

Roma, 14 giugno.

La mozione di sfiducia al Governo, presentata circa un mese fa da monarchici e missini, sarà discussa nel pomeriggio del 23 giugno alla Camera. Così ha deciso oggi l'assemblea occupandosi di questo argomento che figurava all'ordine del giorno. La proposta di rinviare il dibattito è stata avanzata dal deputato d. c. Bucciarelli Ducci, il quale ha osservato che, avendo la mozione lo scopo di proporre un processo di chiarificazione ritenuto urgente ed improcrastinabile, e poichè, praticamente, un processo di chiarificazione è in corso, appariva logico che la discussione venisse rimandata di alcuni giorni.

Spegnendo diffusi mormorii che si erano levati dai settori di destra e di sinistra, il presidente Leone, in base alla richiesta del deputato democristiano, ha avvertito l'assemblea che avrebbe dato ampia facoltà di discussione alla Camera non limitandosi, come il regolamento prescrive, a due oratori pro e due contro, ma consentendo ad ogni gruppo di esprimere, con un oratore, il proprio parere. A questo punto si è alzato il *Presidente del Consiglio*, che insieme a molti ministri e sottosegretari sedeva al banco del Governo, ed ha detto: «Ritengo che un breve rinvio della discussione consentirà di valutare la mozione con completa cognizione di causa, e cioè dopo aver preso conoscenza del programma della futura attività governativa. Comunque il Governo è favorevole alla richiesta di rinvio, ma se l'assemblea dovesse decidere altrimenti è pronto ad accettare fin d'ora la discussione».

Così ha avuto inizio il dibattito che è stato breve, contrariamente alle possibilità offerte dal Presidente della Camera. E' stato invitato per primo a prendere la parola il comunista *Giancarlo Pajetta*, il quale, entrando nel merito, si è dichiarato subito contrario al rinvio. «Trattandosi di una mozione di sfiducia — ha detto — si creerebbe un precedente pericoloso che non è assolutamente possibile instaurare. La verità è che la maggioranza, con un metodo caratterizzato da una vera e propria disonestà politica, vuole evitare a tutti i costi di affrontare ostacoli che certamente comprometterebbero il suo predominio. Dopo aver fatto la storia del lungo processo di chiarificazione, il deputato comunista ha sollevato qualche protesta nei settori del centro allorchè ha affermato che «neanche il responso delle elezioni siciliane incoraggia la continuazione dell'attuale esperimento governativo».

MATTEOTTI Matteo (p.s.d.i.) — E' forse incoraggiante la diminuzione dei voti dei comunisti?

PAJETTA — Noi abbiamo perso in Sicilia soltanto 15 mila voti, e ce lo possiamo permettere, senza rischiare, come voialtri, di dimezzare il partito.

Secondo oratore è stato il missino *Roberti*, il quale ha ricordato che lo stesso gruppo democristiano ha ammesso nei recenti dibattiti interni che il governo deve cambiare programma e struttura. Ciò conferma l'esistenza della crisi, la cui soluzione è appunto suggerita dai punti fondamentali della mozione della sua parte. Comunque — ha detto Roberti — il nostro gruppo non ha nulla in contrario ad accedere alla richiesta di un rinvio del dibattito, poichè la Camera si trova di fronte ad una situazione politica in evoluzione. Naturalmente se il 23 giugno si presenterà all'Assemblea lo stesso governo di ora, la mozione conserverà tutta la sua validità. Se vi sarà un nuovo governo, la Camera prenderà le sue decisioni dopo averne ascoltato il programma. Dello stesso parere è stato anche il monarchico Covelli, il quale ha preannunciato di motivare in sede opportuna la posizione del suo partito anche nei riguardi della prassi seguita per il rinvio della mozione di sfiducia.

Quindi ha preso la parola l'on. *Nenni*, il quale ha voluto subito ricordare che scarso è sempre stato l'interesse del gruppo socialista per questa mozione di sfiducia, sia per il colore politico dei firmatari sia per lo scopo che la mozione nasconde, cioè l'apertura a destra. Tuttavia vivissimo è l'interesse per la situazione che si è venuta creando nel Parlamento. Da otto mesi si assiste, infatti, ad una specie di paralisi dei poteri esecutivo e legislativo: v'è la costante preoccupazione di non affrontare i più scottanti problemi all'ordine del giorno, come la riforma dei contratti agrari, le leggi di attuazione della Costituzione e i nuovi orientamenti di politica estera. Questo stato di cose non può protrarsi più a lungo. Bisogna rendersi conto che il Paese giudica tutto ciò alla stregua di una sinistra commedia svolta a sabotare le istituzioni democratiche e repubblicane: ed esso chiede che si esca finalmente da questo stato di incertezza.

Con l'on. Nenni il dibattito si è chiuso ed il presidente ha messo in votazione per alzata di mano la proposta dell'on. Bucciarelli-Ducci per il rinvio al 23 giugno della discussione politica. Hanno votato a favore i partiti del centro; si sono astenuti i socialisti, i monarchici ed i missini; hanno votato contro soltanto i comunisti. Il presidente Leone ha deciso, subito dopo la votazione, di sospendere la seduta fino al pomeriggio del 23 giugno. Lavoreranno però le Commissioni.

All'inizio dei lavori odierni l'on. Leone aveva comunicato all'assemblea che l'on. Selvaggi aveva chiesto ed ottenuto di essere iscritto al gruppo misto. Il presidente ha letto una breve lettera del deputato monarchico nella quale egli chiariva che la sua espulsione dal gruppo del P.N.M., recentemente decretata dai dirigenti del partito, voleva mascherare il fatto di non avere voluto egli riconoscere per buona la sua firma in calce alla mozione di sfiducia al governo in quanto apposta a sua insaputa e senza autorizzazione.

Al Senato un tentativo del sen. Negri (psi) di far sospendere i lavori parlamentari in attesa della chiarificazione politica è stato respinto dal presidente Merzagora con un energico richiamo all'ordine dei lavori prestabilito.

Ha avuto quindi inizio la discussione del bilancio dei Trasporti. Le spese per questo ministero sono previste per il '55-'56 in circa 25 miliardi, con una diminuzione di 870 milioni rispetto all'esercizio in corso. Ha aperto il dibattito il senatore comunista *Massini*. Egli ha chiesto per le Ferrovie dello Stato una politica nuova, che comporti un potenziamento dei servizi e una maggiore sollecitudine della amministrazione per le esigenze dei ferrovieri. Massini ha anche criticato il fatto che l'amministrazione delle ferrovie intenda cedere all'ENI le azioni della società Larderello, cioè la massima fonte di energia a disposizione delle FF. SS.

Il d. c. *Cornaggia Medici* prendendo lo spunto dalla tragedia automobilistica di Le Mans, ha rilevato che il progresso del traffico è contrassegnato dal rischio e dal sacrificio di numerosi campioni. Occorre tuttavia provvedere ai modi per garantire la sicurezza e la sanità della vita umana. Bisogna apprestare misure idonee per accertare la idoneità fisica e tecnica dei piloti, stabilire un equilibrio proporzionale tra l'incremento della velocità e le condizioni dei circuiti. Il crescente aumento degli incidenti automobilistici su strada ha tra le principali cause l'imperizia dei guidatori. Perciò — ha detto Cornaggia Medici — occorre una maggiore severità nel rilascio delle patenti. Inoltre bisogna istituire l'esame psichico degli aspiranti che dovrà essere ripetuto con frequenza.

Hanno poi parlato Salvatore Russo (indip. sin.), Antonio Romano (d. c.), Porcellini (p.s.i.), Artiaco (d. c.), Barbaro (m.s.i.).

Il senatore socialdemocratico Carmagnola ha presentato un ordine del giorno, analogo a quello votato a suo tempo dal Consiglio comunale di Torino, con il quale invita il Governo a predisporre la esecuzione dei seguenti lavori: l'elettrificazione della Milano-Torino, a completamento della Venezia-Milano; la trasformazione a corrente continua della Genova-Torino-Modane; il miglioramento delle comunicazioni Torino-Roma, con l'intensificazione delle corse e l'aumento della velocità commerciale dei treni; la sollecita ricostruzione della linea Torino-Cuneo-Ventimiglia; il miglioramento della linea del Fréjus mediante il raddoppio del tratto Bussoleno-Salbertrand; e infine lo spostamento della stazione di Torino Porta Susa.

Il ministro Mattarella ha precisato al riguardo, in sede parlamentare, che «nel programma di potenziamento della rete ferroviaria, è prevista l'elettrificazione dell'intera linea Torino - Milano - Venezia. Nell'esecuzione di tale programma, che viene svolto in relazione alle disponibilità finanziarie, è stata data la precedenza nel tratto Milano-Venezia per preminenti esigenze tecniche e di esercizio, e per la convenienza economica derivante dall'assai maggiore intensità del traffico su tale tratto. Per quanto riguarda la linea Torino-Milano — ha proseguito il ministro Mattarella — l'elettrificazione sarà fatta indipendentemente dalla trasformazione del sistema di trazione della rete ligure-piemontese da corrente trifase in continua. Si spera di poter reperire al più presto i fondi necessari».

Lo schema di decreto sul conglobamento agli statali

Roma, 14 giugno.

Il ministro del Tesoro ha trasmesso al ministro incaricato della riforma della pubblica amministrazione lo schema di decreto relativo al parziale conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato che sarà operante — termini di legge delega — dal primo luglio p. v.

Lo schema di decreto, dopo l'esame dei servizi della riforma della pubblica amministrazione, sarà probabilmente portato al Consiglio dei Ministri per un giudizio preliminare. Il decreto, con gli eventuali ritocchi, sarà quindi presentato per il parere alla speciale commissione consultiva parlamentare e tornerà al Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione.

In base allo schema predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato il parziale conglobamento delle retribuzioni comprenderà lo stipendio base, il carovita al 100 per cento, il premio di presenza pari a 25 giorni e l'assegno integrativo per intero.

L'Istituto Centrale di Statistica ha recentemente comunicato al Ministero del Tesoro i dati più aggiornati circa i dipendenti in servizio presso le diverse amministrazioni dello Stato. Il numero totale dei dipendenti dello Stato risulta di 1.122.000 unità.

E' terminato dopo 17 giorni lo sciopero delle ferrovie inglesi

I danni, soprattutto nel trasporto passeggeri, sono stati meno gravi del previsto - Continua l'agitazione del personale navale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 giugno.

Lo sciopero del 70 mila macchinisti e fuochisti delle ferrovie nazionalizzate britanniche, è terminato questa sera. L'accordo è stato raggiunto nel tardo pomeriggio e il segretario del sindacato interessato ha invitato gli uomini a riprendere immediatamente il lavoro.

Non si hanno dati precisi per calcolare i danni che il paese ha subito dalla interruzione di circa l'80 per cento del servizio ferroviario per 17 giorni. E' tuttavia possibile affermare, per quanto riguarda il trasporto dei passeggeri, che gli effetti dello sciopero sono stati immensamente meno gravi di quanto fosse previsto. Anzi, questo sciopero potrebbe servire come lezione ai dirigenti delle ferrovie per studiare se effettivamente non esista uno spreco nel macchinoso e antiquato servizio nazionale.

Ancora più difficile è valutare i danni alle industrie e al commercio. Sebbene anche in questo campo, contrariamente alle previsioni, non si siano avuti i previsti ingorghi di prodotti o la prevista carestia di materie prime, molte industrie hanno dovuto servirsi di mezzi di trasporto sensibilmente più costosi delle ferrovie. Un caso tipico è quello del carbone, che ha dovuto essere trasportato quasi sempre per autocarro, con evidentissimo aumento di prezzo.

I termini della risoluzione della vertenza sono complessi. Fondamentalmente le richieste degli operai vengono accettate, ma gli aumenti dovranno essere determinati da un arbitrato (del giudice Morris), che ambedue le parti si impegnano di accettare senza discussione.

Il sindacato concorrente (la *National Union of Railwaymen*) si impegna a non presentare immediate richieste per riacquistare il vantaggio ottenuto dai membri del sindacato macchinisti e fuochisti, ma i dirigenti dell'industria si impegnano a considerare benevolmente le richieste degli operai più specializzati di questo sindacato.

Anche lo sciopero degli scaricatori, che ormai da oltre tre settimane paralizza completamente o in parte circa 250 navi in cinque dei più importanti porti d'Inghilterra, sembra ora avviarsi verso la fine, tanto più che, in questo caso, il conflitto è puramente fra due sindacati concorrenti. Invariata è invece la posizione dello sciopero del personale dei transatlantici. Il *Queen Mary*, di 81 mila tonnellate, che si trova nel porto di Southampton e dovrebbe partire per New York giovedì, ha soltanto il 50 per cento di probabilità di poter salpare, perchè camerieri e cuochi sono in parte in agitazione. Una decisione sarà presa domani, ed avrà un grosso peso economico.

r. a.

CRONACA CITTADINA

Ogni cento famiglie ottanta hanno la Mutua

Gli iscritti ad Istituti assistenziali superano, a Torino e provincia, il milione e 200 mila

Come funzionano i vari Enti mutualistici

La vertenza fra i medici e la Mutua dei coltivatori diretti, in atto da circa due mesi, continua. Tentativi per giungere ad una soluzione di compromesso sono falliti. I termini del problema sono noti: i medici, per assistere gli iscritti alla Mutua dei coltivatori diretti, pretendono il pagamento delle loro prestazioni secondo le tabelle degli onorari fissate dall'Ordine dei medici, e non secondo le tariffe offerte dalla Mutua.

L'energia con cui i medici difendono il loro punto di vista e gli interessi economici della categoria è intimamente legata all'importanza che le Mutue hanno assunto nella vita sociale moderna. Sempre più vaste categorie di lavoratori e di cittadini entrano a far parte del sistema mutualistico, per cui il medico libero professionista vede via via restringersi il campo dei clienti che non usufruiscono delle facilitazioni concesse dagli enti mutualistici. Interessante, a questo proposito, una rapida indagine statistica che abbiamo svolto in questi giorni per stabilire quanti sono, in Torino e Provincia, gli assistiti dalle Mutue e come il servizio viene svolto.

Le persone residenti in città e nei centri della provincia sono circa un milione e mezzo. Gli iscritti alle Mutue superano il milione e 200 mila unità. Nella cifra, oltre ai 180 mila coltivatori diretti — iscritti alla Mutua di recente costituzione e per la quale è in corso la vertenza a cui accennavamo sopra — sono compresi gli aderenti alle Mutue di piccola e media importanza, con carattere aziendale o di categoria (alleanza cooperativa, lavoratori dello spettacolo, artigiani, ecc.).

I principali organismi esistenti nella nostra provincia sono la Mutua aziendale lavoratori Fiat (Malf) e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (Inam). La Mutua Fiat è il più grande ente di carattere aziendale esistente in Italia nel campo dell'assistenza ai lavoratori. Gli iscritti sono 170 mila, di cui 60 mila operai, 10 mila impiegati e 100 mila familiari. Oltre alle maestranze degli stabilimenti del gruppo Fiat, fanno capo a questa Mutua anche i dipendenti di numerose aziende consociate, quali la Riv, la Vetrocoke, l'Apes, ecc. La Mutua Fiat dispone di 21 ambulatori a Torino, uno a Pinerolo ed uno a Buttigliera Alta, oltre alla sede centrale di via Carlo Alberto, dotata dei più moderni apparecchi per ogni genere di [illegible] e di cure terapeutiche. I medici «convenzionati» sono 450 a Torino, dove prestano regolarmente servizio negli ambulatori, e 280 in provincia. Questi ultimi visitano i pazienti iscritti alla Mutua Fiat nei loro studi privati. L'assistenza è integrata e la Fiat, oltre ai contributi dovuti per legge, versa annualmente cifre rilevanti — nell'ordine di un miliardo di lire — per migliorare e perfezionare l'assistenza ai propri dipendenti ed ai familiari.

L'Inam è la Mutua di Stato a cui fanno capo i lavoratori di tutti i settori, appartenenti alle quattro grandi categorie dell'industria, dell'agricoltura, dell'assicurazione e del commercio. All'Inam è iscritto anche il personale domestico. L'istituto assiste in Torino e Provincia 500 mila persone, di cui 280 mila operai ed impiegati e 220 mila familiari. I medici «convenzionati» sono complessivamente 650, che svolgono la loro opera in dieci ambulatori della città ed in quindici della provincia.

I dipendenti degli enti locali (Comune, Amministrazione della provincia, Opere pie, Vigili del fuoco, ecc.) hanno una Mutua di categoria, l'Inadel, a cui sono iscritte, nella provincia di Torino, 30 mila persone. L'istituto ha a Torino 60 medici propri e 50 specialisti. In provincia l'Inadel si serve dei medici condotti. L'assistenza ai mutuati viene svolta negli ambulatori di tutti gli ospedali «convenzionati». A Torino è in vigore l'assistenza diretta, in provincia quella indiretta. Il mutuato paga, cioè, direttamente la nota al medico curante e ottiene poi il rimborso dall'Istituto.

Un'altra Mutua molto numerosa è quella dei dipendenti statali (Enpas) alla quale fa capo tutto il personale dell'Amministrazione pubblica, compresi gli ufficiali, i sottufficiali, i salariati ed i pensionati dello Stato. Gli iscritti sono 130 mila, di cui 60 mila dipendenti e 70 mila familiari. L'assistenza è indiretta: il mutuato paga personalmente le parcelle e presenta la nota all'istituto per il rimborso.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,4
MINIMA + 9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 18,4, umidità 53%, pressione 738,8. Previsioni: cielo poco nuvoloso o sereno, venti deboli, temp. in aumento.

Ripreso il processo per il fosco delitto di Chieri

La Beccaro si addossa ogni colpa sperando che i giudici la credano pazza

La squallida figura della mezzadra di «cascina Giolito», accompagnata in aula da due infermiere del manicomio — Il marito e il fratello si proclamano estranei al crimine - Insostenibile la versione della sciagurata contadina

E' stato ripreso ieri mattina in Corte d'Assise il processo per il delitto di Chieri, già iniziato il 2 dicembre scorso e sospeso il giorno successivo in seguito al clamoroso arresto in aula di Emilio Bellio, rispettivamente fratello e cognato dei coniugi Luigina e Stefano Beccaro che erano stati rinviati a giudizio quali colpevoli dell'omicidio. Allora il Bellio era apparso sotto la figura del calunniato poichè i coniugi, in uno degli interrogatori subiti dai carabinieri, lo avevano indicato quale unico responsabile del feroce crimine. Ieri sedeva anche lui sul banco degli imputati accanto ai suoi parenti: nel supplemento di istruttoria erano emersi a suo carico indizi tanto gravi da indurre il magistrato a chiederne il rinvio a giudizio.

Svolte le formalità di rito e risolto un incidente procedurale, il Presidente ha riepilogato i fatti. Il mattino del 11 marzo 1954 Luigina Bellio in Beccaro stava attingendo acqua dal pozzo quando all'improvviso cominciò a urlare: «Madama mi tira giù! La padrona mi tira giù!». Accorsero il marito ed un vicino di casa; cercarono di calmare la donna, che appariva sconvolta dal terrore; poi la trascinarono in casa e la misero a letto. Per tutta la notte la Beccaro continuò a gemere. Era in preda ad incubi spaventosi, ogni tanto urlava: «Salvatemi dal fantasma della padrona!».

L'episodio non poteva passare inosservato: la «padrona», Ernesta Delmastro, di 64 anni, proprietaria della cascina di cui i coniugi Beccaro erano mezzadri, era scomparsa due giorni prima senza lasciar traccia. Era forse nel pozzo, come andava dicendo la Beccaro? Si fecero scandagli ed effettivamente il cadavere della sventurata fu tratto dalla cisterna.

I carabinieri iniziarono indagini e poi interrogarono i coniugi. In un primo tempo essi avanzarono l'ipotesi che la Delmastro si fosse uccisa in una crisi di sconforto. Ma il prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale, fece crollare quell'ipotesi, che pareva attendibile, affermando che la donna era stata ferocemente colpita al capo e al torace e gettata ancora viva nel pozzo. Nuovamente interrogati, Luigina Beccaro prima e suo marito poi affermarono che la padrona era stata uccisa da Emilio Bellio. Egli — dissero — aveva posto gli occhi sulle sue ricchezze e, per impossessarsene, le aveva proposto di sposarla.

La sera del 10 marzo la signora Delmastro andò nella cucina dei mezzadri e disse che avrebbe lasciato tutti i suoi beni ad un Istituto di beneficenza. Infuriato, l'Emilio la colpì con pugni violentissimi (il prof. Tovo accertò che il setto nasale della sventurata era fratturato). La donna — sempre secondo la versione dei coniugi — cercò scampo in cantina. L'Emilio la inseguì, la raggiunse e più volte le calò sul capo la «spina» di una botte. Barcollando, la Delmastro per non cadere si appoggiò con una mano ad una botte lasciando un'impronta insanguinata (che fu poi effettivamente rilevata dagli inquirenti). Poi si afflosciò ed il Bellio le sferrò alcuni calci violentissimi al petto (il perito riscontrò sul cadavere ecchimosi, prodotte verosimilmente con uno scarpone, e quattro costole fratturate). All'orrendo episodio assistettero i coniugi Beccaro, ai quali il Bellio avrebbe detto: «Non perdiamo tempo; prendiamola e buttiamola nel pozzo». Mentre la trasportavano, la poveretta diede ancora qualche sussulto.

In base a queste accuse, il Bellio fu tratto in arresto. Egli si proclamò innocente. I Beccaro vennero nuovamente interrogati e, dinanzi al magistrato, ritrattarono le accuse. Stefano Beccaro dichiarò anch'egli di essere innocente; sua moglie, invece, affermò di essere lei sola colpevole del delitto. La padrona — disse — il mattino dell'11 andò a trovarla in cucina e l'accusò di furto perchè le mancava del latte. Luigina Beccaro reagì alle accuse tirandole un pezzo di legno. Le due donne si accapigliarono e la Delmastro soccombette sotto i colpi vibratile sul capo. Allora la Beccaro, da sola, trasportò il cadavere al pozzo e ve lo gettò dentro. Emilio Bellio fu scarcerato; vennero invece rinviati a giudizio i coniugi poichè apparve chiaramente che Luigina Beccaro non poteva avere da sola compiuto il delitto. Quanto al movente, si ritenne che essi avessero ucciso perchè sorpresi dalla padrona in cantina mentre le rubavano il vino.

Dopo la relazione, il Presidente ha fatto allontanare dall'aula i due imputati per impedire che potessero regolare le loro deposizioni su quella della donna. Quindi Luigina Bellio (35 anni, piccolotta, grassa, sguardo ebete) è stata accompagnata da due infermiere in camice bianco nell'emiciclo. Da parecchi mesi è ricoverata al manicomio perchè soggetta a violente crisi isteriche; il perito psichiatra l'ha dichiarata seminferma di mente (il consulente tecnico prof. Ferrio è invece del parere che sia una simulatrice).

L'imputata ha ripetuto esattamente quanto disse il 2 dicembre scorso.

Imputata — La padrona mi accusò di furto. Litigammo, io la colpii e l'uccisi.

Presidente — Dove avvenne il delitto?

Imp. — In cucina.

Pres. — Ma furono trovate chiazze di sangue in cantina, tracce che si tentò di far scomparire allagandola con il vino.

Imp. — Forse le macchie sono state lasciate da me. Non so, non ricordo.

Pres. — Come trasportaste il cadavere fino al pozzo?

Imp. — Un po' alzandolo e un po' trascinandolo.

Pres. — Dite delle bugie: è provato che il delitto fu compiuto in cantina e che il cadavere fu portato e non trascinato. Tutti e tre uccideste la sventurata perchè vi aveva sorpresi a rubare il vino. Ed era di notte e non di giorno.

Imp. — Non è vero! Mio marito e mio fratello sono innocenti!

Pres. — Ma perchè vi ostinate ad accusarvi?

Imp. — Perchè è così; io sola devo espiare.

Pres. — Dove avete preso i gioielli della Delmastro?

Imp. — Nella sua cucina.

Pres. — Anche questa è una bugia: le furono strappati dalle mani e dalle orecchie dopo che fu uccisa, proprio così come confessaste: vi sono i segni nelle carni.

Altro non è stato possibile cavare dalla bocca dell'imputata che durante l'interrogatorio ha sempre mantenuto un'espressione da ebete. Più tardi, mentre attendeva in corridoio che fosse ultimato l'interrogatorio del marito, è stata colta da una violenta crisi isterica. Di tanto in tanto le sue urla giungevano fin nell'aula. E' stato necessario legarle le mani e farle un'iniezione di calmante.

Stefano Beccaro si è attenuto all'ultima versione in cui si proclamò del tutto estraneo al delitto e scagionò anche il cognato.

Pres. — Eppure il racconto nel quale accusaste vostro cognato contiene particolari di una precisione impressionante. Come è possibile che ve li siate inventati?

Imp. — Io non sapevo nulla. Avevo paura e calunniai mio cognato confermando quanto il maresciallo mi andava dicendo. Ammetto di aver calunniato il Bellio, ma tutto il resto lo respingo.

Il Presidente ha riletto allora il verbale di confessione e poi ha detto al Beccaro: «Vi pare forse questa versione? E' spontanea e corrisponde alla verità. Siete una canaglia perchè preferite che vada in galera quella disgraziata di vostra moglie!».

Fatto allontanare il Beccaro è stato introdotto in aula Emilio Bellio.

Pres. — E' falso che abbiate ucciso la Delmastro perchè si era rifiutata di sposarvi. E' vero invece che la sopprimeste perchè aveva sorpreso voi e i vostri parenti a rubarle il vino.

Imp. — Non è vero! Non ho commesso niente! Io dormivo quando si dice che sia stato compiuto il delitto. Il giorno dopo andai al lavoro senza sapere nulla di nulla. Soltanto al ritorno seppi che mia sorella era stata colta da una crisi e che si diceva che la padrona fosse nel pozzo.

Pres. — Vi siete fatto lavare una camicia sporca di sangue. Come mai?

Imp. — Mi ero ferito alcuni giorni prima ad una mano.

Dopo un confronto piuttosto animato fra i due cognati, i quali sono rimasti sulle rispettive posizioni, il Presidente ha ancora dato la parola alla Beccaro che insisteva di voler fare alcune dichiarazioni. Ma la donna ha detto soltanto: «Io sola sono colpevole; quei due poveretti sono innocenti». Dopodichè l'udienza è stata tolta. Il processo prosegue stamane. La Corte (Pres. Carron Ceva, giudice togato Ansaldi, P. M. Prosio, canc. Santostefano) inizierà l'escussione dei testi. Difendono la Beccaro gli avvocati De Marchi e [illegible]; il Beccaro gli avvocati Delgrosso, Gillio e Tortonese, il Bellio l'avv. Baravalle. Gli avvocati Dagasso e Astore sono patroni della parte civile.

Luigina Beccaro durante la drammatica deposizione

Due famiglie in lutto a causa di orribili disgrazie

Bimbo straziato dalle fiamme nella culla una piccina schiacciata dal camion dello zio

La prima sciagura è avvenuta a Sant'Antonino di Saluggia, la seconda nella borgata Regina Margherita — Disperato viaggio verso Torino della madre del piccolo, bruciato vivo per l'incendio delle coperte

Due orribili sciagure ha dovuto registrare ieri la cronaca: e tanto più orribili in quanto protagonisti ne sono stati due bimbi, uno di cinque e l'altro di ventidue mesi.

La prima disgrazia è avvenuta verso le 10 a Sant'Antonino, un piccolo paese agricolo che si trova a metà strada tra Saluggia e Livorno Ferraris. In via Saluggia 47, una casa che sorge in aperta campagna, fuori dell'abitato, vi è l'alloggio del contadino Rino Botton: alloggio assai modesto, formato da un unico camerone che serve al tempo stesso da cucina, soggiorno e stanza da letto. Il Botton era uscito sin dalle 7 per recarsi a lavorare nei campi, molto lontano, in altra zona. In casa era rimasta la giovane moglie e il loro unico figlioletto, Franco, nato cinque mesi or sono, un bel bambino sano e robusto, gioia ed orgoglio dei genitori.

Alle 9,30 la madre doveva assentarsi per raccogliere erba in un prato vicino. Prima di andarsene, però, controllava che il piccolo fosse ben sistemato nella culla. La culla, da cui pendeva tutt'attorno una copertina ricamata, era accanto al caminetto.

La contadina si trovava da non più di dieci minuti nel prato e aveva già ultimato di riempire un sacco d'erba, allorchè stupita, scorgeva del fumo nerastro uscire vorticosamente dalla porta dell'alloggio. Nel giro di pochi attimi lo stupore si tramutava in disperata apprensione: e gettato a terra il falcetto e il sacco d'erba si precipitava verso la casa. Ma appena messo il piede sulla soglia ristava, paralizzata dall'orrore. Lo spettacolo che le si offriva era addirittura sconvolgente: la culla — raggiunta non si sa come da una favilla del caminetto — era avvolta dalle fiamme e ardeva come una torcia.

La Botton, passato il primo momento di smarrimento, raggiungeva con un salto la culla, strappava le coperte incendiate e le sbatteva per terra calpestandole. Poi afferrava il piccolo Franco le cui vesticciole apparivano tutte bruciacchiate e le tenere carni, tra i brandelli, mostravano profonde ustioni, specie al torace. Il bimbo strillava, ma i suoi, più che strilli, erano penosi rantoli. Le urla della madre venivano intese da vicini e da passanti che accorrevano e spegnevano i residui dell'incendio: qualcuno, in bicicletta, si portava con la massima rapidità possibile, in Sant'Antonino dove chiamava il medico condotto dottor Luigi Borea. Il dottore, salito sulla sua macchina, si recava immediatamente nell'alloggio dei Botton. Una sommaria visita gli permetteva di stabilire che le condizioni del piccolo erano ormai disperate: gli praticava una medicazione, lo fasciava, poi decideva di trasportarlo a Torino.

In meno di un'ora il dott. Borea arrivava all'ospedale Maria Vittoria. Qui i medici del pronto soccorso riscontravano sul bimbo gravissime ustioni di secondo e terzo grado e lo ricoveravano giudicandolo in imminente pericolo di vita. Ogni cura veniva amorevolmente prodigata al bambino e i sanitari del Maria Vittoria tentavano, con tutte le risorse della scienza, di strapparlo alla morte. La madre non lasciava, nemmeno per un istante, il lettuccio e a tutti i dottori balbettava: «Salvatemelo... Vi supplico, salvatemelo!...». Ma alle 18 lo stato generale del bimbetto peggiorava sensibilmente e svaniva ogni speranza di poterlo salvare. Allora la madre chiedeva e otteneva il permesso di riportarsi a casa quel corpicino straziato. Risaliva in macchina e col viso atteggiato ad un'espressione d'infinito inconsolabile dolore, ripartiva per Sant'Antonino.

— L'altra sciagura è accaduta nella stessa mattinata di ieri, alle 11, in via Cernaia, un'isolata stradetta in regione Regina Margherita. Al n. 6 abitano due famiglie: quella del sig. Felice Guglielmo di 55 anni, titolare d'una piccola ditta di autotrasporti, che vive con la moglie Ciara Mairotti e il figlio Giuseppe di 20 anni; e la famiglia del genero, Dario Giorda di 34 anni, mutilato del lavoro, operaio della Manifattura Boneschi di Alpignano, il quale abita con la moglie Celina Guglielmo di 28 anni. I due coniugi avevano una figlioletta di 22 mesi, Laura, che per la sua vivacità e la sua grazia, era la beniamina di tutto il parentado.

Ieri mattina Laura giocava nel cortile, come il solito. Alle 10,45 arrivava il giovane Giuseppe Guglielmo guidando il camion della ditta paterna, un «OM» targato TO 185391. Il giovane compiva manovra nel cortile e rimetteva il veicolo sotto l'androne con il muso verso la strada. Ma poco dopo il padre lo avvertiva di sgombrare l'androne.

Cinque minuti più tardi il Giuseppe Guglielmo rimontava sul camion e, per toglierlo dall'androne, innestava la marcia indietro. Era certo di aver il terreno sgombro alle spalle, poichè prima di introdursi nella cabina aveva guardato verso il cortile e non aveva visto nessuno. Ma proprio mentre il pesante veicolo retrocedeva, giungeva di corsa la bambina. La parte posteriore del camion urtava con violenza contro la fronte di Laura che senza un grido o un gemito cadeva riversa al suolo e batteva il cranio, restando esanime e sanguinante. Il giovane avvertiva il colpo, bloccava, scendeva e inorridito scorgeva la nipotina a terra. La raccoglieva, la caricava sul sedile del camion, poi, a corsa pazza, la trasportava all'ospedale Maria Vittoria: sul camion avevano pure preso posto la madre e il nonno.

Ma in ospedale i medici non potevano far altro che accertare il decesso della piccola, causato dalla frattura della base cranica. All'annuncio seguivano indescrivibili scene di disperazione.

La mamma veglia il piccolo Franco piagato dal fuoco

Laura Giorda, di 22 mesi

Mezzo metro d'acqua in corso Umbria per l'esplosione di una condultura

La voragine apertasi nell'asfalto ha bloccato il transito

Corso Umbria è rimasto ieri sera allagato per circa 300 metri in seguito alla rottura di un grosso tubo dell'acqua potabile, all'altezza degli stabilimenti Michelin. Si è dovuto interrompere completamente il traffico per oltre due ore. L'incidente è accaduto alle 21. Primo ad accorgersene è stato il signor Antonio Cicorella di 44 anni, abitante appunto in corso Umbria al numero 53.

A quell'ora egli era sceso in strada per prendere una boccata d'aria. All'improvviso udiva alle sue spalle come uno scoppio: voltatosi di scatto scorgeva un'ampia crepa nell'asfalto dalla quale scaturiva un impetuoso getto d'acqua. Nel volgere di pochi istanti la crepa si allargava sino a divenire una profonda voragine.

Alcune macchine che stavano sopraggiungendo in velocità riuscivano a superare l'improvviso ostacolo, ma un camioncino che procedeva ad andatura ridotta restava bloccato in mezzo all'acqua, il cui livello intanto era cresciuto sino a raggiungere quasi mezzo metro.

Lo stesso signor Cicorella dava per primo segnalazione dell'accaduto ai vigili del fuoco i quali, giunti sul posto, accertavano che l'incidente era stato provocato dall'esplosione d'un tubo dell'acquedotto, tubo del diametro di 60 centimetri. E' la terza volta che in corso Umbria si verifica un fenomeno del genere poichè la pressione dell'acqua nel sottosuolo è particolarmente forte. Ai pompieri prestavano successivamente aiuto tecnici della Società acque potabili, ma occorreva comunque, mezz'ora d'intenso lavoro per evitare una ulteriore dispersione di acqua.

Corso Umbria è rimasto bloccato sino a tarda sera e si è reso pure necessario l'intervento della Celere per trattenere quanti erano accorsi dalle case vicine per assistere all'opera dei vigili del fuoco.

L'esplosione del tubo — come si è detto — ha letteralmente squarciato il rivestimento d'asfalto per un buon tratto di corso Umbria. Di conseguenza — sebbene l'allagamento sia ormai cessato — vi è ragione di ritenere che i lavori necessari per ripristinare interamente il transito dei veicoli lungo l'importante arteria, porteranno via parecchi giorni.

La nuova «Guida di Torino»

E' uscita in questi giorni la «Guida di Torino» per il 1955, edita dalla Casa Paravia e che conta ormai 127 anni di età. Nelle circa 3000 pagine del volume è racchiusa, praticamente, tutta la vita di Torino nei suoi innumerevoli settori: da quello industriale a quello commerciale, da quello artistico a quello culturale.

La nuova edizione della «Guida» contiene inoltre le tariffe aggiornate dei principali servizi (postale, ferroviario, tranviario, eccetera).

Un medico processato perchè non fece un'iniezione

Il sanitario è stato assolto in Corte d'Appello

In Corte d'Appello (Pres. Casoli, P. G. Ottello, Canc. Pignataro) è stata discussa la sentenza con cui il Tribunale condannò, nell'aprile dello scorso anno, il medico dott. Augusto Botto Micca a 6 mesi di reclusione per omicidio colposo. L'episodio che portò il professionista davanti ai giudici è il seguente. Il 12 aprile del 1951 il muratore Michele Lisa di 26 anni si ferì a un piede con un chiodo. Venticinque ore dopo egli si presentò al dott. Botto Micca che lo medicò e ordinò un giorno di riposo. Quattro giorni dopo si manifestò improvvisa l'infezione tetanica in forma così diffusa da non essere più possibile combatterla: lo sventurato morì.

Il padre del muratore denunciò l'accaduto alla Procura della Repubblica che dispose per un'istruttoria che si concluse con il rinvio a giudizio del medico e con la sua condanna per avere omesso colposamente di praticare al ferito la iniezione antitetanica.

Ieri il P. G. ha chiesto la conferma della sentenza. I difensori avvocati Barosio e Romagnoli hanno sostenuto che la scienza allo stato attuale non è mai in grado di assicurare l'esito positivo della profilassi antitetanica: tanto meno lo si poteva affermare nel caso in discussione in cui il paziente si era presentato tardivamente al dottore e in cui la virulenza dell'infezione era dimostrata dal brevissimo periodo di incubazione. D'altra parte non si poteva ravvisare nell'omissione del sanitario alcuna colpa professionale perchè le conclusioni delle perizie mediche — a sostegno delle quali i patroni hanno addotto una copiosa letteratura scientifica — stavano a provare la legittimità o, quanto meno, l'opinabilità del suo comportamento. La Corte ha assolto il dottore per insufficienza di prove.

Si impicca ad un albero

Ieri mattina, alle 8, recandosi al lavoro, alcuni contadini di Varisella hanno fatto una macabra scoperta. Passando in un bosco situato in regione Zap hanno trovato, penzolante da un albero, il cadavere di un uomo. I carabinieri di Fiano hanno identificato nello sventurato l'agricoltore Giovanni Battista Colombatto fu Giuseppe, di 54 anni, residente a Varisella. Si ritiene che il Colombatto si sia ucciso a causa delle sue cattive condizioni di salute.

Elezioni in Municipio

Ieri hanno votato per il rinnovo della Commissione Interna gli uscieri, i fattorini e il personale interno del Municipio. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): C.I.S.L. voti 99 (89) seggi 2 (2); U.I.L. voti 117 (95) seggi 2 (2); C.G.I.L. voti 175 (153) seggi 3 (3).

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

E' stato insignito della Onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Repubblica il Signor Giuseppe Pagliano, direttore della Tipografia Sociale Torinese (U.T.E.T.). Le maestranze della Tipografia hanno accolto con soddisfazione la notizia e se ne congratulano con il loro stimato Direttore.

Il Sig. *Efisio Careja* è stato insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica. Amici si felicitano per la meritata onorificenza.

STATO CIVILE

Lorenzo Giuseppina, a. 77, casal., via Canova 16; Salati Gilda, a. 48, impiegata, v. Torricelli 45; [illegible] Carlo, a. 36, pens., v. Cappellina 23; Sorvi Teresita, a. 71, pens., v. B. Martorelli 34; Anderno Giuseppina ved. Vanello, a. 83, casalinga, c. Re Umberto 30; [illegible] Maria, a. 78, casal., v. Musinese 67; [illegible] Angelo, a. 67, pens., v. M. Polo 7; [illegible] Margherita ved. Ospiaz, a. 86, casal., v. Frejus 36 bis; Maria Caterina ved. Chirico, a. 80, casal., via Bonzo 4; Gasparini Domenico, a. 63, pens., v. Sangano 11; Marra Sebastiano, a. 76, pens., v. B. Marturelli 22; [illegible] Luisa in Candiani, a. 37, casal., v. Di Nanni 28; Mariotti Giuseppe, a. 60, pens., v. Venaria 3; Sorsi Giacomo, a. 73, pens., v. Pomaro 19; Zaccai Alessandro, a. 66, pens.; Marengo Maggiorina m. Coppa, a. 59, casal.; Vistarini Aldo, a. 62, ambulante; Carlando Edoardo, a. 62, industriale; Baldacci Daniela, m. 7; Taruzzi Amos, a. 58, impiegato; Riviera Luigi, a. 46, pens.; Alessandrone Gambardella Claudio, a. 57, carpentiere.

Morti 22 - Nati 52 - Matrimoni 29

Sessantasei chili

«Quanto sei bello, quanto sei bello grasso!» usava dirmi, quando vivevo in Lucania, Giulia la Santarcangelese, la strega contadina che mi faceva i servizi di casa; e gli occhi le brillavano di compiacimento e di ammirazione per quel segno naturale di potenza e di ricchezza, che diventa insieme il criterio della bellezza, là dove soltanto i grandi, i ricchi e i potenti possono nutrirsi in modo da distinguersi nell'aspetto dai contadini denutriti. Se ci tornassi ora tornerebbe a dirmelo, e, per gli anni passati e il peso cresciuto, con ben maggiore fondamento.

«Come sei sciupato!» mi sento dire da molti, in questi mesi, che forse mi è avvenuto di dimagrire in modo infinitesimale, in questa città di Roma, la cui natura antica essendo fondata sull'idea di potenza ha sempre teso e ancora tende alla grassezza.

«Gesù, come sei sciupato, dottore!» mi dice, ad esempio, Amalia, la donna che da anni viene in casa a farmi il bucato, e che è materna, protettiva, più larga che alta, pesa centoventi chili, e ha delle gambe come colonne. E me lo dice con tono pietoso e rammaricato, rimpiangendo quei pochi grammi perduti, come un bene prezioso.

«Sei un po' sciupato!» mi grida Alberto Moravia, che incontro a Piazza del Popolo, con il suo piglio di spontaneità adolescente, e anche lui pare deplorare quella microscopica diminuzione di volume.

«Come sei sciupato!» ripetono tutte le persone naturali e dirette. Non si può dimagrare, non è lecito, ti guardano, ti pesano veramente con gli occhi, giudicano dal peso, quanto pesi. Questo giudizio viene da un sentimento antico irriflesso, non ha nulla a che fare con la ragione. Già la parola «sciupato» che accompagna l'idea di magrezza con quella di una perdita di qualche cosa, con la tristezza della diminuizione di un bene, con il rimpianto di una armonia perduta, di una rotondità meno sferica e meno perfetta, dimostra come quel tondeggiare armonioso sia, per l'intuizione e per il sentimento irriflesso, un ideale che non può appunto che sciuparsi diminuendo. Per il pensiero riflesso e razionale, o per il luogo comune accettato dalla ragione, la verità è l'opposto. Tutti sappiamo quanta gente viva nella ossessione di conservare la magrezza o di raggiungerla a costo di sforzi sovrumani, di terapie, di diete, di bagni, di privazioni, di ginnastica, di sacrifici, e come trovi in queste autolimitazioni, una specie di soddisfazione morale e di masochistica beatitudine. E' una questione di moda, si dice, e di salute, e se così fosse soltanto, non ci sarebbe nulla da dire, poichè la Moda e la Morte, come la Fortuna, hanno gli occhi bendati e vanno dove il vento le porta. Ma non è questione di moda o di salute: i due opposti ideali, del grasso e del magro, vengono molto più di lontano, moda e salute non sono che fuggevoli increspature di acque profonde.

Ero a Londra, cinque o sei anni fa, al tempo delle restrizioni alimentari che quel popolo accettava e quasi ostentava con orgoglio, come una prova del proprio valore, della propria virtù civica. Me ne stavo, in una di quelle mattine d'estate, sotto il cielo incerto che alterna a scrosci silenziosi di pioggia i magri raggi sottili di un sole modesto e pieno di un tale pudore che si affretta a velarsi di sempre nuovi vapori, nella meravigliosa Petticoat Lane, piena di venditori ambulanti, di giocolieri, di banditori, di pittoreschi personaggi shakespeariani, sfoggianti l'eloquenza teatrale del gran secolo per attirare l'attenzione della folla popolare ai loro giochi di destrezza o alle cianfrusaglie in vendita. Uno di essi aveva un grande successo con questo gioco: gli si dava un *penny*, ed egli ti squadrava, ti misurava con gli occhi, ti palpeggiava per sentire la solidità delle tue carni, e decretava così a occhio il tuo peso; poi salivi su una bilancia antiquata di ferro, complicata come uno di quei primi motori di nave che stanno, come monumenti, in mezzo alle piazze dell'Inghilterra del Nord. Se c'era più di mezza libbra di differenza fra la sua stima e il peso della bilancia, ti restituiva la moneta. Ma egli non falliva mai, come non falliscono i vecchi sensali di bestiame. Per tutto il tempo che io rimasi a contemplare questa scena (e fu lungo, perchè è fortissimo in me l'incanto infantile di questi spettacoli), non lo vidi mai dover restituire la moneta. Tutti erano leggeri, sottili, uomini e donne, in quel tempo di restrizione, e se ne compiacevano e gloriavano: c'era quasi una gara a chi fosse il più magro, il più esile, perchè questo evidentemente per loro era un segno di un privilegio morale. Quando io, che cercavo di non mettermi in vista, invitato con irresistibile eloquenza dal giocoliere, mi decisi infine a farmi soppesare, e risultai, sia alla stima che al peso, il più pesante di tutti i presenti, nessuno, poichè quello è un paese riservato e civile, disse nulla, ma gli occhi e i visi mostravano una evidente riprovazione, come se io fossi (forse non avevano capito che ero straniero) una specie di traditore di una morale comune; o forse, a meglio considerare, una apparizione anacronistica, come qualcuno capitato lì dai tempi della grande Elisabetta e che si permettesse, in Petticoat Lane, una cosa lecita soltanto a Churchill, all'ultimo grande elisabettiano.

E' in questi giorni a Roma il mio amico José Di Castro, il presidente del congresso della F.A.O., il brasiliano autore di un impressionante libro che si chiama *Geografia della Fame*. Quella sua geografia, assai meglio delle picassiane *géographies solennelles des limites humaines*, potrebbe servirci a segnare i confini degli ideali estetici e morali, che nascono come speranza, fuga e anticipazione; e indicarci perchè gli scarni popoli di Oriente e del Sud divinizzino la perfetta rotondità che è propria dei potenti, degli imperatori e degli dèi, e gli attivi, nutriti, vitaminici dominatori del Nord e dell'Occidente, stanchi di troppo cibo, si rifugino in secchi ideali ascetici e romantici di magrezza. Poichè questi popoli e queste classi ricche e potenti hanno l'egemonia del costume e del pensiero, esse hanno imposto l'ideale estetico della magrezza, questo ideale romantico e astratto e femminile, fondato su una ragione idealistica e staccata dalle cose, accompagnata da un erotismo sentimentale e sessuale, e da un moralismo compiaciuto di sè stesso. Si potrebbe dunque dire che l'ideale della magrezza, se è stato a suo tempo, ad opera delle classi di mezzo, un ideale rivoluzionario, è diventato ormai un ideale conservatore (fino alla caricatura di sè stesso, come nella celebre frase «non ho pietà dei grassi»). Sventolino pure i grassi la loro bandiera, e pensino che è insieme quella del più remoto passato e quella dell'avvenire. Roma, sta in mezzo, poichè è l'eterno presente e non si permette alcun ideale se non attraente e a portata di mano. Per questo, lo stesso peso può essere, come ho detto, lodato in Lucania, disprezzato nel Nord e amichevolmente rutelato, come un bene presente, a Roma.

Per i poveri, per i contadini, non c'è bisogno, del resto, che sia un gran peso: basta poco per la grandezza, per la bellezza, per il potere. Ordinando le carte, gli appunti e i manoscritti di Rocco Scotellaro per la pubblicazione del suo bellissimo libro *L'uva puttanella* che sto curando in questi mesi, ho trovato questa nota:

«Da sessantasei chili, oggi ne pesa cinquantuno. Come zio Michele, gli ho detto.

— Sì, a quello però erano i visceri. E poi non lavorava, non voleva. Andava in chiesa ad accendere le candele bestemmiando per quella grossa fatica.

N., lui, è sempre pronto a vedersi forte e sano, come lo è stato una volta quando nel cerchio che gli faceva l'adipe il suo amico potè versare sette bicchieri di vino. La forza per lui, è sua o della famiglia e degli amici. L'altra degli altri non esiste e può essere abbattuto. Il padre è stato per lui il punto limite della forza: — Se ci fosse quello! — dice — Andò a morire. Un po' oggi riversa tutte le sue speranze su me che peso sessantasei chili».

E, se prima, sui grassi e sui magri, possiamo aver parlato con apparente leggerezza, questi, davvero, non sono scherzi.

Carlo Levi

DRAMMA SOTTO L'IDILLIO

Particolarmente difesa dagli estranei è la vita della signora Locatelli, nei pressi di Cannes. Passo vietato ai fotografi. Eppure qualcuno è riuscito: ed ecco Fausto Coppi, la signora e il loro bimbo nell'intimità: un grosso dramma si nasconde sotto l'idillio.

UFFICIO FUNEBRE A LE MANS

La pietà, dopo l'orrore

Istruttoria "contro ignoti per omicidio dovuto a imprudenza" - Si prevede un indennizzo di due miliardi per le vittime - Discordanza tra il racconto di Fangio e i dati dei cronometristi

(Dal nostro inviato speciale)

Le Mans, 14 giugno.

La città si è svegliata stamane ai rintocchi delle campane che suonavano a morto per le ottantadue vittime della corsa delle «24 ore». Nelle vie deserte i negozi avevano la saracinesca abbassata; manifesti listati a lutto erano affissi agli angoli delle strade per invitare la popolazione al *De profundis* nell'antica chiesa di Saint Julien. All'orrore, allo smarrimento e alle polemiche dei giorni scorsi, era subentrata una raccolta pietà che sembrava avere sospeso ogni attività della vita cittadina.

Una immensa folla riempiva la grande cattedrale alle 10 e mezzo, quando è incominciato l'ufficio funebre. Sotto una gigantesca croce di garofani rossi, innalzati davanti all'altare maggiore, il Nunzio apostolico mons. Marella, il generale Corniglion-Molinier, ministro dei Trasporti, i membri del corpo diplomatico e le altre autorità sorreggevano il drappo funebre. Durante la Messa, si udivano i singhiozzi dei parenti delle vittime, che avevano preso posto nelle prime file.

Mons. Marella ha dato l'assoluzione alle salme in nome del Santo Padre; poi il ministro Corniglion-Molinier ha pronunciato brevi parole di saluto: «Causa di questo disastro — ha detto — è il ritmo accelerato del progresso. La potenza dei motori cresce più presto che la prudenza degli uomini. Ma il vero progresso consiste anzitutto nell'aumentare la sicurezza della vita umana. Dobbiamo a questi morti di fare tutto il possibile affinchè una simile tragedia non possa ripetersi».

Negli uffici del Tribunale il giudice istruttore Zadoc-Kahn prosegue l'inchiesta per accertare le cause del disastro. La istruttoria è stata aperta «contro ignoti per omicidio dovuto a imprudenza»: si tratta dunque di un procedimento penale, però si può fin da ora escludere che vengano accertate responsabilità di questo genere. Penalmente, l'istruttoria si chiuderà di sicuro con un non luogo a procedere; essa sarà però egualmente importante per stabilire le responsabilità civili.

Sotto questo aspetto, la responsabilità dello Automobile Club dell'Ovest sembra ormai fuori dubbio. Essa deriva da un decreto del 1935 che regola le corse automobilistiche, secondo il quale gli organizzatori sono tenuti ad assicurare contro ogni rischio tutte le persone presenti alle gare, a qualunque titolo. Ed infatti l'Automobile Club dell'Ovest aveva regolarmente adempiuto a questo obbligo, assicurando la «24 ore» presso il sindacato delle compagnie assicuratrici francesi, che ha già comunicato di essere pronto a pagare tutte le indennità dovute. Si tratta di un'ottantina di morti e di un centinaio di feriti, alcune decine dei quali ridotti ad una invalidità permanente, così che la somma complessiva degli indennizzi supererà certamente il miliardo di franchi (attorno ai due miliardi di lire).

In considerazione della cifra ingente, il gruppo degli assicuratori, pur avendo dichiarato di essere pronto a pagare, ha fatto sapere che non intende versare in anticipo l'intero ammontare, ma si riserva di attendere i risultati dell'inchiesta giudiziaria. Non si possono dunque affatto escludere complicazioni tali da provocare centinaia di processi civili davanti al Tribunale di Le Mans. Restano infatti alcuni punti oscuri sulle origini dell'incidente. Il più grave è dovuto alla discordanza fra ciò che ha testimoniato Fangio e il documento compilato dai cronometristi ufficiali.

«Seguivo — ha detto il corridore argentino — a cento metri di distanza l'inglese Hawthorn, che si preparava a sorpassare tre macchine: la Mercedes di Levegh, la Mercedes di Kling e l'Austin-Healy di Macklin. Le tre macchine correvano a destra della strada. Quando Hawthorn ebbe sorpassato Levegh, questi alzò il braccio destro per avvertirmi che stava per poggiare a sinistra e mettersi nella scia di Hawthorn. La manovra era delle più regolari, così che frenai e lasciai passare Levegh. Intanto Hawthorn, ch'era arrivato all'altezza dei posti di rifornimento, obliquava bruscamente a destra. Macklin, disturbato, si spostava sulla sinistra, ed allora accadde il dramma. Vidi la macchina di Macklin girare su se stessa con movimenti folli e quella di Levegh, proiettata contro il parapetto di protezione, volare a diversi metri per aria».

Questo racconto è nettamente smentito dalle tabelle ufficiali del cronometraggio, secondo le quali Fangio era passato dal luogo del disastro quattro secondi prima di Levegh. Errore dei cronometristi o del pilota? Stabilirlo con sicurezza costituisce il primo compito del giudice istruttore Zadoc-Kahn, prima di poter procedere nella sua inchiesta per accertare le responsabilità.

Sandro Volta

Per i mortaretti nuziali un giovane morto e due feriti

Vienna, 14 luglio.

La tradizione popolare austriaca, secondo la quale la mattina delle nozze la sposa deve essere svegliata con lo scoppio di mortaretti, è stata la causa di una mortale sciagura avvenuta stamane nel villaggio di Krumbach, nei pressi della capitale.

Il ventisiesenne Johann Trimmel è rimasto ucciso dallo scoppio di un candelotto esploso prematuramente fra le mani, e due fratelli della sposa sono rimasti gravemente feriti.

ASPETTI DEL NOSTRO TEMPO

La fine del «dandy»

Il "dandy" è un estremo bagliore di eroismo nella decadenza, scrisse Baudelaire - Oggi la stravaganza non ha più alcun lume di spiritualità - S'aggirano per Parigi squallidi calzoni di fustagno blù a risvolti rosei, giacchette da mendicante: "bohême" senza estro e senza allegria - E le donne parlano a voce alta, sguaiate, con gesti da maschiaccio - La formula del "piacevole imbecille"

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, giugno.

Che cosa è rimasto, a Parigi, di quel dandysmo che già ai suoi tempi Baudelaire vedeva rapidamente declinare? («Il dandysmo — scriveva il poeta — è l'estremo bagliore di eroismo nelle decadenze... E' un sole al tramonto; come l'astro sul punto di sparire, è stupendo, privo di calore e pieno di malinconia»). Non è rimasto quasi più nulla. Quel sole è sceso dietro l'orizzonte, anche se, come in queste lunghe sere di giugno, il suo barlume traspare ad occidente fino alle ore dell'alta notte. Ma non rallegriamoci troppo della sua fine. Il dandysmo poteva avere qualche aspetto antipatico, eppure la sua origine era sovente nell'ingegno e in una forma un po' stravagante ma nobile di spiritualità. Sempre Baudelaire diceva che i dandies avevano un carattere di opposizione e di rivolta; e che tutti rappresentavano ciò che di meglio si può trovare nell'orgoglio umano, «questo bisogno, forse troppo raro nella gente d'oggi, di combattere e distruggere la trivialità».

Ebbene, questo bisogno sembra ormai del tutto scomparso, e proprio presso coloro che più fortemente dovrebbero sentirlo. La popolazione di Parigi, nei ceti minori, è assai educata, tiene alle forme, alla decenza nel vestire, e anzi ad una certa eleganza tanto più encomiabile in quanto impone gravi sacrifici economici. Invece il ceto medio, e ancor più gli artisti e gli intellettuali, scendono di giorno in giorno verso un «proletarismo» di maniera che, per primi, lascia stupiti e perplessi i veri proletari. Mi è capitato recentemente di sentire un accademico di Francia (noto un tempo per la sua quasi morbosa eccentricità) parlare e gesticolare come un piccolo sensale da mercato periferico. E mi capita, ogni tanto, di incontrare gente danarosa che amministra le proprie ricchezze con una parsimonia, con un terrore quasi, quali certo ignora il più malricompensato e malpagato degli impiegati di banca. Per contrasto, mi torna in mente un aneddoto sul marchese Boni de Castellane, ultimo grande dandy parigino: durante una cena, alcuni suoi amici commentavano il caso di un tale che, prima della guerra, aveva vinto otto milioni di franchi al giuoco; e ognuno diceva quel che avrebbe fatto se si fosse trovato nei panni del fortunato giuocatore. Venuta la sua volta, Boni de Castellane rispose, con la maggiore spontaneità del mondo: «Che farei, io, con otto milioni?... Farei debiti, naturalmente».

Una risposta simile forse non sarebbe più possibile ottenerla. Ma si diceva degli artisti. Ahimè, non c'è gente, oggi, più squallida di costoro; almeno fra molti dei più giovani. Li vediamo nei caffè di Montparnasse e di Saint-Germain-des-Près, subito riconoscibili per quei calzoni di fustagno blù ad alti risvolti rosei, che nessun meccanico si degnerebbe di portare fuori della sua officina, e per le giacchette da mendicanti, le maglie o canottiere non rinnovate da anni, i capelli che ignorano il tormento del pettine, le barbucce a collare e i baffi cascanti, e i sandali scuciti o le scarpe di tela ingiallita: miserabili, tristi, infinitamente più scoraggianti dei lione di una volta, e tutti con un sottinteso polemico da bohême senza estro e senza allegria, che ancor più infastidisce quando si viene a sapere come in buona parte quegli sbrindellati appartengano a famiglie benestanti o almeno dignitose nella loro povertà.

Quanto alle donne, lo spettacolo che offrono è ancora più contristante: perduto quel tanto di fiero e di provocatorio che le distingueva ai tempi d'oro dell'esistenzialismo, quando andavano in giro con camicetta di seta rossa e calzoni di velluto nero, ormai si trascinano di tavola in tavola con un fare da straccione nauseate, senza un minimo di grazia, senza neppure quella gioia tutta femminile dell'artificio che — ancora una volta — Baudelaire aveva cantato. E parlano, queste ragazze anch'esse di buona famiglia, a voce altissima, sguaiata, pareggiando con i maschi nei gesti scomposti, facendo insomma di tutto, anche se potrebbero essere attraenti, per apparire insopportabili e compassionevolmente scostumate.

Questa follia di falsa modestia, questo del tutto teorico disprezzo delle convenzioni, trovano tuttavia riscontro nella nascita di una nuova forma di dandysmo nell'alta borghesia e in parte dell'aristocrazia. Ma si va di male in peggio. Mentre per Baudelaire il dandy era l'uomo di intelligenza, se non sempre superiore, almeno raffinata, l'uomo capace «di sentire e di pensare», oggi questi giovanotti sono, e vogliono mostrarsi, essenzialmente scimuniti. Così ce li mostra un decalogo stabilito da un settimanale parigino, dove, tra l'altro, possiamo apprendere che il nuovo dandy non possiede immaginazione sufficiente a definire i fatti e le presenze del mondo se non con due aggettivi: «divino» o «demoniaco»; che fa raccolta di bottoni per mutande e di portacenere pubblicitari; che legge i libri di Eugenio Sue e i romanzi della «serie bionda»; e, infine, che trova la propria soddisfazione nel passare ovunque per «un piacevole imbecille». «Soprattutto — conclude il decalogo — evita di essere te stesso. Altrimenti, rimani a casa tua»: che è proprio l'opposto del dandy baudelairiano, eroicamente e talvolta assurdamente teso all'affermazione della propria personalità.

Tipi rispondenti alle norme di questo decalogo se ne incontrano un po' dappertutto (a Parigi come, del resto, in molte altre capitali del mondo). Tuttavia sono sparsi come il prezzemolo (non direi come il sale) su una minestra casalinga sempre più povera di condimenti. Nei frequenti cocktails letterari — e giorni fa ce ne furono cinque contemporaneamente, tanto che i giornali parlarono con ironica fierezza di record mondiale — si riuniscono gli esemplari più rari dell'intellettualismo: ma bisogna saperlo, perchè nulla li distingue dai commessi di negozio o dagli uscieri di tribunale (quando si vestono di nero) se non per il fatto che commessi e uscieri hanno maggior cura della propria persona. Un tono implacabilmente dimesso, l'aria un po' seccata o indaffarata, il finto stupore col quale accolgono l'invariabile frase: «Quelle joie de vous voir ici, mon cher maître!», tutto dà l'impressione di un cedimento o di un asservimento alle esigenze del «collettivo». Esigenze, però, più supposte che non vere. Perchè il «collettivo», ovvero la «folla», tende invece sempre più ad innalzarsi, ad abbandonare la mortificazione delle squallide apparenze; e se al contrario l'individuo scende troppo in basso, si troverà presto al disotto della normalità, cioè ancora più disperato, in una solitudine che neppure l'antico e sia pure temerario orgoglio potrà consolare.

G. B. Angioletti

Tenta d'uccidersi in cella il giorno prima dell'esecuzione

Vancouver, 14 giugno.

E' stato giustiziato stamane mediante impiccagione l'operaio canadese Lawrence Vincent, riconosciuto colpevole dell'assassinio di una bambina di dodici anni.

Il Vincent aveva tentato ieri di prevenire l'esecuzione, suicidandosi con il veleno: il pronto intervento dei guardiani ed una energica lavatura gastrica lo sottraevano, però, a quella morte che, a meno di 24 ore di distanza, lo attendeva sul patibolo.

L'omicida era stato sottoposto a tre processi. Nel primo e nel terzo i giudici lo avevano riconosciuto colpevole, mentre il secondo terminò senza che la giuria riuscisse ad accordarsi sul verdetto.

Lettere al Direttore

A proposito dei "Premi Torino"

Una vivace polemica è in corso per la mancata attribuzione dei premi «Città di Torino» agli artisti che hanno esposto alla Mostra della Società Promotrice di Belle Arti. Contro il verdetto negativo della Commissione giudicatrice ha protestato il Consiglio Direttivo della Promotrice, ed il suo presidente, D. H. Peretti Griva, ha inviato al Sindaco di Torino una lettera nella quale sono elencate le ragioni della protesta e additate le conseguenze che possono derivare dalla presente situazione.

Il presidente della Promotrice ha poi espresso fiducia che la discordia possa essere sanata con un atto conciliativo. In caso diverso il Consiglio della società si troverebbe costretto a rassegnare il suo mandato. Sul dibattuto problema riceviamo una lettera di Marziano Bernardi che pubblichiamo.

Caro Direttore,

poichè la polemica suscitata dal non effettuato conferimento dei premi artistici «Città di Torino», provvisoriamente abbinati alla mostra della Società Promotrice di Belle Arti, mi sembra in parte originata da un'imperfetta conoscenza dei precedenti e, adesso, del regolamento dei premi stessi, penso sia opportuno riportare la polemica alla realtà dei fatti. Perciò, quale membro della Commissione così violentemente incriminata — e facendomi portavoce degli altri membri di essa — ti prego di ospitare un cenno di chiarimento.

Primo punto. Questi premi-acquisto furono istituiti nel marzo 1951 come un concorso aperto a tutti gli artisti italiani e da attuarsi attraverso la Civica Galleria d'Arte Moderna, che entra in proprietà delle opere premiate. Poichè allora si volle allestire subito la mostra-concorso, e d'altro canto mancava la sede adatta, il tempo, l'organizzazione, d'accordo con la Società Promotrice — e in via del tutto temporanea, come risulta anche dal primo regolamento con un esplicito «per intanto» — si abbinò la gara alla «Quadriennale 1951» che la Promotrice stava preparando nel suo palazzetto del Valentino.

L'abbinamento, sempre per mancanza d'una sede acconcia, che sarà pronta fra due anni nel nuovo edificio della Galleria d'Arte Moderna, si ripetè nel '53 ed ora con la «Quadriennale 1955». Ma, visti i risultati delle due precedenti esposizioni che non offrirono un campo di scelta adeguato all'importanza morale, se non materiale (lire 2.300.000), di premi recanti il nome di Torino, il regolamento fu modificato. E, fermo sempre il fatto della organizzazione delle mostre per questi premi «presso la Civica Galleria d'Arte Moderna», l'obbligo dell'assegnazione fu sostituito dalla clausola che i premi non assegnati sarebbero stati «conservati e cumulati con quelli del prossimo biennio». Inoltre venne ribadita la «norma transitoria» relativa all'abbinamento del concorso con la «Quadriennale 1955» della Promotrice.

Cade perciò la validità della protesta della tanto benemerita Promotrice circa una ipotetica intenzione di «sostituire l'Ente organizzatore» dei «Premi Torino» per «valorizzare un nuovo Ente». Questo «nuovo Ente» è Torino stessa, che istituendo i premi chiaramente intese, non appena possibile, organizzarli in piena autonomia.

Secondo punto. Come dopo lungo attento esame la Commissione, composta, secondo il nuovo regolamento, dal Comitato direttivo della Galleria d'Arte Moderna, più il pittore Aldo Carpi, direttore dell'Accademia di Brera, nominato dal sindaco Peyron, con rincrescimento abbia dovuto convincersi che la mostra difettava di opere tali da giustificare in piena coscienza l'assegnazione di premi tanto moralmente impegnativi, ed abbia quindi deciso di applicare il 3° comma del regolamento, è stato reso noto in cronaca domenica da *La Stampa* riassumendo la relazione della Commissione, obbiettivamente: nè giova ripetersi.

Unica aggiunta. Non s'è inteso certo infliggere una «umiliazione» alla Promotrice compromettendo il suo avvenire (in una grande città v'è posto per le più varie e numerose manifestazioni d'arte), nè offendere gli espositori, nè riconoscere ufficialmente, con «un fiasco» — come fu detto — la incapacità di Torino a organizzare una mostra veramente importante e viva. S'è voluto soltanto — con una decisione significativa — affermare il prestigio di premi che si intitolano alla nostra città, e per i quali i concorrenti, sia collettivamente, sia individualmente, non s'erano certo molto impegnati. Tanto è vero che, in via di «ordinaria amministrazione», la Commissione propose un certo numero di acquisti, qui pubblicati domenica, per il Museo: acquisti tuttavia non accompagnati dalla qualifica specialissima di «Premi Torino».

S'è sostenuto che in un gruppo di opere d'arte è sempre possibile una graduatoria, od alla peggio un «ex aequo». Dicono i francesi: «*Au royaume des aveugles les borgnes sont rois*». Ma il motto non si addice ad una gara fra gente che vede lontano: come si aveva il dovere di chiedere, tenendo conto di distanze artistiche a un concorso per dei «Premi Torino».

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Marziano Bernardi

La sorella della Loren in Tribunale contro la matrigna

Milano, 14 giugno.

Ha avuto inizio oggi alla prima sezione del Tribunale la causa intentata da Maria Scicolone, sorella di Sophia Loren, contro la moglie del loro padre, Nella Rivolta. Un pubblico di ammiratori era corso per vedere la bella «pizzaiola», ma la sua attesa è andata completamente delusa. La Loren, citata come teste, è giunta a Milano insieme a Maria, al padre e alla signora Romilda Villani, madre di entrambe; ma non si è fermata: dal rapido di Roma è salita su quello di Venezia insieme al regista Mario Soldati, al produttore Ponti e al francese Grazt, lasciando delusi i propri ammiratori e il nugolo di fotoreporters appostati agli ingressi del palazzo di Giustizia.

Contrariamente a quanto era scritto nel ruolino del Tribunale, il processo ha avuto inizio soltanto nel tardo pomeriggio. Esso verte sul diritto che Maria Scicolone accampa di usare il cognome paterno; diritto che la Rivolta le contesta, sostenendo che Maria è nata da una unione extra-matrimoniale di suo marito; essa intende difendere gli interessi dei due figli legittimi, Giuliano e Giuseppe, nati dal suo matrimonio con Riccardo Scicolone.

Dal canto suo, Maria ha dimostrato di essere stata riconosciuta da suo padre nel 1954; ma la signora Rivolta nega la validità di tale riconoscimento, perchè privo della sua autorizzazione di «moglie legittima». Riccardo Scicolone sostiene che le pretese di sua moglie non sono giustificate, Maria essendo nata prima che egli sposasse la Rivolta. Questo l'intricato dilemma affidato ai giudici.

Il dibattito ha avuto un inizio piuttosto burrascoso per una serie di incidenti procedurali avanzati dai rappresentanti legali delle parti, a conclusione dei quali il presidente, dott. Virgadamo, ha deciso, in pieno accordo con la giuria, di rinviare il processo all'8 luglio prossimo.

Dino Grandi ricomparso a Londra dopo 16 anni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 giugno.

Il conte Grandi è ritornato in questi giorni a Londra dopo un'assenza di 16 anni. Dino Grandi conte di Mordano aveva lasciato la capitale britannica nel giugno del 1939 pochi giorni prima del patto Mussolini-Hitler, dimettendosi da ambasciatore quando divenne evidente che la linea di politica estera che egli aveva consigliato al governo non poteva più essere accettata. Egli è arrivato a Londra qualche giorno fa — e si tratterrà un'altra settimana circa — «per vedere vecchi amici — ha dichiarato a un giornalista britannico — soprattutto all'ambasciata».

L'ufficio stampa dell'ambasciata italiana fa sapere, però che trattandosi di una visita di persona privata in forma privata non può venir data comunicazione dei suoi eventuali incontri con membri della nostra missione diplomatica a Londra. Gli elenchi degli ospiti privati alla tavola dell'ambasciatore non vengono mai rivelati.

Ha 58 anni Dino Grandi e ha sorpreso i cronisti inglesi anzi tutto per la mancanza del suo celebre pizzo. Esso fu tagliato in Portogallo nel '43 dopo la fuga dall'Italia in seguito alla condanna a morte da parte del tribunale di Verona e prima della partenza per il Sud America. Stava cominciando a diventare bianco — ha confidato a un cronista inglese — conscio del fatto di dimostrare almeno dieci anni di meno e di non aver perduto quel tono personale che gli conquistò una posizione particolare nel mondo diplomatico di Londra.

I giornalisti inglesi hanno voluto seguire abbastanza dettagliatamente le sue vicende personali dal momento in cui lasciò Londra. Nulla di importante accadde immediatamente dopo il ritorno di Grandi a Roma e per tutto il periodo della guerra egli adempì alle funzioni di presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni — e di insegnante di legge all'Università di Roma — fino al luglio 1943. Allora — scrive stasera l'*Evening Standard* — «egli sfidò con molto coraggio il duce e ne provocò la caduta».

Trasferitosi in Brasile, egli riprese la professione di legale internazionale; ora è presidente di società sudamericane che trattano acciaio, tessili e seta artificiale e hanno ramificazioni, oltre che in Brasile anche in Argentina, in Messico, in Venezuela, e importanti collegamenti in Europa (particolarmente con una piccola società di Londra) e nell'America del Nord.

Il figlio Franco di 30 anni e la figlia vivono in Brasile. La figlia Simonetta, sposata, abita in una piantagione di caffè. Dal 1948 fino ad oggi Dino Grandi ha sorvolato l'Atlantico «almeno una trentina di volte», ma queste enormi viaggiare gli dà molto piacere e gli permette di trascorrere sei mesi all'anno circa a Roma, dove ha un appartamento.

Il suo soggiorno londinese rappresenta ora una tappa fra il Sud America, dove ha «lavorato molto intensamente negli ultimi tre mesi» e una vacanza in Italia, dove si ripromette di viaggiare costeggiando fra le isole a bordo di un piccolo yacht «inadatto all'alto mare», ora ancorato nel porto di Napoli.

Del passato politico egli ammette apertamente di aver dovuto cedere, alla fine, a una linea di rapporti con la Gran Bretagna completamente diversa da quella che egli aveva sempre raccomandata al governo fascista. Ma egli è certo che la sua funzione è stata utile e importante, se non altro «perchè ha ritardato di molti anni gli errori».

Ha scritto le proprie memorie, ma per il momento non ha intenzione di pubblicarle. Non sarebbe cortese — ha detto a un cronista — rivelare se questo rinvio sia dovuto al fatto che debbono prima morire alcuni personaggi importanti. In ogni caso — ha dichiarato Dino Grandi — le memorie si scrivono o per difendersi o per vendicarsi. Egli ritiene che la sua azione sia stata perfettamente chiarita e giustificata già dalle pubblicazioni ufficiali.

Come ambasciatore in pensione, egli viaggia tuttora con il passaporto diplomatico e il suo biglietto da visita porta scritto «Ambasciatore d'Italia».

F. G.

CRONACHE DELLO SPORT

Non possono giovare all'industria le troppe corse automobilistiche

Le gare si succedono con eccessiva frequenza e manca ai tecnici la possibilità di sfruttarne gli insegnamenti

Il tragico svolgimento della «24 ore» di Le Mans pone il problema non solo della sicurezza degli spettatori nelle corse automobilistiche, ma anche quello della reale necessità di queste corse che ora si succedono a ritmo continuo, quasi di domenica in domenica, senza che [illegible] se ne possano trarre quegli insegnamenti che giustificano, o dovrebbero giustificare, la loro disputa. Noi vogliamo oggi sorvolare sull'argomento della sicurezza del pubblico che ha già avuto su questo giornale un'ampia ed esauriente discussione.

Vero che il circuito della Sarthe è ormai inadatto ai bolidi che filano a 300 all'ora, vero anche che il pubblico non ha sufficiente protezione perchè non basta un terrapieno alto due metri a difenderlo da un proiettile di dieci o dodici quintali lanciato con irresistibile violenza contro di esso, vero infine che bisogna tener conto che si tratta non di una corsa di biciclette ma di automobili e che diverso deve essere quindi il criterio organizzativo, a meno che non si intenda provocare il brivido di cui spesso vanno in cerca le folle dei nostri tempi e che purtroppo sembra diventato il solo lievito d'interesse dello spettacolo sportivo moderno.

Ma questo non è il solo aspetto della questione. Si fanno troppe corse automobilistiche. Si corre quasi ad ogni domenica. Vetture «formula 1», vetture sport, corse in salita, circuiti occasionali senza tradizioni e senza significato, criterium, prove di velocità pura, il calendario internazionale non riesce a far posto a quanti hanno la loro corsa da varare. Si corre molto in Italia, moltissimo in Francia, cominciano ad infoltirsi le gare anche in Inghilterra. Non staremo a ripetere i motivi che giustificano le competizioni automobilistiche. Non è vero, come molti affermano, che non servano a nulla. Servono molto, sono anzi indispensabili perchè i tecnici ne traggono utilissime esperienze per lo studio dei perfezionamenti da apportare ai motori ed agli organi accessori, e questi perfezionamenti, che richiedono lunghi collaudi e devono essere assoggettati ad un impiego intenso, si trasferiscono poi sulla produzione commerciale la quale se ne giova per offrire alla clientela un prodotto sempre migliore.

Ma questi benefici sono in parte frustrati da un'eccessiva prolificazione delle corse. Se un'innovazione viene tentata non si ha nemmeno il tempo di misurarne gli effetti nel rendimento generale della macchina. Potrebbero rendersi necessari ritocchi o modificazioni, da sperimentare anch'essi prima di lanciarli in un nuovo collaudo di gara, ma il tempo a disposizione è insufficiente, nuove prove sono in programma a scadenza troppo vicina, gli organizzatori sollecitano, al rifiuto viene data talvolta un'interpretazione interessata, lo spettacolo prende inevitabilmente la prevalenza sul fattore tecnico.

E allora ci si chiede: a che serve? Il rischio dei piloti è accresciuto dall'incalzante succedersi delle corse, la loro stanchezza è un fattore negativo per lo stesso rendimento nella guida delle macchine, e in queste condizioni essi vengono lanciati a rincorrersi a 300 all'ora in corridoi umani, su percorsi insufficienti, con la sovrastante minaccia di un pericolo mortale che è di tutti, attori e spettatori. La situazione è seria e bisogna provvedere. Si sfrondi il calendario nazionale e internazionale, si limitino le gare, si migliorino i circuiti e non si abbia riguardo nemmeno per quelli classici perchè ad esempio, se da venti e più anni si corre a Le Mans vuol dire che le strade sono sempre le stesse mentre i mezzi meccanici che vi corrono sopra sono enormemente cresciuti di potenza. E che siano sempre le stesse può già essere una colpa.

Detto questo, torniamo, per l'ultima volta, sulla tragica corsa francese per rilevarne gli insegnamenti che ne scaturiscono. La vittoria dell'inglese Jaguar potrà uscire abbrunata dalla tragica pista di Le Mans, ma non sarebbe leale sminuirne il valore tecnico. L'equipaggio composto dall'asso Mike Hawthorn e dall'esordiente Bueb ha infatti migliorato sia il record generale della distanza coperta nelle ventiquattro ore, sia quello sul giro. E' questa un'impresa che, dato il giorno e l'ambiente in cui è stata compiuta, torna a merito e dei due corridori britannici e della casa costruttrice della macchina, quella Jaguar che dedica proprio alla preparazione annuale per la 24 ore di Le Mans i suoi sforzi maggiori, come dimostrano le vittorie ottenute già nel 1951 e nel 1953.

Tuttavia è convinzione pressochè generale che se le Mercedes fossero rimaste in gara sarebbero riuscite a prevalere. Ancora a proposito della «3 litri» di Stoccarda, ha suscitato interesse il freno aerodinamico appositamente studiato per la «24 ore», cioè una specie di vela metallica perpendicolare al senso di marcia che a comando del pilota si sollevava, rallentando, per la resistenza contro l'aria, la velocità. Si tratta tuttavia di un sistema non certo trasferibile sulla produzione corrente, e perciò di irrilevante significato pratico, ma esso costituisce la chiara dimostrazione che gli stessi costruttori si preoccupano di migliorare l'efficienza del sistema di frenatura proprio perchè le velocità sono diventate spaventosamente elevate. La stessa Jaguar montava i già sperimentati freni a disco anzichè quelli ortodossi ad espansione.

b. c.

Un intervento dell'on. Ponti per la sicurezza delle corse

Roma, 14 giugno.

Il Ministro senza portafoglio per lo Spettacolo, lo Sport e il Turismo, on. Giovanni Ponti, ha richiamato l'attenzione delle autorità di P. S., del C.O.N.I. e dell'Automobile Club, sulla necessità di aggiornare alle attuali velocità tutte le disposizioni che riguardano le corse automobilistiche e motociclistiche al fine di conseguire le più rigorose cautele contro possibili disastri, e di provvedere con urgenza ad adeguare le disposizioni anche per le corse già in programma.

IL GIRO CICLISTICO DELLA SVIZZERA

Padovan è primo a Sion e capeggia con Koblet la classifica

(Nostro servizio particolare)

Sion, 14 giugno.

L'italiano Arrigo Padovan si è aggiudicata la vittoria nella 4ª tappa del Giro della Svizzera, la Ginevra-Sion di km. 288, battendo in volata lo svizzero Koblet e il belga Ockers. Nella classifica generale il corridore italiano che, grazie al suo odierno successo beneficia di un abbuono di 30 secondi, occupa il primo posto assieme a Koblet. Ma poichè quest'ultimo nei giorni precedenti ha ottenuto piazzamenti migliori dell'italiano, toccherà allo svizzero vestire nella tappa di domani la maglia d'oro.

Padovan, che già nelle due precedenti giornate si era ottimamente comportato, ha fornito oggi una splendida prova: autore di una clamorosa fuga dopo 180 chilometri di corsa, l'italiano è transitato da solo sulla cima dell'aspra salita di Villars per poi opporre una tenace resistenza al contrattacco scatenato nella pianura del Vallese da Koblet ed Ockers, i quali hanno invano tentato di superare il nostro atleta. Un capolavoro è stata la sua vittoria sul traguardo di Sion, dove dando prova di una non comune abilità ha saputo battere in volata in modo netto lo svizzero e il belga.

Se questa tappa ha avuto un andamento così emozionante, lo si deve in gran parte all'intraprendente condotta di gara dell'italiano che subito dopo la partenza si è portato al comando del plotone per sferrare nella discesa del colle di Mosses un violento attacco che ha letteralmente colto di sorpresa gli altri concorrenti.

Oltre a Padovan si sono particolarmente distinti fra gli italiani Boni, Volpi e Pasotti che nelle diverse salite hanno fatto rifulgere le loro non comuni qualità di arrampicatori.

Importanti mutamenti sono avvenuti in classifica generale: il belga Borgeloos, vincitore della tappa di ieri, perde la maglia d'oro a favore di Koblet, Padovan è secondo con lo stesso tempo, mentre Ockers passa al terzo posto con 31" di ritardo sui due nuovi leaders. Quanto a Ferdy Kubler, che era considerato alla vigilia di questo Giro come il principale avversario di Koblet, si vede relegato al 7° posto della graduatoria generale con oltre 5 minuti di distacco su Koblet e Padovan.

La carovana ha lasciato Ginevra alle 10,45 precise; all'appello mancava soltanto lo svizzero Von Buren che era rimasto ieri vittima di una caduta piuttosto grave. Nei primi cento chilometri di corsa il plotone, costantemente guidato da Arrigo Padovan, proseguiva sempre compatto. Sulla cima del colle di Mosses (m. 1458) l'elvetico Strehler precedeva di alcune lunghezze Padovan, Hollenstein, Kubler e cinque altri concorrenti, mentre la maglia d'oro, Borgeloos, era in ritardo di [illegible] secondi.

E' nella discesa verso Aigle che Arrigo Padovan sferrava il suo irresistibile attacco riuscendo a staccarsi dal grosso assieme a Boni e all'elvetico Huber. Non appena si iniziava la tremenda salita che porta a Villars, Padovan piantava in asso anche i suoi due compagni di fuga i quali, più tardi, venivano riassorbiti dal plotone.

Sulla cima della salita di Villars (m. 1816), dove era il traguardo per il Gran Premio della Montagna, l'italiano era primo; con un ritardo di 37 secondi lo seguivano Koblet, Ockers, Schellenberg e il francese Reisser che alla loro volta erano riusciti ad evadere dal grosso. Nella ripida discesa sull'Ollon, Padovan era costretto a rallentare alquanto la sua andatura, sicchè veniva raggiunto dalla pattuglia guidata da Ugo Koblet. Il grosso era ormai definitivamente distanziato e si frazionava in diversi gruppetti.

Nella volata finale Padovan aveva nettamente la meglio davanti a Koblet, Ockers, Reisser e Schellenberg, mentre Clerici giungeva a Sion con il leggero distacco di 10 secondi.

Domani verrà disputata la tappa Sion-Locarno, di km. [illegible]. Il Giro attraverserà per un'ottantina di chilometri — ossia tra Iselle e Cannobio — il territorio italiano.

l. f.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Padovan, che copre i km. 288 in 8 ore 7'57" (con l'abbuono 8,7'27"); 2. Koblet, idem; 3. Ockers, a 1"; 4. Reisser (Francia), a 4"; 5. Schellenberg (Svizzera), idem; 6. Clerici (Svizzera), a 10"; 7. Kubler, a 5'34"; 8. Strehler (Svizzera), a 8'; 9. Gelabert (Spagna); 10. Pianezzi (Svizzera); 11. Hollenstein (Svizzera); 12. Volpi; 13. Nolten; 14. Huber; 15. Serena, tutti col tempo di Strehler; 16. Iturat, 8 ore 11'46"; 17. Brankart idem; 18. Boni, a 11'42"; 19. Pasotti, a 11'44"; 24 a pari merito gli italiani Baldarelli, Masocco, Scodellaro, Falaschi, a 18'43". L'italiano Chiarlone è giunto fuori tempo massimo.

Classifica generale: 1. a pari merito Koblet e Padovan, 36 ore 41'4"; 3. Ockers, a 31"; 4. Schellenberg, a 34"; 5. Clerici, a 40"; 6. Reisser, 2'45"; 7. Kubler, a 5' e 54"; 8. Hollenstein, 36,49'38"; 9. Strehler, 36,49'34"; 10. Gelabert, 36,49'55".

La Mercedes si ritirerebbe dalla attività agonistica

Come i dirigenti di Stoccarda spiegano i loro propositi - Incerte le macchine tedesche al Gran Premio d'Olanda - Una conferenza stampa è stata indetta per oggi

Stoccarda, 14 giugno.

Mentre tutti i giornali della Germania Occidentale continuano ad occuparsi diffusamente della catastrofe di Le Mans chiedendo innanzi tutto una momentanea sospensione delle manifestazioni motoristiche tedesche nell'attesa che si proceda ad una minuziosa ispezione degli impianti di sicurezza delle diverse piste, negli ambienti automobilistici di Stoccarda circola oggi la notizia che la Mercedes rinuncerebbe per un periodo più o meno lungo a qualsiasi attività agonistica.

Per domani la direzione della Mercedes ha indetto una conferenza-stampa nel corso della quale verrà proiettata anche una pellicola che permetterebbe una completa ricostruzione del tremendo incidente di Le Mans: essa servirebbe inoltre a dimostrare che sui piloti della casa tedesca non ricade alcuna responsabilità della immane catastrofe. Infine la Mercedes farà sapere se parteciperà o no al Gran Premio d'Olanda in programma per domenica prossima sul circuito di Zandvoort, al quale sono iscritti a titolo provvisorio Fangio, Moss e Kling.

Le ragioni che indurrebbero la Mercedes a ritirarsi dalle competizioni agonistiche sarebbero in sostanza queste: 1) le enormi spese che comporta la costruzione di macchine da corsa (il bolide di Levegh era costato oltre 30 milioni di lire); 2) la mancanza di piloti tedeschi. Difatti in questi ultimi tempi i giornali hanno aspramente criticato l'inclusione di cinque stranieri nella squadra della Mercedes (a Le Mans su sei piloti soltanto uno era di nazionalità tedesca).

D'altra parte la notizia che in Francia è stata provvisoriamente vietata l'organizzazione di gare automobilistiche è stata accolta con disappunto a Stoccarda poichè a quanto pare la Mercedes avrebbe preparato nuovi modelli per il G.P. di Reims, senza dubbio la più importante corsa dell'annata. Si è qui del parere che con l'abolizione di quel Gran Premio il campionato mondiale perderebbe una notevole parte del suo valore tecnico; e poichè sono da aspettarsi altre misure in altri Paesi, i dirigenti della casa tedesca sarebbero propensi ad un'immediata sospensione dell'attività agonistica.

Il direttore generale della Mercedes, dott. Kessnicke, con cui ci siamo oggi brevemente intrattenuti, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Presto o tardi i regolamenti che disciplinano attualmente l'automobilismo dovranno essere riveduti. Basti dire che il progresso tecnico è così enorme che in pochi anni, e nonostante che le cilindrate siano state sensibilmente ridotte, ossia da 4500 a 2500 cmc., la potenza dei bolidi si è quasi raddoppiata. Inoltre i piloti capaci di guidare macchine che raggiungono velocità di oltre 300 chilometri orari si possono contare sulle dita di una mano. La soluzione ideale sarebbe quella di costruire degli autodromi dove gli spettatori siano tenuti lontani almeno 20-30 metri dalla pista. In ogni caso si dovrebbe evitare che al pubblico, come è avvenuto a Le Mans, sia consentito di sostare nelle immediate vicinanze della strada».

A qualche [illegible] hanno dato luogo in Germania i commenti della stampa francese secondo cui l'ing. Neubauer avrebbe dovuto fermare Fangio e Kling subito dopo l'incidente. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» osserva al riguardo che è stato soltanto in seguito alle insistenze degli organizzatori che i dirigenti della Mercedes non fecero arrestare i bolidi ancora in gara. Alle due di notte Neubauer ricevette poi da Stoccarda l'ordine telegrafico di togliere dal carosello le due Mercedes. Un altro giornale si chiede se Pierre Levegh che da un paio d'anni non aveva più partecipato ad una corsa così impegnativa, fosse veramente in grado di guidare un bolide tanto veloce come la Mercedes.

L'Honved con Puskas contro il Milan a San Siro

Milano, 14 giugno.

Il Milan ha annunciato in forma ufficiale che mercoledì 29 giugno sarà ospite allo stadio di San Siro la squadra ungherese dell'Honved, che comprenderà Puskas, Kocsis, Grosics, Lorant, Budaj, Czibor e Bozsik. Prima di tale incontro amichevole i rossoneri, fregiati del nuovo scudetto tricolore, disputeranno la Coppa Latina, che li terrà impegnati a Parigi fino al giorno 27. Successivamente il Milan si recherà in Russia per disputarvi due partite già fissate per il 7 e per l'11 luglio. Per l'incontro di chiusura con la Pro Patria a Busto Arsizio, i rossoneri schiereranno una formazione mista.

Ai campionati europei di pallacanestro in corso di svolgimento a Budapest l'Ungheria ha battuto l'Italia per 81 a 65 (37 a 36).

La Fiorentina, dopo l'ultima partita di campionato che giocherà domenica a Trieste, si recherà a Zagabria dove mercoledì 22 giugno incontrerà la Dynamo locale.

Pallone Elastico — Domani, giovedì, allo sferisterio Eda, Manzo e Cocino giocheranno contro Balestra-Manzini.

Roma in lotta con Losanna per le Olimpiadi del 1960

Parigi, 14 giugno.

Il congresso del comitato olimpico internazionale, che è radunato a Parigi, ha ormai sgombrato il terreno da quasi tutte le questioni in programma, ma deve ora dipanare la matassa dell'assegnazione dei giochi olimpici di estate e di quelli d'inverno per il 1960.

Per i giochi olimpici estivi a cui l'Italia è direttamente interessata sette sono le città candidate: quattro europee — Roma, Losanna, Budapest e Bruxelles — e tre extra europee — Detroit, Tokio e Città del Messico —, ma le due grandi favorite sono Roma e Losanna. Ragioni pratiche dovrebbero dare la preferenza alla capitale italiana, ma la città elvetica ha molti sostenitori in seno al congresso ed è opinione comune che la vittoria dell'una o dell'altra parte in lizza dovrebbe essere di stretta misura.

Giovedì comunque si avrà la decisione che verrà presa con votazione segreta.

I cestisti del Fiat campioni piemontesi

Si è concluso domenica scorsa il torneo regionale di Prima Divisione, nel quale i giovani cestisti del C. S. Fiat hanno vinto il titolo di campioni piemontesi.

La squadra torinese, allenata da Romano Guidotti (componente della sezione di atletica leggera come discobolista) e diretta dal signor Korwin, è stata ammessa alla disputa delle finali dopo uno spareggio con il Casale. Nel girone decisivo i ragazzi del Fiat hanno vinto tutte e quattro le partite disputate, laureandosi campioni con pieno merito.

Kubler, Koblet, Schaer e Huber sono stati selezionati per la squadra svizzera che prenderà parte al Tour.

Il torneo internazionale delle «vecchie glorie» calcistiche

In una conferenza stampa, tenuta ieri a Torino, Borel ha dato comunicazione ufficiale di un torneo internazionale calcistico «Vecchie Glorie», indetto per la disputa del Trofeo Facis. Prenderanno parte alla competizione le rappresentative della Svizzera, della Svezia, dell'Austria e dell'Italia. In un primo momento avevano dato la loro adesione anche gli inglesi e i francesi, ma poi per difficoltà organizzative, la gara è stata ridotta a quattro partecipanti.

Il regolamento del torneo impone che ogni squadra dovrà far scendere in campo giocatori ex-internazionali di età non inferiore ai 34 anni. Le partite avranno la durata di un'ora, e le gare si svolgeranno in notturna. Ecco il calendario: il 22 giugno all'Arena di Milano alle ore 21,15 Svizzera-Svezia, alle 22,30 Italia-Austria; il 24 giugno a Torino sul campo del Cenisia alle 21,15 Austria-Svizzera e alle 22,30 Italia-Svezia; il 26 giugno a Milano, sempre all'Arena alle 21,15 Austria-Svezia, alle 22,30 Italia-Svizzera.

Il girone si svolgerà all'italiana, cioè con classifica a punti. In caso di parità il Trofeo Facis verrà assegnato alla squadra più vecchia per somma di età dei componenti. Le partite saranno dirette dagli arbitri internazionali Galeati per l'Italia, Grassi per la Svizzera e Ren Ahlner per la Svezia.

Le formazioni annunciate delle quattro squadre comprendono giocatori di primissimo piano e di notorietà mondiale. La Svezia avrà Bergstrom e Nilsson come portieri, Leander e K. Nordahl, terzini; Rosengren, B. Nordahl, Andersson, Gralin, mediani; Martensson, Holmkvist, Johansson, Carlsson, Rosen e Nystrom, attaccanti. Sono [illegible] tutti i componenti la squadra che ha vinto a Londra le Olimpiadi del 1948. Particolarmente noti in Italia Bertil Nordahl e Rosen.

La squadra svizzera giocherà con i seguenti atleti: Ballabio, Corrodi, Bocquet, Roth, Minelli, Vernati, Soldini, Guinchard, Aebi, Amadò, Grassi, Rupf, Walaschek, Bickel, Weber e Schneiter.

La rappresentativa dell'Austria conterà su nomi molto noti: Stefan, Zohrer, Purtz, Sertoli, Jeksch, Hanappi, Vavra, Mikolasch, Rirsch, Kleibel, Brosenbauer, Riegler, Haareiter, Jerusalem, Karbach, Hahnemann, Schors, Neumer, Hotter e Kirner.

Diciannove sono i giocatori che l'apposita commissione tecnica ha convocato per la squadra italiana: Sentimenti IV e Olivieri; Genta e Rava; Depetrini, Parola, Fattori, Remondini e Andreolo; Biavati, Cappello, Piola, Meazza, Colaussi, Trevisan, Sansone, Borel II, Arcari IV e Valcareggi. Sono tutti elementi in attività sia come calciatori che come allenatori. Vittorio Pozzo è il commissario tecnico, Rava l'allenatore.

Due ex-sindaci sotto processo con assessori ed impiegati

Saluzzo, 14 giugno.

Sotto l'imputazione di falso in atto pubblico e di altre gravi irregolarità amministrative, 16 imputati compariranno domani davanti al nostro Tribunale. Conclusa la fase istruttoria, erano stati rinviati a giudizio gli ex sindaci di Scarnafigi e Ruffia, Matteo Cavigliasso e Gabriele Donalisio, l'impiegata comunale Maddalena Eandi, gli ex segretari comunali di Scarnafigi e Ruffia, Giovanni Martina e Claudio Ghi, gli assessori del comune di Scarnafigi: Lorenzo Allemano, Giuseppe Monge, e Battista Bosio; l'assessore anziano di Ruffia, Lorenzo Sapino; Davide Gallo, Simone Franco, Andrea Gastaldi, Teresa Olivero, Giuseppe Rolando, tutti di Scarnafigi, nonchè il messo comunale di Scarnafigi, Filippo Olino e l'applicato dello stesso comune, Luigi Magliocco.

Essi dovranno rispondere di vari reati commessi nel periodo che va dal 1946 al 1949. Fra l'altro al Donalisio, all'Eandi e al Martina si fa carico di avere compilato i ruoli dell'imposta del bestiame non corrispondenti alle somme effettivamente introitate; al Ghi e al Donalisio di avere stabilito, con falsa dichiarazione del consiglio comunale, la liquidazione di una indennità al sindaco per il biennio 1948-49 ammontante a 120 mila lire.

Gli assessori comunali sono chiamati a rispondere, sempre con il Donalisio, di interessi privati in atti di ufficio.

Un accordo alla Furter

La fabbrica occupata sgombrata pacificamente

Novara, 14 giugno.

Stamane è stato raggiunto un accordo sulla vertenza della Furter «Gabbio», di Casale Corte Cerro. Erano presenti in Prefettura oltre a un rappresentante del Prefetto, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, ing. Calderini, il direttore generale della Furter, ing. Mosca, il direttore dell'Associazione Industriali Cusio-Verbano-Ossola dott. Ongarato, il presidente della Cooperativa Tessitura e Filatura Cusiana, Alceo Zanetti, i segretari della Camera del Lavoro Truffi e Licari, oltre ai componenti la commissione interna dello stabilimento.

L'accordo consta di quattro punti: 1) la Cooperativa Cusiana (costituitasi fra gli operai licenziati dello stabilimento Furter Gabbio), rinuncia ad avvalersi dell'ordinanza del sindaco di Casale Corte Cerro in data 5 maggio, con la quale lo stabilimento veniva requisito a loro favore; 2) per i 121 dipendenti, il cui licenziamento non è ancora perfezionato, la Direzione chiederà che possano percepire dalla Cassa di integrazione, secondo il decreto legge Vigorelli, per un periodo di sei mesi, il 60 per cento del salario; 3) la direzione della Furter consegnerà al Prefetto di Novara due milioni di lire per le famiglie dei più bisognosi; 4) essa si impegna inoltre a riassumere in caso di necessità presso gli altri [illegible] complessi industriali della zona, le maestranze licenziate.

Per effetto dell'accordo, oggi stesso gli operai che occupavano la fabbrica l'hanno sgomberata pacificamente.

SPETTACOLI

La settimana alla tv

Catastrofe a Le Mans

Alle 18,28 di sabato a Le Mans una macchina precipitò sulla folla ed uccise 82 persone. Come l'avvenimento è stato trasmesso dalla tv italiana? Due telecronisti erano presenti alla più grande catastrofe automobilistica che la storia ricordi. Nella serata di sabato squallida cronaca; poche, laconiche notizie, poi si è proseguito, come se nulla fosse accaduto, con i particolari tecnici della corsa. A Le Mans la televisione francese riprendeva su di un film la avventura. Nel pomeriggio di domenica il film è stato trasmesso da Parigi a tutte le capitali europee. Malgrado solo una parte della pellicola sia apparsa sugli schermi data l'orrore delle scene, lo spettacolo è stato raccapricciante. Si vide la macchina scoppiare. Il suo volo fra il pubblico assiepato dietro le transenne, il divampare delle fiamme; seguirono le urla di terrore degli spettatori e dei feriti. Poi il passaggio dei piloti dinanzi al tragico recinto, resi quasi ciechi dai bagliori del fuoco, costretti a proseguire in una corsa allucinante su di una pista attraversata dalle ambulanze con i morti ed i moribondi. La competizione di Le Mans dura 24 ore: continuava nel pomeriggio di domenica. Appena finita la trasmissione di queste drammatiche scene, i telecronisti italiani, gelidi e sereni, ripresero ad informare sulla gara. E la loro cronaca si concluse con queste agghiaccianti parole: «Il primo arrivato, l'inglese Hawthorn, potrà ora godersi la vittoria».

Se l'Italia è una, l'italiano non è uguale per tutti; fatto sottolineato in modo particolare alla tv. Vi è l'italo-piemontese dell'annunciatore [illegible], l'italo-siciliano del presidente del consiglio Scelba, l'italo-napoletano del presidente della Camera Leone. Ora gli spettatori potranno ascoltare qualche volta un maestro di perfetta dizione: Giovanni Gronchi, professore di lettere e toscano.

Una notizia: Giorgio Albertazzi non leggerà più la novella della domenica. Malgrado lo sostituisca un attore più spontaneo sarebbe bene scrivere per questa rubrica la parola fine. Fra gli spettacoli della scorsa settimana è necessario ricordare «Tredici a tavola» una commedia famosa e divertente di Sauvajon ben rappresentata dalla compagnia di Calindri. Ora la tv sta preparando alcune trasmissioni importanti; per venerdì «L'eroe» di G. B. Shaw; sabato «Manon» di Massenet; domenica «300 al secondo», una nuova rivista di Garinei e Giovannini.

m. a.

Film subacquei a colori

Domani sera, alle 21, nel Teatro «Nuovo» di Torino-Esposizioni, l'ing. Dimitri Rebikoff presenterà alcuni film a colori, «girati» ad oltre 60 metri di profondità nei mari di tutto il mondo.

CONCERTO POPOLARE - Questa sera alle 21 concerto popolare gratuito, all'Università degli Studi di via Po, suo direttore e concertatore d'orchestra Luciano Rosada: musiche di W. A. Mozart, F. Schubert, G. Narducci, V. Baravalle, M. Mussorgski.

TEATRI E RITROVI

Nuovo: ore 17: Cortometraggi sportivi; ore 21: Film subacquei presentati da Dimitri Rebikoff.

Galleria Martina: Mostra Pittori Giapponesi Pro Missioni Salesiani. **La Quadriennale**: Mostra Nazion. Pal. Chiablese 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-222, ore 21-1: Compl. M° E. Leone, canta Maria Cavanna. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Chalet**, Valentino: ore 21 Zucchetti. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Principe. **Gay Estivo**: Terrazzo coperto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata a premi. **Rister. San Giorgio** (Valentino): ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La regina del Far West» tech. B. Stanwyck, Reagan.
Astor: «Più vivo che morto» tec. Dean Martin, Jerry Lewis, Leigh.
Corso: «3 ore per uccidere» tech. D. Andrews, Donna Reed, Foster.
Doria: chiuso. Da sabato 18 inizio Gr. festival Metro Goldwyn Mayer.
Lux: «Riff Raff l'avventuriero di Panama» con Pat O'Brien.
Maffei: «Oro, donne e Maracas», ferraniacol. Prodotto da G. Santi.
Metro-Cristallo: «7 spose per 7 fratelli» CinemaSc. col., Jane Powell, Howard Keel. Mattin. 10,30.
Reposi: «Operazione notte» Antonio Cifariello e Corinne Calvet.
Vittoria: «Il fiume rosso» Montgomery Clift, J. Wayne, J. Dru.

Ariston: «Giovani amanti» Odile Versois, David Knight.
Augustus: «La strega rossa», John Wayne e Gail Russell.
Nazionale: «Controspionaggio» in tech., C. Gable, L. Turner, Mature.
Torino: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. Ap. 20.

Alessandra: «Principe studente» CineSc. col., A. Blyth, E. Purdom.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Vita venduta» Yves Montand, L. Clouzot, F. Lulli.
Capitol: «Il principe studente» CineSc. col., A. Blyth, E. Purdom.
Faro: «Il principe studente» CineScope col., A. Blyth, E. Purdom.
Gianduja: «Avventuriero città d'oro» Wallace Beery, B. Barnes.
Hollywood: L'amante sconosciuto. CineScope col., G. Rogers. Ult. 21.
Ideal: «Cavaliere implacabile» in tech., C. Wilde, Y. De Carlo. Sulla scena: Bill and Bill, Duo Recalti e Compagnia Bataclan 16,15 e 21,15.
Massimo: «Prima dell'uragano» CinemaScope technic., Van Heflin.
Principe: «Amante sconosciuto» CineSc. col., G. Rogers, Van Heflin.
Statuto: «Prima dell'uragano» CinemaScope technic., Van Heflin.

Adriano (Sacchi 65): «Io ti salverò» Ingrid Bergman e G. Peck.
Alcione: Mercato di donne, Brian. Comp. Riv. Dario Pino 16,30-21,30.
Alpi: «Il terrore dei Navajos», tech. Dane Clark, Ben Johnson.
La Feria: «Finestra sul cortile» techn., James Stewart, G. Kelly.
Regina: «Assedio di fuoco» colori con Randolph Scott, Wayne Morris.

Asti: «Baciami Kate!» in technic., Kathryn Grayson, H. Keel. Ap. 14.
Milano: «Tigri della Birmania» e «La mia legge». Apert. ore 10.
Olimpia: «Terrore sul treno».
Po: «Marijuana» John Wayne.
P. Nuova: «Gunga Din». Ap. 10.
Romano: «Terza liceo» di Emmer. Riv. Giorgio [illegible] 16.15 e 21,15.
S. Felice: «La dama bianca» June Allyson e Arthur Kennedy.

Caboto (Da Verazzano 48): «Città atomica». Apert. ore 19,30.
Esperia: Cento serenate. Rondinella.
Giardino: «Trader Horn» Duncan.
Italiano: Susanna ha dormito qui, techn. Dick Powell, D. Reynolds.
Mirafiori: «Attenti ai marinai».
Viareggio: «Lancia che uccide» in tech. Spencer Tracy, R. Widmark.

Eliseo: «Cortigiana di Babilonia» tech. Ricardo Montalban, Fleming.
Fréjus: «La spiaggia» colori, con Martine Carol e Raf Vallone.
Nuovo: Calmano del Piave. Vigil. **S. Paolo**: «Rullo di tamburi» tech. CinemaScope con Alan Ladd.

Belgio: «Canto per te».
Corallo: «La Fornarina» Bearove.
Eridano: «Amori di mezzo secolo».
Oropa: «Circo delle meraviglie» cinemaScope technic., Pat O'Brien.
Radium: «Amanti di mezzanotte».
V. Veneto: «La linea francese» techn., Jane Russell, G. Roland.

Astra: «Tra due amori» Garsun.
Bernini: «Mare intorno a noi» e «Cacciatori esquimesi», technic.
Cibrario: Vacanze di M. Hulot. Tati.
Excelsior: «Follie dell'anno» CineSc. techn. M. Monroe, O'Connor.
Nazareno: «Aquile tonanti».
Star: «La valle dei re» technic. MetroScope, Bob Taylor, E. Parker.

Adua: «Banditi città fantasma».
Aurora: «Figlio del dr. Jeckyll».
Brescia: Grande incontro. Totter.
Eridan: «Balocchi e profumi».
Falchera: «Perdonami se mi ami».
Fortino: Fuga Tarzan. Weissmuller.
Monviso: «Sparvieri del Nilo».
Nord: Autocolonna rossa. Chandler.
Palermo: «Attila» S. Loren-Quinn.
R.Parco: «Illusione» tech. Turen.
Sociale: Grande notte Casanova.
Baretti: «Servizio segreto».
Cabiria: «Sinuhe l'egiziano» in technicolor CinemaScope.

Colosseo: «Finestra sul cortile» tech., James Stewart, Grace Kelly.
Italia: «Senza madre» Widmark.
Lingotto: «Italia K 2» a colori; il film dell'epica impresa.
Moderno: Diritto uccidere. Bogarde.
Piemonte: «Fronte del porto» con Marlon Brando.
Spezia: Tarantella napoletana, col.

Alba: «Santarellina» Fernandel.
Apollo: «Follie dell'anno» techn. CineSc. M. Monroe, D. O'Connor.
Diana: «Terrore sul treno» Ford.
Dora: «Siamo tutti milanesi».
Edera: «Attenti ai marinai».
Lucento: «Corona nera» M. Felix.
Lutrario: «Désirée» CinemaScope tech., Marlon Brando, J. Simmons.
Roma: «L'idolo».

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Corso, Lux, Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e alla Esposizione Internazionale dello Sport.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Rossi - 11: «Dossier 113» - 11,30: Complesso Barimar - 11,45: Conversazione - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Segurini - 14,10: Borsa - Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Coli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Fragna - 19,15: Centenario di Rosmini - 20: Orchestra Strappini - 21,05: «Donata», opera in tre atti di [illegible], direttore [illegible] - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Galassini - 10: Aria d'estate - 13: Carosello Carosone - 14,30: Attualità musicali - 16,30: Orchestre Rossi e [illegible] - 16: Terza pagina - 17: Successi di tutto il mondo - 18: Per i piccoli - 18,30: Musica da ballo - 19,50: Orchestra Gimelli - 20,30: N. Pizzi e T. Renis: [illegible] - 21: Trasmissione Primavera - 22: La voce di San Giorgio - 22,15: «Lupi e agnelli», radiodramma - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: A. Bonporti, concerto - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: W. A. Mozart - 22,25: «All'ombra del bosco di latte», di D. Thomas.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Tre città, tre giardini - 18,15: Documentario - 20,30: Telegiornale - 20,55: Guarda chi si vede - 21,15: «I tre Moschettieri» (telefilm) - 22,40: Le tre arti - 23,10: Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

[illegible]	5,8	22	Pescara	13	22,4
Trento	9,2	25,6	L'Aquila	6,5	24,8
Trieste	13,7	23,7	Roma	15,4	28
Venezia	13,2	22	Bari	17,4	23,6
Milano	12,5	25	Napoli	16,6	25,3
Torino	9	23,4	Potenza	11	19,4
Genova	15,2	22	Reggio C.	18,4	26,7
Bologna	13,4	26,4	Messina	18,6	25,2
Firenze	12,8	27,4	Palermo	17	24,7
Pisa	14,5	25,2	Catania	15,2	25,1
Ancona	14,4	25,6	Sassari	15,4	22,4
Perugia	13,8	25	Cagliari	16,5	25,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La incertezza di apertura, tradotta in una misurata flessione iniziale priva di sviluppo e di [illegible], sono state energicamente cancellate dall'afflusso di considerevoli compere di Fiat. Il titolo, assistito in un primo tempo dal largo interessamento della nostra piazza che ha svolto a lungo il ruolo di guida, si è imposto con un corso graduale di rialzo che ha avuto in fin di seduta manifestazioni più energiche quando le altre piazze sono intervenute ad incrementare la tendenza [illegible]. Il considerevole lavoro sulle Fiat ha monopolizzato l'attenzione operativa; altri temi per interessanti sono stati affacciati nel [illegible] della seduta attraverso spunti improvvisi. In denaro le Rumianca, le Ilva, le Fiamme Terni; contrastate le Liquigas, che in un secondo tempo sono state realizzate su prezzi inferiori. Il complesso del mercato è apparso stazionario, con limitati [illegible]. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora rivolto alle Fiat con crescente alterazione di compere, mentre le lire hanno ricevuto una nuova spinta di denaro.

	13	14		13	14
Ren.02	66 20	66 20	Invest.	2500	2500
Red3½	63 30	63 10	A.Con.	18.277	18.250
» t. c.	63 40	63 20	An.An.	15.650	15.600
Red3½	82 —	82 —	[illegible]	2000	1965
» t. c.	82 10	82 10	Merid.	1005	1025
Ren.5%	95 30	95 10	Ter. N.	170 —	173 —
» t. c.	95 40	95 20	Italgas	1667	1660
Red5%	94 25	94 25	Sip	1344	1341
» t. c.	94 35	94 35	Terni	255 —	256 —
Ric.3½	72 60	72 625	P.O.E.	758 —	763 —
» t. c.	72 70	72 725	Unes	675 —	673 —
Ric.5%	92 90	92 70	Stet	2430	2420
» t. c.	95 —	92 80	Sme	2640	2630
Bn.'59	97 10	97 10	Ficrola	2800	2790
» '60	96 95	96 9.	Marelli	534 —	535 —
» '61	96 65	96 65	Fiat	1428	1441
» '62	96 60	96 50	[illegible]	22 40	22 50
» '63	96 60	96 525	Incet	388 —	390 —
Trevene5	86 20	86 —	Mont.	1670	1675
BM.4½	86 90	86 75	Finsid.	583 —	589 —
Iri 5½	90 —	90 —	Ilva	427 —	430 —
» 6%	96 —	96 50	Ansald.	1140	1140
Im 4½	98 —	98 —	Viscosa	1380	1405
Im 5½	97 40	97 —	Distill.	2125	2110
Tri.4½	225 —	225 —	Cir	3605	3640
Im 5½	96 30	96 30	[illegible]	1512	1650
Iri-El.6	107 —	106 50	Anic	2385	2385
[illegible]	88 10	88 20	[illegible]	1380	1450
Ter.5%	87 —	87 —	M.pavi	2445	2420
«5%'37	88 —	88 —	[illegible]	2735	2734
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1000	1010
» 4%	94 —	94 —	Unica	91 50	90 75
» 3.5%	84 —	84 —	[illegible]	4550	4550
I. Ifap.	92 —	92 —	Burgo	12.750	12.600
Sic.5%	99 —	99 —	[illegible]	36.200	36.200
F.Sic.	84 80	84 80	Fiam.F	990 —	990 —
Imi 6%	93 70	93 90	P.Elett.	1285	1275
»XI-5½	95 —	95 —	R.A.I.	14.400	14.400
»XVII%	94 75	94 30	[illegible]	61 50	61 50
»FF.S.	90 95	90 95	Valdar.	2550	2550
Fiat6%	99 80	99 50	Mar.E.	1304	1302
Fir.4%	99 70	99 70	[illegible]	1412	1430
Oliv.7%	102 30	102 30	Ferrar.	165 —	165 —
» '53	103 90	104 —	Siam	1015	1015
Mag.49	104 —	104 —	West.	440 —	440 —
» 48	104 —	104 —	Param.	825 —	[illegible]
Elar7%	104 75	104 75	Gilard.	825 —	825 —
Vit.7%	105 50	105 50	Pirelli	3040	3030
Cost7%	103 —	103 —	[illegible]	1765	1755
Wed.7	102 50	101 50	[illegible]	638 —	630 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	329 —	327 —
Cart7%	103 50	103 —	Talco	18.000	18.000
[illegible]	99 25	99 25	Bergam.	9625	9550
[illegible]	92 50	93 50	Coton.	219 —	200 —
Cal.6%	99 50	99 50	Fisac	168 —	168 —
[illegible]	100 —	101 —	[illegible]	7425	7250
Tino 6	98 75	98 75	[illegible]	7900	7400
Talco 6	98 75	98 75	Acq.P.	2325	2310
Fer.7%	99 50	99 50	Florio	18 —	18 —
[illegible]	98 15	98 15	Bonifi.	8650	8650
Sip 6%	99 —	99 —	Sices	4400	4250
Terni 6	93 50	93 —	Rinasc.	9550	9400
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	627 —	625 50
[illegible]	93 15	93 10	[illegible]	5525	5500

Cambi ufficiali per l'importazione: Stati Uniti 624,55; Canada 631; Svizzera 144,76.

Prezzi informativi delle valute ricavati fuori Borsa: sterlina oro 5450-5650; marengo 4100-4200; sterlina carta 1700-1750; dollaro carta 623-630; franco sv. 146,50-147,50; franco fr. 165-172; oro fino 700-715; argento 19,50-20.

MILANO. — Malgrado l'approssimarsi dei riporti, stabiliti per venerdì prossimo, la Borsa continua ad orientarsi decisamente al rialzo. Dopo un'apertura cauta e dedicata più che altro all'assestamento, la prevalenza della domanda sull'offerta si manifestava dapprima sulla Fiat, largamente scambiata in un mercato elastico ed efficientissimo, poi sulla Bastogi, sulla Finsider e sui titoli del suo gruppo. Anche le Calisi, le Edison e la Pirelli seguivano, benchè con minore energia, il movimento di ripresa. Altra caratteristica della giornata era il risveglio dei due tessili artificiali, Viscosa e Châtillon, mentre i titoli coloniali consolidavano i precedenti progressi. In fase di calma le Liquigas, mentre l'interesse dei compratori si andava spostando verso la Rumianca. Buoni progressi sulla Cementi e sulle Cigas; calmi per contro i saccariferi. L'influenza delle ricoperture è apparsa evidente, quando si consideri la scelta dei titoli sotto acquisto, eccezion fatta per la Fiat, e la impazienza di ottenere un seguito prima che sia troppo tardi. Nel pomeriggio, fra scambi attivi, la Fiat compiva un altro passo avanti, raggiungendo un massimo di 1458 per fine giugno. Distili: Ossigeno 163; Garavle 1000. Titoli trattati n. 2.432.565 di cui [illegible] 473.000; Fiat 413.500; Calisi 170.000; Rinascente 145.000; Liquigas 150.700; Edison 127.500; Finsider 140.000; Terni 90.500; Bastogi 84.000; Ilva 60.000; [illegible] 60.500; Dalmine 48.000; Viscosa 42.500; Immobiliare Roma 37.500; Snia 35.500; Cotton 30.000; Pirelli R. 29.500; Sme 16.500; Italgas 17.500; Anic 16.400; Pirelli e C. 14.650; Sip 14.500.

Quotazioni: Gim. 6900; La Centrale 5445; Sviluppo 1430; Sas 7230; [illegible] 950; De Angeli 1773; Linificio 640; Italo-Manifatture 40.000; Lanerossi 7910; Dalmine 1600; Siele 7550; Edison 2700; Romana Elettrica 2352; Tell A 2350; [illegible] 1270; Distillati 7100; Bonifiche Ferraresi 1406; Italcementi 12.100. Pirelli e C. 7965.

GENOVA. — Aedes 4500; O.E.G. 2620; Cieli 3885; Eridania 24.650; Industria Zuccheri 22.575; [illegible] 9650; Bernabè 12.650; Industria Agricola 21.100; De Ferrari 2350; Nicolay 10.000; Mira Lanza 7300.

PARIGI. — E' [illegible] sui titoli esteri, un lieve rialzo, che si ferma all'attenzione dei compratori, mentre quelli francesi sono poco richiesti. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — I prezzi sono saliti in quasi tutti i settori sia perchè le speranze di una soluzione dello sciopero ferroviario erano notevoli fin da stamane sia per gli aumenti a Wall Street. Le azioni dell'industria dell'acciaio [illegible] a salire vertiginosamente.

NEW YORK. — Dopo l'ascesa dei giorni scorsi, la Borsa valori di New York ha raccolto oggi le conseguenze dei realizzi, chiudendo con perdite entro due dollari per azione e con qualche guadagno fino a 3 dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.560.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha [illegible] in perdita a 200 [illegible] per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 46 a 76 cents per balla: luglio, 34; ottobre, 34,17; dicembre, 34,20; disponibile, 34,45.

FALLIMENTI — TORINO: Costa Mario, titolare ditta FECT (forni elettrici Costa Torino), via N. Bianchi 13; sent. 14 giugno; giud. dott. Pagge; curat. Pinaero dott. Tommaso; verifica 21 luglio. — Società resp. lim. OPIC (organizzazione pubblicità industriale commerciale), via Giolitti 4, in persona amministratore unico Ropegni Virginio; sentenza 14 giugno; giud. dott. Baletto; curat. Pellizzari rag. Ampelio; verifica 21 luglio. — Fratesi Ulisse, esercente laboratorio elettrogalvanico, via Ormea 140; sent. 14 giugno; giud. dott. Baletto; curat. Bonino dott. Umberto; verifica 21 luglio.

AOSTA: Barberis Pietro, esercizio lotterie beneficenza; sentenza 10 giugno; curat. rag. Silvano Giansoldati; verifica 22 luglio; giudice dr. Di Renzo.

IVREA: Reeder Otto, apparecchi radio e macchine caffè, Cuorgnè; sentenza 10 giugno; curatore avv. Eugenio Petitti (procedimento sommario).

LA CRISI DEL PROCESSO CIVILE

Il numero dei magistrati non deve essere aumentato

E' necessario, invece, elevare il livello della classe - Maggiore collaborazione tra giudici e avvocati - Sarebbe utile ridurre le circoscrizioni

Il fervido successo (per qualità e autorità di intervenuti, per elevatezza e serietà di dibattiti, per concretezza di risoluzioni conclusive) del Convegno svoltosi a Milano nei giorni 11 e 12 corrente sulla crisi del processo civile, di cui già mi occupai in un articolo di qualche giorno fa, induce a ritenere non inutile un rapido commento dei risultati conseguiti. Vero è che i problemi posti in discussione sono di carattere processuale e giudiziario, cioè di indole prevalentemente tecnica, ma è anche vero che attengono al funzionamento della giustizia e interessano perciò la generalità dei cittadini che hanno in quel funzionamento il presidio dei loro più gelosi ed importanti interessi e la tutela dei loro diritti civili fondamentali.

Un primo risultato positivo di notevole rilievo e significato sta nel fatto stesso dell'incontro di magistrati, di professori e di avvocati per discutere insieme, senza diffidenze e senza prevenzioni, in una atmosfera di cordiale serenità, gli aspetti e le cause della crisi e per studiare insieme i mezzi più idonei a risolverla non già con sterili doglianze, o con facili critiche, o con corrosive insinuazioni di sfiducia o di reciproci addebiti, bensì con un esame obiettivo e sereno degli ostacoli che si frappongono all'attuazione di un processo civile snello, agile, rapido, poco costoso e sicuro strumento di sostanziale giustizia. Incontri come quello che si è svolto a Milano offrono preziosi contributi alla realizzazione concreta di quelle riforme e di quei miglioramenti che sono l'ansioso anelito di quanti collaborano nell'ardua, delicata e direi quasi sovrumana funzione di *unicuique suum tribuere* nei sempre più complessi rapporti sociali. Talune di queste provvidenze si impongono per ottenere la riparazione delle gravi deficienze di mezzi materiali (aule, arredamenti, strumenti meccanici di riproduzione) e le deficienze non meno gravi di personale specialmente ausiliario e richiedono perciò l'intervento dello Stato, il quale deve fornire adeguati mezzi finanziari.

Ma anche per questo rispetto i risultati del Convegno assumono una notevole importanza, sia per l'autorità di coloro che vi hanno partecipato, sia per avere richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sopra un aspetto così grave ed urgente della crisi. Il problema concerne inoltre la tecnica dei convegni processuali; si tratta di vedere se il rito civile vigente sia o no adatto ai suoi scopi essenziali e se nelle sue manchevolezze vadano ricercate, almeno in parte, le cause della disfunzione odierna.

Anche su questo punto il Convegno ha portato un contributo notevolissimo di chiarificazione perchè nessuno meglio degli operatori stessi del processo può valutare e saggiare la idoneità e la rispondenza delle forme e delle regole del rito, agli scopi che il processo stesso persegue. Negli speciali riguardi dell'istituto del giudice istruttore, di cui più particolarmente si è discusso, il Convegno ha riconosciuto, dopo ampio e vivace dibattito, che l'istituto merita di essere conservato nell'attuale sua fisionomia, senza pensare ad inconsulti ritorni a forme superate e ormai sepolte, anche perchè il giudice istruttore civile rimane un mezzo non facilmente sostituibile per ottenere il contatto diretto tra il giudice ed i patroni delle parti e per agevolare la composizione amichevole delle liti. Non privo di significato è stato a questo proposito l'omaggio reso all'appassionato fervore con cui molti giovani magistrati dànno ogni loro energia all'arduo disimpegno del compito che ad essi è affidato.

Giova infine ripetere che il problema è anzitutto di uomini e che molti inconvenienti saranno rimossi, molte doglianze eliminate se si attuerà, come è auspicabile, una sempre maggiore e più cordiale collaborazione fra giudici e avvocati nonchè un miglioramento del costume giudiziario.

Un punto su cui molti degli intervenuti hanno insistito è la deficienza quantitativa dei giudici istruttori specie nei grandi Tribunali; da più parti è stato invocato un aumento di magistrati e perfino un raddoppiamento del numero attuale. E' questo un argomento su cui è necessario dire una parola franca ed aperta. L'aumento numerico dei magistrati non è la stessa cosa dell'aumento di portalettere o di dattilografi; non bisogna dimenticare le non comuni doti di preparazione tecnica, di cultura, di carattere, di finezza spirituale che si richiedono per avere un buon magistrato. Ora, come è noto, in questo, come in altri settori, si verifica nella selezione degli idonei il fenomeno che V. E. Orlando, con incisiva locuzione, chiamò di saturazione, per cui, se si sorpassano certi limiti, si va incontro inevitabilmente al reclutamento di elementi mediocri o scadenti, mentre, invece, ogni nostro sforzo deve essere diretto a un miglioramento o ad una elevazione del livello della Magistratura. E' necessario perciò andare molto cauti in questa materia e cercare, se è possibile, di diminuire, non di aumentare il numero dei magistrati.

Ciò non significa che non si possa altrimenti ottenere un incremento numerico degli istruttori civili utilizzando meglio i magistrati attualmente disponibili, sia mediante una coraggiosa revisione delle piante organiche dei vari uffici sia evitando ogni applicazione di magistrati a funzioni non giudiziarie. Sia, infine (nonostante le difficoltà, di attuazione) con una riduzione delle circoscrizioni giudiziarie. Dovrà essere poi preso in esame, come lo stesso Convegno ha riconosciuto, l'opportunità di aumentare la competenza pretoria, senza peraltro rinunziare alle garanzie ed agli indubbi vantaggi della collegialità dei Tribunali. Dovrà essere inoltre affrontato il delicato problema della Magistratura onoraria in tutti i suoi aspetti in modo da alleggerire gli oneri ed i compiti della Magistratura togata.

Naturalmente non sono solo questi i temi e gli argomenti che meriterebbero di essere esaminati e discussi se si vuole finalmente rendere il nostro processo civile sotto ogni rispetto rispondente alle esigenze impellenti degli altissimi scopi che esso deve perseguire e se si vogliono eliminare i non pochi e gravi inconvenienti attuali specialmente per quanto concerne le lungaggini e le complicanze che già Amleto, con amara ironia, ricordava come inseparabili dallo svolgimento dei processi.

Tuttavia, nonostante la limitazione dell'oggetto del dibattito, i meriti del Convegno di Milano sono stati molteplici e significativi e confermano la bontà della iniziativa presa dal Centro di studi giuridici che ancora una volta si è reso benemerito verso il Paese.

Formuliamo, concludendo, il voto e l'augurio che l'esempio di tali iniziative sia largamente imitato per poter proseguire, con rinnovato fervore di fede e di entusiasmo, l'aspra lotta sempre rinnovantesi per il diritto e per la giustizia. Che è lotta per la civiltà.

Ernesto Battaglini

Sabato la sentenza al processo dei miliardi

Roma, 14 giugno.

Sabato, finalmente, dopo 15 mesi, si avrà l'epilogo del processo-fiume contro i 149 commercianti di valuta che al tempo della guerra di Corea provocarono l'esodo verso banche straniere di ben 13 miliardi.

L'istruttoria, apertasi il 12 marzo 1954, si concluse il 10 aprile di quest'anno. Erano state raccolte le deposizioni di 133 testimoni. Nella causa, che ha avuto inizio subito dopo, hanno già parlato 50 avvocati. L'ultima arringa è stata pronunciata ieri dall'avv. Filippo Ungaro

L'attore e la diplomatica

Il noto attore americano Danny Kaye e la signora Pandit Nehru, rappresentante dell'India nel Regno Unito, alla «prima» di una commedia nel teatro londinese di Piccadilly

Il prof. Brotzu, probabile presidente della Sardegna

Scoprì un nuovo antibiotico ma non ebbe sovvenzioni da Roma

Per proseguire gli studi dovette rivolgersi agli Stati Uniti - Lo scienziato, ora candidato della d. c., si è recato a Roma per discutere la situazione politica con Scelba e Fanfani

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 14 giugno.

I consiglieri del gruppo d.c. si sono riuniti stamane per designare il loro candidato alla presidenza della Giunta: e ciò in ossequio alle norme regolamentari. Lo statuto della Regione stabilisce, infatti, che, in caso di carenza governativa, l'assemblea venga convocata entro quindici giorni dall'apertura della crisi per l'elezione del nuovo presidente. In pratica è dunque il gruppo di maggioranza ad esprimere il successore. E poichè il Consiglio eleggerà il nuovo capo del governo regionale martedì prossimo, i consiglieri d.c. hanno voluto raggiungere fin da stamane l'intesa sul nome del loro candidato.

Erano presenti alla riunione 27 dei 30 consiglieri di maggioranza, non essendo intervenuto l'avv. Alfredo Corrias, ormai decaduto anche dal mandato di consigliere, il dottor Carioni, il quale ha addotto motivi di salute (egli è di Oristano, come il presidente dimissionario, e perciò si è voluto vedere nella sua assenza un significato di solidarietà al concittadino) e l'assessore all'Industria, avv. Serra, in posizione polemica con i colleghi di gruppo, per le vicende interne che hanno preceduto la crisi. Dei 27 presenti, 25 hanno votato per il prof. Brotzu, dal '49 assessore all'Igiene e Pubblica Istruzione; due si sono astenuti.

La crisi si avvia così ad una rapida soluzione. Martedì il prof. Brotzu verrà eletto dall'assemblea. Poi si presenterà al Consiglio con la nuova Giunta per avere il voto di fiducia. Sulla composizione politica del nuovo governo regionale si fanno previsioni che sembrano molto fondate. Stasera, con l'aereo delle 18, il prof. Brotzu è partito alla volta di Roma, per incontrarsi con il segretario politico della D. C., on. Fanfani, e con il Presidente del Consiglio on. Scelba. Da ciò si ritiene di poter dedurre che si perverrà ad una sincronizzazione di formule politiche tra Roma e Cagliari. In altri termini è molto probabile che venga confermato un governo di centro, con i d.c. ed i sardisti.

Per quel che riguarda la tensione tra la Sardegna e il governo centrale, due elementi fanno ritenere che il professore Brotzu sia tutt'altro che incline a far cadere la polemica. Ecco il primo. Costituita la Commissione per lo studio del «piano di rinascita» (l'art. 13 della statuto regionale prevede un intervento massiccio dello Stato per la soluzione dei secolari problemi dell'isola: e il piano di rinascita è il sentiero da approntare allo Stato verso il traguardo delle realizzazioni promesse) venne offerta la vice-presidenza al professore Brotzu: che l'accettò; ma per breve tempo, poichè, colpito dalla lentezza con la quale gli organismi statali operavano, differendo di mese in mese la preliminare impostazione del piano, si dimise.

Il secondo episodio è pertinente all'attività del professore Brotzu come scienziato. Nel 1945 il Brotzu, titolare della cattedra d'Igiene dell'Università di Cagliari, isolò in vicinanza dello sbocco di un collettore di fogna un micete le cui capacità antibiotiche vennero studiate a lungo in vitro e in vivo, sia con le culture in toto che con estratti dei terreni culturali. Risultati assai favorevoli gli studi ottennero nel trattamento di affezioni suppurative superficiali, nella cura del tifo e dei parassiti, e perfino nella terapia della tigna del cuoio capelluto. Ma occorrevano molti quattrini per la prosecuzione degli studi. Così venne chiesto un finanziamento al Consiglio nazionale delle ricerche, che, per altro, neppure rispose. Allora Brotzu, pur di non lasciare a mezzo la scoperta, si rivolse all'americano, Florey, il noto scienziato che insieme a Chain ha definito chimicamente la penicillina: e gli studi furono continuati purtroppo fuori d'Italia.

Infine, nella conferenza tenuta a Roma l'anno scorso per celebrare il centenario della nascita di Ehrlich, il premio Nobel prof. Chain ha posto in risalto l'attività biologica del nuovo antibiotico (attribuito a Florey con una incidentale citazione del prof. Brotzu, l'effettivo scopritore) nei confronti di alcuni micro-organismi gram-negativi, verso cui le ordinarie penicilline sono inattive. «Questa scoperta è estremamente interessante», ha concluso il prof. Chain. Amaro è stata, invece, sotto il profilo politico, la conclusione dello scienziato sardo, al quale non è rimasto di meglio che denunciare sulla stampa dell'isola la sordità degli organismi statali alle istanze più legittime.

p. f.

In una oreficeria di Padova

Trafugato da due francesi un brillante di sei milioni

Padova, 14 giugno.

Una coppia di presunti francesi ha trafugato oggi un gioiello del valore di 6 milioni nell'oreficeria del comm. Alberto Leonardo D'Angeli.

Il fatto è avvenuto verso le 18, allorchè nel negozio si trovavano soltanto tre commesse. Entrava un distinto signore, accompagnato da una donna, che pareva essere la moglie. Essi, parlando in lingua francese e aggiungendo un po' anche d'italiano, facevano capire che intendevano acquistare alcuni gioielli. Sul banco coperto di velluto rosso venivano allora distesi alcuni preziosi per lasciare ai clienti la scelta. I due forestieri, dopo aver osservato con attenzione quanto veniva loro offerto, chiesero di esaminare delle collane. Ne scelsero finalmente una e, fissato il prezzo, l'uomo estrasse il portafogli, lasciando un acconto di 5000 lire e pregando che si facesse della collana, chiusa in una scatola, un elegante pacchetto che avrebbe ritirato più tardi.

I progressi del metano in una relazione di Mattei

La produzione è passata fra il '46 e il '54, da 12 milioni di m³ all'anno a 12 milioni di m³ al giorno - Chiusura del Congresso mondiale del petrolio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 giugno.

Al centro della penultima giornata del Congresso mondiale del petrolio, sta la conferenza che il presidente dell'Ente nazionale Idrocarburi, ing. Enrico Mattei, ha svolto dinanzi all'assemblea plenaria del congresso. Tema del discorso, l'utilizzazione del metano in Italia.

L'intervento del presidente dell'E.N.I. era particolarmente atteso, poichè egli è stato ed è tuttora al centro di vivaci polemiche politiche e giornalistiche, a causa del suo deciso atteggiamento di lotta contro il cartello internazionale del petrolio e contro i grandi gruppi finanziari italiani, che conducono in questi mesi fortunate ricerche d'accordo con le maggiori società petrolifere straniere. Recentemente tuttavia si è diffusa la sensazione, peraltro non documentabile, che la rigidità dell'atteggiamento dell'ingegner Mattei verso il cartello petrolifero si fosse alquanto attenuata, il che ha provocato un violento attacco all'E.N.I. da parte dell'*Avanti*.

La verità è che l'azienda di Stato si trova a dover affrontare e risolvere problemi di estrema complessità, sia sul piano tecnico che finanziario che giuridico, ed è naturale che la sua azione susciti — per opposte ragioni — contrasti e rivalità.

L'ing. Mattei ha documentato dinanzi al congresso i progressi che l'azienda di Stato ha compiuto nel settore del metano: la produzione è passata da 12 milioni di metri cubi annui nel 1946 a 12 milioni di metri cubi giornalieri nel 1954. Nel corrente anno si toccherà la cifra record di 3,5 miliardi di metri cubi, equivalenti a 5 milioni di tonnellate di carbone. La lunghezza dei metanodotti, che era nel 1946 di 335 km., è oggi di 3.800 km., con un impiego di acciaio di 160 mila tonnellate. Questo improvviso, grandioso sviluppo produttivo, ha creato problemi formidabili, soprattutto sotto due aspetti: la migliore ripartizione del gas tra i vari impieghi, e la migliore politica dei prezzi.

Per quanto riguarda gli impieghi, l'azienda di Stato si pose subito il problema se puntare su impieghi di massa (centrali termiche, utilizzazioni chimiche) o se erogare capillarmente il gas per consumi famigliari e piccole e medie stesse industriali. Distribuire, attraverso una rete enorme e costosissima di metanodotti, il gas a tutte le regioni d'Italia si rivelò impossibile; si seguì quindi una via intermedia, allacciando tutte le zone economicamente convenienti e dando un equilibrato impulso sia agli impieghi termici sia alle applicazioni chimiche e termoelettriche. Tra il 1952 e il 1954 i consumi più propriamente di massa hanno guadagnato percentualmente rispetto agli usi industriali termici: questi ultimi sono infatti scesi dal 74 al 66 per cento del totale prodotto, mentre le applicazioni chimiche sono aumentate dall'1 al 7 per cento, e quelle termoelettriche dal 7 al 14 per cento.

L'azienda ha cercato di incoraggiare le applicazioni chimiche del metano con una politica di prezzi bassi, mentre per gli usi termici si è adottato come punto di riferimento il prezzo del carbone e degli oli combustibili, opportunamente ridotto. Nel prossimo futuro, se i ritrovamenti di petrolio continueranno in misura soddisfacente, l'ing. Mattei prevede un sempre maggior impiego di gas nelle sintesi chimiche.

Con l'intervento del presidente dell'E.N.I. si chiude praticamente il quarto congresso del petrolio che, accanto ad interessanti problemi di pura tecnica, ha anche toccato — sia pure con semplici e spesso reticenti accenni — alcuni problemi della struttura del mercato petrolifero e della politica dei prezzi.

In mattinata il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale una rappresentanza dei congressisti, e in risposta alle parole d'omaggio del presidente del congresso, ing. Boldrini, ha dichiarato che sono queste le occasioni nelle quali più viva e pressante si avverte l'utilità di una solidarietà fra le varie nazioni, per la stessa difesa degli interessi legittimi di ciascuna.

c. s.

Tre mesi a una attrice che alterò la data di nascita

Sarzana, 14 giugno.

E' stata discussa stamattina in Pretura la causa contro l'attrice Elena Quirici, accusata di alterazione della data di nascita sulla carta d'identità. La singolare vicenda cominciò il 13 marzo scorso, quando l'attrice, venuta a Sarzana per la programmazione di un suo film, era pregata da un funzionario di P. S. di presentare i documenti. La Quirici mostrava il documento rilasciatole dalla Questura di Milano, sul quale la data di nascita presentava una evidente correzione. La scritta dell'anno di nascita «1928» sembrava impressa su una sottostante cancellatura, nella quale era facilmente riconoscibile la data originaria. Il funzionario dottor Toroni, commissario-capo della P. S. di Sarzana, si affrettò a contestare alla Quirici l'infrazione. L'accusata, costernatissima, comprendeva solo allora che quella correzione, da lei ritenuta innocente, costituiva falso in atto pubblico. L'Autorità giudiziaria veniva incaricata di istruire la causa; questa avrebbe dovuto svolgersi martedì scorso, senonchè la notifica non raggiunse l'attrice, perchè essa si trovava a Genova per impegni professionali.

Neanche stamattina l'attrice è comparsa alla presenza del folto pubblico che assisteva alla causa. Elena Quirici è stata condannata a 3 mesi di reclusione con la condizionale per cinque anni e il beneficio della non iscrizione.

Implacabile accusa d'una donna contro l'uxoricida a Sanremo

I particolari della tragedia narrati dalla padrona dell'appartamento di Ventimiglia, dove avvenne il delitto - La difesa dell'imputato pregiudicata da una sua grave contraddizione

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 14 giugno.

Il processo contro Giuseppe Giugliano, l'ex-carabiniere che nell'ottobre scorso uccise a rivoltellate la giovane moglie, è entrato nella fase cruciale stamani quando, verso la fine dell'udienza, il presidente Caravagno ha chiesto all'imputato: «Perchè, dopo aver già sparato quattro colpi, ne sparaste altri due attraverso la porta socchiusa della cucina?». Il Giugliano senza esitare ha risposto: «Non è vero, escludo di aver esploso gli ultimi due colpi stando fuori della cucina».

La dichiarazione dell'imputato è stata accolta nell'aula da un profondo silenzio che ne sottolineava la gravità. Sino a quel momento, infatti, Giuseppe Giugliano aveva sempre ripetuto che, estratta l'arma di tasca per minacciare la moglie e convincerla a tornare a vivere con lui, era partito un colpo in seguito ad un brusco movimento della donna che gli si era avventata contro e che non poteva ricordare quanto accadde successivamente poichè aveva agito in uno stato di esaltazione semi-incosciente. Con questa risposta, invece, dimostrava di ricordare completamente e demoliva uno dei capisaldi della sua difesa.

L'ex-carabiniere è stato l'ultimo ad accorgersi della grave contraddizione e se ne è reso conto soltanto allorchè l'avvocato Ernesto Monteverde, della parte civile, è scattato in piedi esclamando: «A verbale, a verbale!».

Per l'imputato questa di oggi è stata una giornata disastrosa. Fra le numerose testimonianze ascoltate, una ha dominato su tutte, quella della signora Ginevra De Mori, di 75 anni, padrona dell'appartamento di Ventimiglia in cui Lina Rezzano, moglie dell'ex-carabiniere, si ritirò a vivere in attesa della separazione legale. La deposizione era molto attesa, dato che la signora assistette alla tragedia. Più che una teste, la De Mori è stata un'accusatrice implacabile e per oltre un'ora ha riferito alla Corte, descrivendoli nei minimi dettagli, gli episodi dai quali l'ex-carabiniere risulta un uomo violento e crudele.

In aula la De Mori ha raddoppiato le gravi accuse lanciate contro l'assassino durante l'istruttoria e non ha trascurato alcuna sfumatura per rendere il ritratto il più evidente possibile.

«Lina era una creatura dolce, buona, umile — ha detto la teste — somigliava a mia figlia morta e forse anche per ciò le volli molto bene. Suo marito, invece, è un pessimo soggetto; sovente la batteva e senza motivo; picchiava perfino i piccoli. Quando lui era in casa, vivevamo in un'atmosfera angosciosa. Verso la fine dell'agosto scorso arrivò a Ventimiglia la sorella della Rezzano, Maria, e chiese al Giugliano la restituzione di un prestito, credo circa centomila lire. Egli divenne furioso, impugnò la pistola e minacciò le due donne, che si precipitarono in camera mia terrorizzate.

«Una ventina di giorni prima del delitto, il Giugliano si nascose dietro una porta, attese che la moglie passasse e l'aggredì, colpendola a calci e pugni in faccia. Se non fossi intervenuta, forse l'avrebbe uccisa allora. La poveretta sanguinava e dovette ricorrere ad un medico».

Dopo aver elencato i crudeli maltrattamenti che il Giugliano avrebbe inflitti alla moglie, la signora De Mori ha rievocato la tragedia avvenuta davanti ai suoi occhi, smentendo la versione dell'assassino. «Non è vero — dichiara la donna scandendo le parole — che la Rezzano disse al marito di non volerlo seguire ad Este; rispose che desiderava, prima, recarsi al comando dei carabinieri. Il Giugliano sparò all'impazzata, all'improvviso, quattro colpi, ed uscì dalla cucina; io chiusi la porta ed egli infilò la canna nella fessura e sparò ancora».

Presidente — Secondo la sua impressione, perchè il Giugliano avrebbe esploso gli ultimi due proiettili?

Teste — Non certo per colpire la moglie, già morta e, comunque, fuori della mira. Penso piuttosto che avesse intenzione di uccidere la bambina, Angela, di sei anni, che si trovava appunto nella traiettoria dell'arma; le pallottole la sfiorarono. Il Giugliano era un pessimo padre e ha sempre detestato la piccola; Angela, d'altronde, non aveva alcun affetto per l'uomo che picchiava a sangue la mamma».

Il processo domani sarà sospeso e riprenderà giovedì.

a. m.

Il comunicato ufficiale della Federazione metallurgici

Il sen. Roveda sostituito alla segreteria della F.I.O.M.

Una severa autocritica dei dirigenti: "Bisogna eliminare i difetti e le lacune che si sono manifestati nel lavoro dell'organizzazione,, - La carica affidata all'on. Novella - Voci sul trasferimento della sede da Torino a Roma

Il Comitato Centrale della Fiom, riunitosi a Torino il 12 ed il 13 giugno, ha diramato oggi un comunicato in cui tra l'altro si dice:

«Sulla situazione sindacale determinata dalla offensiva padronale nelle fabbriche, il Comitato Centrale fa proprie le conclusioni dell'esame critico e autocritico alle quali è giunto il C. D. della CGIL. Il Comitato Centrale rileva l'esigenza di eliminare i difetti e le lacune che si sono manifestate nel lavoro dell'organizzazione, al centro e alla periferia, sottolinea l'esigenza di liberarsi da ogni schematismo nell'impostazione della politica sindacale; di analizzare in modo approfondito la situazione concreta dei lavoratori nelle singole fabbriche, complessi e settori; di studiare con grande attenzione i nuovi metodi di controllo e di oppressione dei lavoratori da parte del padronato e di elaborare una politica sindacale concreta, fondata sulle condizioni reali e differenziate dei lavoratori perchè l'azione dei sindacati corrisponda alle esigenze più urgenti degli operai, degli impiegati e dei tecnici».

«Il comitato centrale — si legge anche nel comunicato — ha poi ascoltato la relazione del segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio, sui risultati della recente sessione straordinaria del comitato direttivo della C.G.I.L., dalla quale risulta la necessità di rafforzare la direzione delle organizzazioni sindacali in tutte le istanze. In tale quadro, la segreteria della C.G.I.L. ha proposto al comitato centrale di liberare lo stesso compagno Roveda dalla carica di segretario generale della F.I.O.M., al duplice fine di consentirgli di portare a termine con tutta tranquillità la cura della sua salute e di consacrare il maggior tempo che è necessario all'adempimento della sua funzione di presidente della Unione internazionale dei metallurgici».

«Il comitato centrale della F.I.O.M. accetta la proposta della segreteria confederale ed esprime al compagno Roveda la più profonda gratitudine per quanto egli ha fatto per lo sviluppo della organizzazione unitaria dei metallurgici italiani e per la difesa dei loro interessi e dei loro diritti. Al compagno Roveda che resta membro del comitato centrale della F.I.O.M., il comitato centrale stesso riconferma la delega di suo primo rappresentante nell'Unione internazionale dei metallurgici».

«In pari tempo — dice ancora il comunicato — il Comitato centrale prende atto che il compagno Giuseppe Della Motta, segretario nazionale della F.I.O.M., è stato chiamato ad altro importante incarico sindacale. Il Comitato centrale esprime al compagno Della Motta il suo vivo ringraziamento per l'opera fattiva ch'egli ha svolto per lungo tempo alla Direzione della F.I.O.M. nazionale con impegno e dedizione.

«Il Comitato centrale ha quindi eletto il compagno Agostino Novella a segretario generale ed il compagno Vittorio Foa segretario della F.I.O.M.».

Secondo nostre notizie il socialista Della Motta assumerà quanto prima l'incarico di segretario socialista della Camera del Lavoro di Genova, al posto di De Franceschi che ha chiesto di essere esonerato per ragioni di salute. Il senatore Roveda continuerà invece a rappresentare i metallurgici italiani nell'Unione internazionale dei metallurgici di cui è anche presidente.

Gli echi a Roma

Roma, 14 giugno.

Le prime notizie della sostituzione del sen. Giovanni Roveda con l'on. Agostino Novella e di Della Motta con Vittorio Foa, per quanto non del tutto inattese, hanno suscitato larga eco negli ambienti sindacali e politici romani. Stamane i massimi esponenti della CGIL, Di Vittorio e Lizzadri, hanno confermato le sostituzioni, non nascondendo una certa sorpresa per il fatto che l'annuncio di esse avesse preceduto la comunicazione ufficiale. Dal canto suo, l'on. Amendola, della segreteria del PCI, ha detto che alla decisione non sono estranee le condizioni di salute del sen. Roveda, il quale ha 64 anni e risente le conseguenze della ferita alla gamba procuratagli da una raffica di mitra, durante la drammatica evasione dal carcere di Verona. Altri due «politici» evasi, ch'erano con lui, caddero falciati dalla mitraglia.

Ma la ragione vera del «cambio della guardia» della Fiom, che ha destato, ovviamente, enorme interesse nell'esercito dei metalmeccanici costituito da oltre ottocentomila unità, è un'altra: la crisi che travaglia l'organizzazione socialcomunista degli impiegati e degli operai metalmeccanici, crisi che ebbe la più clamorosa delle manifestazioni dell'elezione delle Commissioni interne alla Fiat. Da allora si cominciò a parlare di provvedimenti per superare la situazione di crisi e, a quanto risulta, la corrente socialista della CGIL non ha trascurato alcuna occasione per sollecitarli.

La figura dell'on. Agostino Novella, che prende il timone della Fiom, non è molto nota ai più: egli è un organizzatore sindacale genovese che nel corso dell'ultimo quinquennio ha organizzato la CGIL secondo i metodi del suo Partito. Negli ambienti sindacali si ricorda che Novella ha escogitato la formula del «tesseramento biennale». E' evidente ch'egli compirà ogni sforzo perchè la Fiom riassuma la funzione di punta dello schieramento sindacale di estrema sinistra. La sua non sarà, di certo, fatica semplice.

Per raggiungere i loro obiettivi i nuovi dirigenti della FIOM, d'intesa con lo stato maggiore della CGIL, si propongono di trasferire la sede della Segreteria dell'organizzazione da Torino a Roma. Ciò potrà presentare un qualche maggiore inconveniente, come, ad esempio, la maggiore burocratizzazione, ma per contro impedirà, a loro avviso, iniziative nel campo delle agitazioni e degli scioperi che talvolta sfuggivano agli organi centrali confederali. La vecchia organizzazione dei metalmeccanici che ha superato il cinquantennio di vita (fu creata, come si sa, nel 1904 ed il primo segretario ne fu Ghezzi, cui seguirono Rossi e Buozzi) è alla vigilia di una «nuova èra», se così si può dire.

Il sen. Luigi Carmagnola, che nel 1919-1920 è stato, accanto a Bruno Buozzi, alla direzione della Fiom, richiesto di un giudizio sul «cambio della guardia» nell'organizzazione, ha detto che la sostituzione di Roveda è indubbiamente dovuta agli insuccessi della organizzazione sul piano elettorale e organizzativo, «ma questi negativi risultati — ha soggiunto — non sono da ascrivere alla responsabilità di questo e di quell'altro esponente sindacale, bensì a tutto un sistema che non potrà dare ai lavoratori alcun risultato favorevole. I nuovi dirigenti sindacali della Fiom nazionale non riusciranno a cambiare il corso fatale di una situazione che è caratterizzata dal crescente sviluppo della sfiducia dei lavoratori metalmeccanici verso concezioni e pratiche sindacali che non trovano rispondenza nella loro formazione libera e democratica».

L'on. Giulio Pastore ha tenuto stamani una conferenza stampa in cui, sottolineando che i progressi della CISL si svolgono su una linea che investe tutte le regioni e tutti i settori di produzione, ha smentito che i sindacati liberi abbiano carattere confessionale. «Non è un mistero per nessuno — ha aggiunto — la volontà della CISL di raggiungere l'unificazione democratica in Italia. Il momento che attraversiamo è importante. Noi possiamo divenire in breve un sindacato maggioritario. Da quel giorno il pericolo del comunismo sarebbe debellato nel nostro Paese».

v. s.

Vendevano notizie a Praga

Confermate le condanne alle due spie bolognesi

Roma, 14 giugno.

Per Ezio Tesini e Marino Cavicchioli, i due giovani comunisti bolognesi che fornivano alla Cecoslovacchia notizie di carattere riservato, l'avventura si è conclusa. Il Tribunale supremo militare ha confermato le condanne a 16 anni per Tesini e ad 11 anni per Cavicchioli. I ricorsi dei due imputati e del Procuratore generale, che naturalmente avevano finalità opposte, sono stati respinti.

Ezio Tesini e Marino Cavicchioli (che ha preferito porre il confine fra sè e la giustizia del proprio Paese e si è rifugiato, sembra, a Praga) avevano trovato un modo piuttosto semplice per procacciarsi un reddito proficuo: vendevano notizie ad agenti cecoslovacchi. Ed andarono avanti per sei anni prima di essere presi con le mani nel sacco, nel 1951. Cavicchioli fuggì all'estero, Tesini fu acciuffato ed ammise di aver fornito qualche notizia: «Roba da niente — spiegò per esempio: — la consistenza dei reparti di stanza a Bologna, a Modena, a Reggio Emilia; quante navi erano alla fonda nel porto di Genova, le attrezzature di alcuni porti italiani: tutte notizie comunque che non erano riservate».

L'inizio del processo al gobbo accusato di aver ucciso la moglie a colpi di lima

Tano Mazza confessò il delitto ai carabinieri, ma poi respinse ogni addebito - Dinanzi ai giudici dichiara ora di essere andato sempre d'accordo con la consorte - Perchè sapeva che l'omicidio era stato compiuto con un ferro triangolare?

Gaetano Mazza (a sinistra) sul banco degli imputati (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Forlì, 14 giugno.

La sera del 12 agosto 1953, a S. Mauro in Pascoli, veniva scoperto il cadavere di una donna presso un cespuglio fra due filari di viti: il corpo era crivellato di pugnalate e ben 28 ferite si potevano contare sul petto e sull'addome.

L'uccisa fu identificata per la contadina Maria Ottaviani, una donna piacente sposatasi dieci anni prima con certo Tano Mazza, e che viveva con lui e due figlioli in una casa sulle terre che già appartennero ai principi Torlonia.

Il modo in cui la Ottaviani era stata uccisa fece subito pensare al delitto di un bruto respinto che avesse ferocemente sfogato la sua vendetta. Non passò tuttavia molto tempo che si cominciò a considerare l'ipotesi di un assassinio per gelosia. Risultava infatti che la bella Maria Ottaviani si era unita in matrimonio col Mazza, afflitto da accentuata gibbosità, senza molto entusiasmo. Il marito mal sopportava che Maria s'intrattenesse qualche volta a parlare con uomini e si lasciasse anche corteggiare da qualcuno.

Questi precedenti, venuti a conoscenza dei carabinieri, orientarono i sospetti degli inquirenti proprio sul Tano Mazza il quale fu interrogato: dopo sei giorni di pressanti contestazioni egli confessò di aver ucciso la moglie poichè l'aveva sorpresa in delicato colloquio con un uomo che non era riuscito a identificare. Accecato dalla gelosia si era armato di una acuminata lima e aveva raggiunto il luogo ove la coppia si era nascosta. L'uomo era però riuscito a dileguarsi mentre Tano Mazza si gettava selvaggiamente sulla moglie tempestandola di colpi.

Qualche giorno dopo questa confessione Tano Mazza ritrattò tutto, spiegando di aver raccontato delle fantasie per togliere dagli impicci i propri fratelli che, al par di lui, erano stati fermati.

A distanza di quasi due anni dal delitto, Tano Mazza è comparso oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Forlì sotto l'accusa di omicidio aggravato. Dopo le formalità procedurali, è stato interrogato dal presidente dott. Chessa.

Presidente — *Con vostra moglie andavate d'accordo? In quali rapporti eravate?*

Mazza — *Buoni. La mattina stessa in cui fu uccisa mi portò a letto il caffè e lo zabaglione.*

Presidente — *Se dunque non siete stato voi ad ucciderla, chi potrebbe essere stato? Aveva vostra moglie nemici, in casa o fuori? Chi l'ha uccisa, doveva pur nutrire gravi rancori verso di lei! Non avete sospetti? Dovreste essere ansioso di sapere.*

Mazza — *Non so che cosa dire.*

Avv. Marchesini *(difesa)* — *Ammettete che la sera prima del delitto vi sia stato in casa vostra un violento bisticcio?*

— *Nessun litigio, nessun bisticcio* — risponde l'imputato.

Presidente — *Nelle vostre confessioni avete specificato di aver colpito vostra moglie con una lima triangolare. Poichè effettivamente essa venne uccisa con un arnese di tal genere, come facevate a conoscere questo particolare?*

Mazza — *Lo appresi dai carabinieri, dai quali seppi anche altri particolari sul delitto, che ora non rammento.*

Segue la deposizione del maresciallo dei carabinieri, Ruggero Covanelli, che comanda la stazione di Savignano sul Rubicone, il quale fu uno degli inquirenti che si occuparono dell'omicidio. Egli riferisce che la confessione di Tano Mazza fu ripetuta anche alla presenza dei fratelli Eros e Otello.

Il processo è stato quindi sospeso e riprenderà domani alle ore 9.

c. c.

Su una piazza nell'Astigiano

Respinto dalla fidanzata un carabiniere si uccide

L'ultimo concitato colloquio durante un permesso - Il milite, in borghese, si è sparato alla testa

(Nostro servizio particolare)
Rocchetta Belbo, 14 giugno.

Sulla piazza di Rocchetta Belbo, davanti ad una decina di persone, un carabiniere respinto dalla fidanzata si è ucciso oggi pomeriggio con un colpo di pistola al capo. Il proiettile, entrato da una tempia, è uscito dall'altra: la morte è stata istantanea. Vittima della sua passione amorosa, è il trentenne Bruno Cristina, da Valduggia, carabiniere presso la stazione di Novi Ligure: un ragazzo bruno e basso di statura, taciturno, di carattere piuttosto chiuso.

Un anno addietro il Cristina prestava servizio a Santo Stefano Belbo, dove viveva in famiglia. Durante un servizio a Rocchetta (circa dieci chilometri dal capoluogo), aveva avuto modo di conoscere una ragazza di 23 anni, bruna ed avvenente: Pierina Pistone, maglierista, figlia di un falegname che abita sulla piazza del paese. Fra i due sorse una relazione alquanto contrastata dai parenti, tant'è vero che i superiori del Cristina, per evitare che il servizio ne risentisse, disposero il suo trasferimento dapprima a Borgo San Dalmazzo e successivamente a Novi Ligure. I giovani continuarono la relazione per corrispondenza; poi, due mesi fa, il carabiniere venne a trovare la ragazza e le portò un anello di fidanzamento: un anellino d'oro con un piccolo brillante. Tutto sembrava quindi avviato nel migliore dei modi: invece è scoppiata la tragedia.

Pierina Pistone di 23 anni

Stamane il Cristina chiese ai superiori un breve permesso, dicendo che doveva recarsi a Borgo San Dalmazzo per trovare alcuni amici. Gli fu concesso, ma il carabiniere, invece di andare in quella località, venne a Rocchetta Belbo. Erano le 15 passate da pochi minuti quando il giovane, in borghese, fu visto sulla piazza principale. La porta della casa della Pistone era chiusa: allora passò per i campi ed entrò da una porticina sul retro. Fu un colloquio concitato, drammatico, durato quasi un'ora. I vicini udirono attraverso la finestra spalancata la ragazza parlare ad alta voce, in tono adirato; poi intervenne il padre.

A nulla valsero le preghiere del Cristina, prima supplichevoli poi in tono sempre più esaltato. Ad un certo punto la ragazza andò a prendere da un cassettone il fascio delle lettere che le aveva scritto e l'anello del fidanzamento. Restituì tutto dicendo: «E' bene che ci separiamo. Cerchiamo di dimenticarci».

Pochi minuti dopo Bruno Cristina usciva sulla piazza. Vi erano contadini seduti su una panca, due bimbi si rincorrevano. Qualcuno notò quel giovane stravolto che barcollava come un ubriaco. Poi tutto avvenne in un attimo.

c. m.

Giunta a Milano la salma dell'industriale Martinelli

Milano, 14 giugno.

Le salme dell'industriale Ge[illegible] Martinelli e della figlia Maria Luisa uccisi in una sciagura della strada, sono giunte stasera da Aix les Bains. La notizia della disgrazia ha suscitato la più viva impressione negli ambienti finanziari milanesi, dove il Martinelli era molto noto; egli era amministratore unico d'un grosso stabilimento per la trafileria dei metalli con sede a Sesto San Giovanni, e di altri notevoli complessi a Paderno d'Adda, a Bricherasio, presso Pinerolo, e a Pistoia. L'industriale che aveva 42 anni, era stato recentemente eletto presidente della Associazione nazionale trafilerie.

Egli era partito da Milano sabato scorso insieme alla moglie, Renata De Giovanni, di 38 anni, e alla figlia sedicenne, per un lungo giro in Francia. Erano attesi di ritorno per questa sera nella casa di via Giacosa 23, dai due figli minori Gianbattista di 14 anni, e Adele di [illegible].

Dimissionario dal partito un comunista della RIV

Pinerolo, 14 giugno.

Un membro della commissione interna della RIV, l'operaio Venturi Carlo, di Inverso Pinasca, ha diretto al «Corriere Alpino», che la pubblicherà nella sua edizione di giovedì prossimo, una lettera nella quale enumera i motivi per i quali si è dimesso dal P.C.I. Il Venturi afferma tra l'altro nel documento: «Non mi sento più di appartenere ad una organizzazione politica che ha dimostrato nei suoi dirigenti più ambizione per se stessi che per il potenziamento della classe operaia».

Un attivista e tre mondine tratti in arresto nel Vercellese

Il sindacalista del PCI non voleva sciogliere un comizio non autorizzato - Gli scioperanti circondano una pattuglia dei carabinieri: un agente riesce a sganciarsi e a chiedere rinforzi

Vercelli, 14 giugno.

L'agitazione delle mondariso in segno di protesta contro la mancata soluzione della vertenza sindacale si è trasformata stamane, da carattere generale in manifestazione «a singhiozzo». Nel Vercellese i dirigenti sindacali avevano disposto che lo sciopero avvenisse oggi a Salasco, Sangermano, Olcenengo, Quinto, Crova, Tronzano e Ronsecco. Domani esso proseguirà in altri Comuni. Da fonte ufficiosa risulta che su 606 aziende con un complesso di 28.238 unità si sono astenuti dal lavoro 12.446 unità, pari al [illegible] per cento; da fonte sindacale si afferma invece che hanno incrociato le braccia il 55 per cento dei lavoratori.

Si sono avuti degli incidenti. A Castel Apertole sono stati arrestati un attivista sindacale del PCI, certo Albino Marani di Sala Bolognese, e tre donne. Il Marani aveva convocato circa 380 mondariso per tenere un comizio non autorizzato. I carabinieri lo invitavano a sospenderlo, ma il Marani inveiva contro gli agenti, che venivano circondati dagli scioperanti. Un milite riusciva a sganciarsi ed a telefonare a Trino per chiedere rinforzi. Appena giunti, l'ordine veniva ristabilito. Il Marani e le tre donne sono stati denunciati in stato di arresto per oltraggio e violenze.

A Pezzana, a causa di un equivoco, è avvenuta una [illegible] tra l'agricoltore Ermete Bussi, di anni 43, della cascina Siccardo, e un carabiniere. Il Bussi ha riportato alcune contusioni al capo.

Nel Novarese non si segnalano incidenti degni di nota. Si calcola che all'incirca il 80 per cento dei lavoratori abbia lavorato regolarmente. Fino ad oggi una quarantina di agricoltori hanno firmato il contratto di lavoro imposto dalla Federterra; presso le loro aziende ogni forma di agitazione è perciò cessata.

Nel Pavese il lavoro è proseguito regolarmente. Allo sciopero di ieri, secondo notizie ufficiali, su 10.080 salariati agricoli hanno aderito 1161, e 586 su 25.690 braccianti. Dei 3101 mungitori, [illegible] non si sono presentati al lavoro. La percentuale più alta di adesioni allo sciopero è stata data dalle mondine con il 22,1 per cento: su 42.939 mondariso, infatti, [illegible] hanno incrociato le braccia.

In Lomellina l'agitazione ha segnato oggi una pausa. Lo sciopero è stato proclamato solo nel comune di Valle Lomellina, con percentuali di astensione calcolate in media sul cinquanta per cento.

Muore perchè accaldata ha bevuto acqua fredda

Rovigo, 14 giugno.

La contadina Rosa Battiston fu Angelo, di anni 30, da Contarina, verso le ore 21 — appena rientrata a casa dalla campagna dove aveva lavorato tutto il giorno alla mietitura del grano — ancora accalorata, pensava di ristorarsi bevendo un bicchiere d'acqua ghiacciata. Tre minuti dopo, la donna veniva colta da atroci dolori viscerali e decedeva fra la disperazione del marito e dei tre figli.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la visita di Adenauer alla Casa Bianca

Bonn e Washington s'impegnano a rifiutare la neutralità tedesca

All'incontro di Ginevra gli alleati cercheranno di ottenere l'unità della Germania

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 giugno.

Il Cancelliere Adenauer ed il Presidente Eisenhower si sono scambiati oggi l'impegno a respingere ogni progetto di neutralizzazione della Germania nel corso di un colloquio confidenziale alla Casa Bianca, dedicato per la maggior parte allo stato dei rapporti fra il mondo libero e l'Unione Sovietica. Il solenne impegno è stato accompagnato da due promesse: di collaborare intensamente alla riunificazione della Germania, e di mantenere anche in avvenire la più stretta consultazione reciproca.

Alla vigilia della fase d'intensa attività diplomatica che si inizierà dopodomani, a New York, con la riunione dei tre ministri degli Esteri alleati, gli Stati Uniti hanno quindi ottenuto dal Capo della Repubblica federale tedesca l'assicurazione più importante: la Germania non si lascerà irretire da nessuna seduzione russa e, anche se i sovietici le faranno a Mosca offerte allettanti per la riunificazione contro la neutralità, resterà fedele alle alleanze. D'altra parte Adenauer ha ottenuto l'impegno americano che, nel prossimo incontro con Bulganin, le Potenze occidentali respingeranno ogni tentativo sovietico di risolvere i problemi internazionali mediante il mantenimento dell'attuale divisione della Germania.

«Uno degli obiettivi — dice il comunicato — della Conferenza di Ginevra, consisterà nel preparare la via ad una rapida riunificazione della Germania».

Dal comunicato emerge poi un altro elemento di primaria importanza, cioè che l'indipendenza della Germania potrà essere assicurata solo «nel quadro di accordi per la sicurezza collettiva». L'adesione americana a questo principio indicherebbe, quindi, che gli Stati Uniti non respingono più, come pochi mesi fa, il progetto di Adenauer di un sistema di sicurezza fondato sul principio della reciproca garanzia per il mantenimento dello *statu quo* fra la NATO, Germania inclusa, e l'organizzazione difensiva dell'Europa orientale.

Adenauer è convinto che la Unione Sovietica consentirebbe all'unificazione della Germania ed all'accettazione dei suoi legami militari con le potenze occidentali, solo se essi fossero inseriti in un sistema di sicurezza paneuropeo, e subordinati a un progetto di graduale disarmo controllato. Si ha questa sera l'impressione che egli sia riuscito a convincere il presidente ed il Segretario di Stato che questo progetto — già allo studio delle cancellerie alleate da qualche tempo — ha le maggiori probabilità di provocare il chiarimento definitivo delle intenzioni sovietiche nel corso del prossimo incontro di Ginevra.

Secondo l'opinione attribuita al Cancelliere da autorevoli esponenti diplomatici, la stessa Unione Sovietica si renderebbe conto che la Germania non potrà accettare mai di essere neutralizzata, e che quindi non bisogna sopravalutare le manovre sovietiche per la neutralizzazione tedesca sul modello del trattato austriaco. Mosca tuttavia avanzerebbe il progetto per servirsene come moneta di scambio per ottenere invece un sistema di sicurezza collettiva. La Germania, ad ogni modo, non intende favorire in alcun modo il gioco sovietico e ritiene che convenga invece alle potenze occidentali precedere la Russia, avanzando come proprio il progetto del sistema di sicurezza paneuropeo.

Questo è, secondo Adenauer, il modo migliore per combattere il pericolo che il principio della neutralizzazione divida il fronte interno dei Paesi alleati. Come egli stesso ha dichiarato più tardi alla stampa, tutta l'Europa occidentale è interessata ad evitare il pericolo della neutralizzazione della Germania: se si permettesse alla Russia di raggiungere questo obiettivo, bisognerebbe accettare anche la sua conseguenza, cioè che in pochi anni tutta l'Europa occidentale cadesse sotto il controllo sovietico, diretto od indiretto.

Gino Tomajuoli

La Congregazione dei Riti studia la causa di Don Orione

Città del Vaticano, 14 giugno.

La Congregazione dei Riti, riunita stamani in seduta preparatoria al Vaticano, ha esaminato gli scritti di don Luigi Orione, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza e dell'Istituto delle Piccole Suore Missionarie della Carità, nato a Tortona nel 1872 e morto nel 1940, in vista dell'introduzione della sua causa di beatificazione.

La Congregazione ha pure discusso i due miracoli proposti per la beatificazione di Suor Elena Guerra, fondatrice delle Suore di S. Zita.

La lotta tra Perón e la Chiesa

Un severo commento dell'*Osservatore Romano*

Città del Vaticano, 14 giugno.

L'*Osservatore Romano*, in un articolo dal titolo «Il lupo e l'agnello», scrive che «le notizie che giungono dall'Argentina sono sempre più gravi; e, per quanto ancora confuse, permettono di farsi un'idea della situazione. Una violenta campagna di stampa addita i cattolici al disprezzo della nazione e li accusa di «tradimento». Giornali che si qualificano da soli per un linguaggio intemperante e spesso blasfemo, rimproverano ai vescovi di aver «gravemente violato i loro doveri, non solo come cristiani, ma anche come funzionari». Altri fogli invocano provvedimenti esemplari contro il clero di Buenos Aires, colpevole «di ribellione e sovvertimento nei confronti dell'autorità e della legge».

Dopo avere minuziosamente confutato le accuse, che sono servite di pretesto agli attacchi anticlericali, e soprattutto quella di «offesa alla bandiera», l'organo Vaticano conclude: «I cattolici non d'altro sono colpevoli che di aver attestato spontaneamente — credendo di essere popolo anch'essi — la loro fedeltà alla Chiesa e alla loro professione religiosa. Autorevolmente ieri si è voluto indicare la Chiesa come un "lupo in veste di agnello". Il richiamo alla favola di Esopo viene spontaneo anche a noi, ma tutti vedono dove sia il lupo».



Eisenhower stringe la mano al cancelliere tedesco Adenauer, alla Casa Bianca. Al centro l'ambasciatore a Bonn James Conant ed il segretario di Stato Dulles. (Radiofoto).

I "contro-terroristi,, del Marocco trovano dei complici nella polizia

Il governo decide un'energica epurazione tra i funzionari francesi e sostituisce il Residente generale - Il ministro della Difesa tedesco ricevuto a Parigi alla NATO

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 giugno.

La situazione in Africa Settentrionale e specialmente in Algeria e nel Marocco, ove l'industriale Lemaigre-Dubreuil, direttore di Maroc-Presse e paladino della cooperazione franco-marocchina basata sulla conciliazione, venne assassinato sabato scorso, è stata attentamente esaminata dal Consiglio di Gabinetto e si prevede che il Consiglio dei ministri adotti domani alcune decisioni importanti. Il Governo prenderà prima in visione il rapporto urgente che il capo del controspionaggio, Roger Wybot, ha mandato stasera da Casablanca.

Per quanto riguarda l'Algeria, sarebbe stato approvato il piano Soustelle, che mira a dare alla popolazione quel minimo di benessere senza il quale è impossibile domare la rivolta. Il piano prevede, fra l'altro, una distribuzione di terre, la valorizzazione di altre mediante appositi lavori, investimenti di capitali per affrettare la industrializzazione del Paese, che sola può dar lavoro alle centinaia di migliaia di operai e braccianti attualmente disoccupati. Altri provvedimenti di carattere politico accompagneranno quelli economici e sociali.

Per il Marocco, dove la situazione è più delicata perchè si tratta di realizzare la cooperazione franco-marocchina senza urtare negli interessi dei capitalisti e dei colonialisti in posizione di difesa, si prevede che la prima decisione sarà la sostituzione dell'attuale Residente generale Francis Lacoste, affidandogli un'importante funzione diplomatica. L'Alto Commissario di Francia in Sarre, potrebbe succedergli, a meno che la scelta non cada sull'attuale Residente generale in Tunisia. Il provvedimento verrebbe accompagnato da una epurazione della polizia, nella quale molti elementi sarebbero attualmente favorevoli, o addirittura complici attivi, del «controterrorismo» organizzato dai colonialisti, e da un ulteriore rafforzamento delle forze di sicurezza, con l'ordine di punire indistintamente i terroristi, siano essi arabi o francesi.

Anche per il Marocco sono previste inoltre riforme sociali e economiche, mentre per calmare i partigiani dell'ex-sultano, esule nel Madagascar, verrebbero migliorate le sue condizioni di esistenza. Oggi i funerali di Lemaigre-Dubreuil si sono svolti alla presenza di centinaia di marocchini, che ne rimpiangono la scomparsa insieme con i liberali francesi; è intervenuto anche l'ex-presidente Mendès-France.

La grave situazione africana ha fatto passare in secondo piano, nell'attenzione dei circoli politici, un altro avvenimento di rilievo: la visita a Parigi del nuovo ministro tedesco della Difesa, Teodoro Blank. Egli è stato invitato in Francia non dal Quai d'Orsay, ma dalla NATO; tuttavia si incontrerà domani anche con il suo collega francese, gen. Koenig, con il quale discuterà vari problemi riguardanti la possibile collaborazione militare franco-tedesca.

Appena giunto a Parigi, Blank si è recato stamane al Quartier Generale atlantico, dove è stato ricevuto dal gen. Gruenther, comandante supremo. Non si sa esattamente quali problemi siano stati presi oggi in esame; però gli argomenti dei colloqui odierni e dei prossimi giorni riguardano: 1) il riarmo della Germania federale; 2) l'acquisto di armi e la preparazione dei quadri; 3) il graduale inserimento dei futuri reparti tedeschi negli organici «atlantici».

I. m.

A tutti i neo-diplomati il testo della Costituzione

Roma, 14 giugno.

Il ministro della P.I. ha impartito istruzioni sull'educazione civile e patriottica nelle scuole secondarie e artistiche.

Premesso che si è più volte insistito in questi ultimi anni nel richiamare gli alunni delle scuole secondarie, e in specie di quelle di grado superiore, al sentimento della fraternità umana e della collaborazione internazionale, la circolare ministeriale rileva che ad una altra «esigenza primaria» si deve dare opera, e cioè «a coltivare ed a rendere sempre più fecondo nell'animo dei giovani il sentimento della patria e dell'affetto al proprio paese, che è l'ambiente naturale nel quale il cittadino normalmente vive ed opera intessendo con il suo simile la più vasta gamma di relazioni umane».

Il ministro aggiunse: «Il ravvivarsi del patriottismo nelle giovani generazioni, mentre conferisce dignità e responsabilità di cittadini ai singoli, è elemento positivo e insostituibile di coesione e di ordine, elemento, oggi più che nel passato, necessario, affinchè la libera espressione delle varie e contrastanti tendenze politiche, garantita e favorita dal rinnovato ordinamento democratico del paese, trovi nell'amore di patria la forza unificatrice che supera ogni divisione ed il tessuto connettivo ideale del corpo della nazione ed il fondamento di una salda democrazia. A questa esigenza gli uomini della scuola, capi di istituto ed insegnanti, hanno il compito di informare tutta la loro azione educativa, sì che la pratica dell'insegnamento e le manifestazioni della vita della comunità scolastica offrono frequenti occasioni».

Occasioni per manifestazioni del genere non mancano nel corso dell'anno e particolarmente adatte appaiono le cerimonie di apertura e chiusura dell'anno scolastico. E' bene che la scuola — aggiunge il ministro — offra ai suoi allievi nel momento di salutarli un ricordo tangibile che sia ricco di un profondo significato morale.

Per questo il ministro ha disposto di offrire ai giovani che conseguiranno quest'anno il diploma di maturità o di abilitazione un volumetto che contenga il testo della Costituzione, opportunamente commentato ed integrato da pensieri di uomini che hanno avuto influenza determinante nel riscatto nazionale.

Questi giovani saranno invitati pertanto, con le loro famiglie, dai capi di istituti alla cerimonia di apertura del prossimo anno scolastico e, in quella sede, sarà fatta loro solenne consegna del volumetto.

Scoperto nei pressi di Cannes il rifugio della "dama bianca,,

Cannes, 14 giugno.

(m. r.) — La tenacia degli «inseguitori» e il caso hanno consentito di scoprire il rifugio, in cui vivono sulla Costa Azzurra la signora Giulia Occhini ed il figlio. La «dama bianca» si trova — unica ospite — nel «Cantegril», un locale a quattro chilometri da Cannes noto non come albergo, ma come ristorante per buongustai.

Il proprietario — già funzionario al Casinò di Cannes — è amico di Fausto Coppi, e perciò ha accettato non soltanto di ospitare la signora Giulia ed il bimbo, ma di vigilare attentamente alla loro tranquillità e di respingere gli assalti della stampa. La «dama bianca» fa vita ritiratissima, non esce mai; soltanto ogni giorno telefona, almeno una volta, al campionissimo.

Una bimba morente a Pistoia

Precipita dal lucernario nell'atrio di una banca

Pistoia, 14 giugno.

Una grave disgrazia è accaduta stamattina verso le 10 a Pistoia. La bambina Maria Gabriella Furignati di 11 anni, abitante nel palazzo del Monte dei Paschi, eludendo la vigilanza dei genitori saliva per gioco sul lucernaio che dà luce ai locali della banca. Le lastre di vetro però non reggevano al pur lieve peso e s'infrangevano.

La piccola, con un urlo, piombava nell'atrio della banca, proprio sul tavolo che si trova al centro della sala, suscitando spavento e raccapriccio fra gli impiegati e le persone che si trovavano agli sportelli.

Dopo il primo momento di sbigottimento, i presenti si precipitavano a porgere aiuto alla bambina e la trasportavano al vicino ospedale. I medici le hanno riscontrato serie ferite, per cui è stata ricoverata e giudicata con prognosi riservatissima.

Un'altra gravissima disgrazia è avvenuta in località Casini, a pochi chilometri da Montecatini Terme. Il piccolo Mario Belli, di 10 anni, stava giocando con alcuni coetanei sulla strada quando un grosso autotreno guidato dal venticinquenne Giulio Cremaschi da Piacenza lo investiva con il rimorchio uccidendolo sul colpo.

L'autista non s'accorgeva dell'accaduto che vari chilometri dopo, quando veniva raggiunto ed informato dell'incidente.

Il parroco del luogo, giunto per benedire la salma del bimbo, non reggeva alla tragica vista e cadeva privo di sensi.

Commerciante novarese denunciato

Schiaffeggia la professoressa che gli ha bocciato la figlia

Novara, 14 giugno.

Il dott. Angelo Cristina, di 50 anni, commerciante di una certa notorietà a Novara, è stato denunciato oggi all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale. Tale denuncia, presentata dall'avv. Occhipinti per conto della professoressa Caterina Cottone, di 36 anni, riguarda un increscioso episodio avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica.

L'insegnante stava passeggiando con un'amica sotto i portici di via Rosselli, quando veniva fermata dal dott. Cristina che le chiedeva: «E' lei la professoressa Cottone?». Alla risposta affermativa, il commerciante novarese colpiva con uno schiaffo l'insegnante.

Secondo la denuncia, il gesto viene messo in relazione al fatto che la professoressa, all'esame di ammissione alla Scuola Media, ha rimandato ad ottobre con la votazione di cinque in italiano la figlia del dott. Cristina, Maria.

Gelosissimo a 75 anni ferisce la moglie di 70

Milano, 14 giugno.

Un truce fatto di sangue, causato dall'incredibile gelosia di un marito settantacinquenne per la moglie di settant'anni, è accaduto stamane nel quartiere di Chiaravalle, alla periferia della città.

Poco prima delle 8, in un modesto palazzotto di via San Bernardo 42, il pensionato Paolo Frazzei, accecato dall'ira, ha assalito la moglie, Maria Angela Bonatti, e l'ha ripetutamente colpita con un affilatissimo coltello; ricoverata d'urgenza al Policlinico, ella è stata giudicata in condizioni disperate.

Si è potuto ricostruire così il drammatico episodio: per l'ennesima volta, anche stamane il Frazzei e la Bonatti venivano a lite; la nuora, Letizia Rocca, che abita con loro una stanza dello stesso appartamento, non faceva caso al vociare dei due anziani coniugi, ormai abituata alle sfuriate del Frazzei. Questi, sofferente da tempo per una specie di mania di persecuzione di origine sclerotica (tanto che dovette essere ricoverato in passato al manicomio provinciale), era peggiorato in questi ultimi tempi e sfogava le proprie improvvise esaltazioni con frequenti scenate di gelosia alla moglie.

Stamane il Frazzei muoveva ancora dei rimproveri alla donna, la quale — stanca delle continue minacce — gli rispondeva: «Ma non vedi che siamo due poveri vecchi? Chi vuoi che possa corteggiare una donna della mia età?».

Il Frazzei ha perso il lume della ragione e, afferrato un lungo coltello, si è avventato contro la moglie, colpendola furiosamente al ventre e al petto. La nuora dava l'allarme. Accorrevano i carabinieri: il Frazzei veniva condotto nel carcere di San Vittore e la Bonatti d'urgenza all'ospedale.

Bastonata dal marito con l'aiuto della suocera

Ivrea, 14 giugno.

Sono comparsi questa mattina in Tribunale la sessantacinquenne Maria Locatto, residente a Mercenasco, e suo figlio Domenico Piacentino, di 40 anni. All'uomo veniva mossa l'accusa di avere per ben cinque anni, fra il 1949 e il '54, maltrattato, bastonato, minacciato la propria moglie, Pierina Perego, costringendola infine a rifugiarsi nella casa paterna insieme coi figlioletti Maria e Giuseppe. Un marito manesco, brutale e alcoolizzato, così è stato descritto ai giudici dai testi d'accusa. La moglie ha riferito che spesso egli rincasava ubriaco fradicio, metteva sossopra la casa e la picchiava senza alcuna ragione. A prestargli man forte — essa ha dichiarato — sovente interveniva anche la suocera.

Il Tribunale ha condannato il Piacentino a 8 mesi di reclusione, e sua madre a un mese e 10 giorni, entrambi con il beneficio della condizionale.

Allattando la propria bimba muore di un embolo cardiaco

Cuneo, 14 giugno.

Mentre stava allattando la propria bimba di 15 giorni, la trentaquattrenne Ines Donadio, di Sonale, è morta all'improvviso per un embolo al cuore. Lascia altri due figli: il maggiore ha 12 anni. L'impressionante decesso è avvenuto alle 18,30. Il marito della Donadio ha una piccola panetteria nel vicolo Cattedrale a Cuneo.

Due autisti sfracellati col camion nel burrone

Forlì, 14 giugno.

Oggi alle 14 un camion che trasportava materiale da costruzione, lungo la strada Verghereto - Mandrioli, all'altezza del Passo dei Mandrioli, nell'eseguire una retromarcia, a causa dell'improvvisa rottura dei freni precipitava in un burrone di circa centocinquanta metri. Dai rottami venivano estratti gli autisti Giorgio Barchi, di 21 anno, da Mercato Saraceno, e Nazzareno Merazzoli, di 33, da Pagliare del Tronto, i quali morivano poco dopo.

Il padre della zingarella tratto in arresto a Forlì

Non è noto se il provvedimento è legato alle recenti vicende matrimoniali di Jacopetti - Mandato di cattura per tre sorelle

Forlì, 14 giugno.

I carabinieri di Forlì avrebbero tratto in arresto lo zingaro Domenico Kaldaras, padre della tredicenne Jolanda Kaldaras, che dieci giorni fa aveva sposato nel carcere di «Regina Coeli» il giornalista Gualtiero Jacopetti.

Domenico Kaldaras è il vero padre della zingarella, cugino di quel Nicola Kaldaras che è invece conosciuto come il patrigno. Fu proprio il Domenico a firmare a suo tempo l'atto d'accusa contro Jacopetti dopo aver firmato anche un atto di rinuncia alla querela.

Lo Jacopetti era stato accusato di ratto e di violenza di minorenne — com'è ampiamente noto — e per riacquistare la libertà aveva dovuto sposare in carcere la presunta vittima, la zingarella Jolanda Kaldaras e consegnare come «risarcimento» un milione alla famiglia di lei. Jacopetti era, per legge, uscito di carcere, ma sia egli, sia la sposina hanno seguito vie diverse, in attesa di un eventuale scioglimento del matrimonio.

Non si sa se l'odierno arresto sia legato al «caso Jacopetti» o sia piuttosto scaturito da altro episodio. Con il Domenico Kaldaras, ad ogni modo, sarebbero state tratte in arresto anche altre tre zingare: le sorelle Alide, Jolanda e Piuma Minguzzi.

V'era l'ordine di demolizione

Da una costruzione abusiva lancio di stoviglie al sindaco

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 14 giugno.

Una piccola ma violenta battaglia è stata combattuta ieri mattina a Lerici attorno a una palazzina a due piani di recentissima costruzione. Sono volati pentole, bottiglie vuote, vasi di fiori, e, alla fine, un vigile ha sparato in aria tre colpi di pistola.

Due anni fa il commerciante Oreste Galazzo decideva di costruirsi una villa in località Rombò, appena fuori di Lerici. Rombò è zona panoramica, protetta quindi a norma di legge dalla Sovrintendenza alle Belle Arti.

Nonostante gli mancassero le approvazioni necessarie, il Galazzo iniziò egualmente i lavori e la casa cominciò a crescere in barba ad ogni legge. Il sindaco sembra si sia rivolto al Ministero della pubblica istruzione, dal quale dipende direttamente la Sovrintendenza alle Belle Arti e successivamente il Ministero, tramite la Prefettura, lo autorizzò ad emettere un'ordinanza in base alla quale entro 30 giorni dal 20 aprile 1955 il Galazzo avrebbe dovuto demolire l'edificio costruito abusivamente. Ma egli già vi abitava e perciò ricorse inviando a sua volta un esposto al Presidente della Repubblica. I trenta giorni dell'ultimatum trascorsero rapidi.

L'8 giugno scorso la «guerra fredda» tra il sindaco e il Galazzo riprese a divampare. Alla signora Italia Ercolini, madre del Galazzo e titolare della palazzina della discordia, giunse infatti una seconda intimazione: se la casa sorta abusivamente non fosse stata demolita entro le ore 8 del 13 giugno, il Comune avrebbe provveduto direttamente.

E venne la mattina del 13 giugno. Si sapeva che il Galazzo si era trincerato nella «casa proibita» con la madre, la moglie Aquila Biso, la figlia Vincenza, decisa a resistervi. Alle 8 di ieri una pattuglia di uomini decisi marciò verso la palazzina del Galazzo, che sorge in località bellissima all'inizio della litoranea per Fiascherino. C'era il sindaco Isoppo in testa; lo seguivano il vice-sindaco Bartoli, il geometra Paganini, il corpo dei Vigili al completo, gli operai che avrebbero dovuto demolire la casa.

Dal basso il sindaco proclamò con voce ferma l'intimazione rituale. Gli rispose una gragnuola fitta di pentole, bottiglie vuote e vasi di fiori. Negli assalitori vi fu un attimo di sbandamento: il sindaco era stato colpito in pieno petto. Fu qui che un vigile, come ad ammonire gli assedianti, sparò tre colpi in aria. Poi, com'era inevitabile, quelli di dentro si arresero.

Ma la battaglia tra il sindaco e il costruttore non è finita. Il Galazzo si è presentato ai carabinieri e ha sporto denuncia contro il sindaco e il suo seguito per violazione di domicilio. In serata anche il sindaco ha sporto denuncia contro il Galazzo per ingiurie, lesioni e minacce.

g. p.

Il processo per l'uccisione del cassiere di Vetralla

Roma, 14 giugno.

Si è iniziato oggi alle Assise di Appello il processo contro i responsabili della morte di Armando Cignini, il giovane cassiere del banco di Cimino di Cura di Vetralla.

L'intera udienza è stata occupata dalla relazione del presidente dott. Guarnera, il quale ha ricordato tutti i particolari della storia, dal momento in cui Cignini venne trovato ucciso con un colpo alla nuca su una macchina lungo la via Cassia, a quello in cui la donna diradò il mistero che gravava sul delitto, accusando Giuseppe Venanzi e gli altri due complici il giorno in cui si iniziò il processo a Viterbo. Il processo si concluse, dopo un dibattimento reso vivace dall'atteggiamento degli imputati, con la condanna all'ergastolo di Giuseppe Venanzi, quella a 24 anni di Cesare Venanzi e Fulvio Marchetti, quella a 19 anni di Nadina Palumbo, l'accusatrice.

Domani il magistrato proseguirà nel suo racconto e subito dopo i giudici ascolteranno le spiegazioni dei tre uomini e della donna che hanno assunto ora un eguale atteggiamento difensivo: «Non sappiamo come è stato ucciso Cignini. I giudici di Viterbo hanno sbagliato condannandoci».

ULTIME DI CRONACA

Insegue e raggiunge in tram il ladro che gli ha rubato l'auto

L'emozionante cattura avvenuta stanotte in via Pietro Micca

Un singolarissimo inseguimento si è svolto questa notte nel tratto di via Pietro Micca compreso fra piazza Solferino e via S. Francesco d'Assisi: una macchina rubata è stata raggiunta da un tram sul quale si trovava il legittimo proprietario.

Vittima del furto è stato il signor Marco Conti, di 31 anni, abitante in via Scarlatti 5, che ieri sera aveva accompagnato la figlia Ada, di 21 anni, e un'altra signorina in un ritrovo danzante al Valentino. A mezzanotte, uscendo dal locale il signor Conti doveva purtroppo constatare che la sua macchina — una «1100» — era scomparsa. Dopo un istante di smarrimento decideva di salire sul tram con la figlia per tornare a casa donde poi si riprometteva di telefonare alla polizia. Mentre si trovava su una vettura della linea 16, nel breve tratto di via Pietro Micca compreso fra piazza Solferino e via San Francesco d'Assisi, dando un'occhiata sulla strada il Conti scorgeva la sua macchina: la riconosceva dal numero della targa. Era guidata da un giovanotto e procedeva nella stessa direzione del tram.

Il Conti gridava allora al conduttore di accelerare l'andatura, spiegando affannosamente la situazione. Il tram, sferragliando, a tutta velocità riusciva a sopravanzare la macchina di quel tanto che era sufficiente. Dopo di che il carrozzone si arrestava a metà della curva che immette in via S. Francesco d'Assisi tagliando la strada al ladro. Immediatamente il Conti e tutti i passeggeri scendevano a terra e circondavano la «1100». Il furfante, dapprima malmenato, riusciva all'improvviso a farsi largo nella calca e tentava di fuggire, ma veniva dopo pochi metri raggiunto da un ufficiale dei bersaglieri che per caso si trovava presente. Più tardi è stato accompagnato al commissariato Moncenisio, dove ha tentato di giustificarsi dicendo di aver rubato la macchina soltanto per fare una passeggiata. In tasca, però, gli sono state trovate tre patenti e due libretti di circolazione, probabilmente di altre macchine da lui rubate.

Il lestofante ha dichiarato di chiamarsi Martino Silvani, di 23 anni e di abitare in via Chiusella. Non aveva tuttavia documenti che comprovassero queste generalità.

— Altri due furti sono stati denunciati ieri: uno al Commissariato di S. Paolo, l'altro a quello della barriera di Milano. Del primo furto è rimasto vittima il signor Luigi Pugno di Riccardo. Un ladro, che evidentemente aveva preparato accuratamente il «colpo», si è introdotto mediante chiave falsa nel suo alloggio di via Chiamonte 7 impossessandosi di 30 mila lire in contanti e di oggetti preziosi.

Il secondo furto è stato perpetrato nell'abitazione della quarantaseienne Lodovica Rollero in Leghetti, che abita in via Candia 12. La signora aveva lasciato la porta d'ingresso — che dà direttamente in cucina — socchiusa e si era recata nella camera da letto. Ritornata in cucina, constatò pochi minuti dopo che una borsa, contenente 235 mila lire in contanti che stava per andare a versare in banca, era sparita.

— Ieri, verso mezzogiorno, un commerciante di Trofarello, il signor Renato Brusa Zeppellini, aveva lasciato incustodita per pochi minuti la sua «Belvedere» in via Vietti angolo via Monte di Pietà. Quando tornò accanto alla macchina si accorse che, durante la sua breve assenza, un ladro aveva asportato una delle maniglie trafugando dall'auto tutta la merce che egli aveva acquistato in mattinata: calze da uomo e da donna e parecchie dozzine di cravatte, per complessive 350 mila lire.

Scontro a Porta Nuova tra due locomotive

Due locomotive di manovra si sono scontrate ieri sera nei pressi della stazione di Porta Nuova. L'incidente è avvenuto verso le 18, all'altezza del cavalcavia di corso Peschiera, mentre le due locomotive percorrevano binari convergenti. L'urto, non molto violento data la moderata velocità delle locomotive, non ha avuto conseguenze per i manovratori, e si è risolto con il deragliamento dei veicoli e un'interruzione del traffico sui due binari per un paio d'ore. La Direzione del compartimento ferroviario ha aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragica sciagura ha rapito all'affetto dei suoi cari

Emma Rozza Gasverde
di anni 29

Straziati ne dànno il doloroso annuncio il marito dott. Piero Rozza, i genitori Pietro e Delve Gasverde, la suocera, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 15 c. m., alle ore 18,15 partendo da via Paolo Boselli 3, Carignano. (Servizio autobus in partenza da Torino alle ore 17 dal domicilio via Giacomo Vigliani 222).
Carignano, 15 giugno 1955.

La SARPI Filiale di Torino prende viva parte al dolore che ha colpito il dr. Piero Rozza.

Il Consiglio Direttivo e i Soci del Vespa Club di Torino prendono vivissima parte al dolore del proprio presidente dott. Piero Rozza.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Vespa Club d'Italia partecipano con dolore al lutto che ha colpito il consigliere nazionale dott. Piero Rozza.

I Vespa Club del Piemonte prendono parte all'immenso dolore che ha colpito il consigliere nazionale del Vespa Club d'Italia dott. Piero Rozza.

Luciano Boccardo e famiglia prendono vivissima parte al lutto che ha colpito gli amici Pietro Gasverde e dott. Piero Rozza.

Le famiglie Deberti e Artiglio prendono viva parte al dolore delle famiglie Rozza e Gasverde.

La Ditta Molino e Dipendenti prendono viva parte al dolore della famiglia ed esprimono le loro più sentite condoglianze.

Gino, Tina Bestioco e mamma prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico dr. Rozza.

Prendono viva parte al dolore gli amici: Boccardo, Carena, Crespo, Dessetto, Ferrero, Montanera, Moro, Pecchio, Piccarolo.

Ing. Emilio Olivero partecipa al dolore del dott. Piero Rozza.

Lunedì 13 giugno cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Busso

Lo annunciano addolorati la mamma Anita Marello, il papà Angelo, i fratelli Giordano e Attilio, la sorella Rosanna, i cognati e parenti tutti. I funerali mercoledì 15 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via L. Capriolo 20 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Zanchi prende vivissima parte al grande dolore della famiglia Busso.

Titolari, Impiegati ed Operai della Ditta C. Nicola prendono parte al vivo dolore della famiglia Busso per l'immatura perdita dell'affezionatissimo dipendente e collega GIOVANNI.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Armando Audero
di anni 22

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Anna Baroto, mamma e papà, i fratelli Adriano, Cesarino e Piera, i suoceri, i nonni, mamma Maria, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 16 giugno alle ore 16 partendo da via Roccaforte 27. La Messa di trigesima verrà celebrata il 16 luglio alle ore 8 nella parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna 16). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato il

Cav. Felice Tartaro
Vice Direttore Banca Popolare di Novara - Sede di Roma

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 c. m. alle ore 11,30 al Cimitero Generale di Torino. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
Roma, 14 giugno 1955.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, la Direzione e il Personale della Banca Torinese Balbis & Guglielmone annunciano addolorati la perdita del signor

Domenico Boccardo

da lunghi anni affezionato ed operoso collaboratore dell'Azienda. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'ospedale Mauriziano.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Marchisio

Lo piangono la nuora, nipoti, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Amedeo Avogadro 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Oreste Rivetti di Valcervo partecipa vivamente al grave lutto della famiglia Carlavella per l'immatura perdita del carissimo amico

Dodo
Biella, 14 giugno 1955.

Oreste Rivetti di Valcervo prende parte al grave lutto della famiglia Tallia per l'irreparabile perdita del signor

Mario Tallia
Biella, 14 giugno 1955.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vittorio Contenti

La moglie, le sorelle ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 8 partendo da via Marco Polo 7.

Al cordoglio per la dipartita di **Ernesto Romano Rosenberg** partecipano Soci e Amici dell'Associazione Bridge, Torino, via San Quintino 3.

MARESCIALLO PILOTA
Emilio Medail

Nel terzo anniversario del doloroso distacco la famiglia, con immutato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero con cara memoria. La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 16 giugno, alle ore 8, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (via Saluzzo 25 bis).
Torino, 15 giugno 1955.

16-6-1954 16-6-1955
Ad un anno dalla dolorosa scomparsa di

Giovanna Nebiolo Lamberti

la sua figlia ed il marito ne rievocano la dolce figura di mamma e moglie esemplare, e la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. S. Messa a Dronero nella chiesa parrocchiale il 15 c. m. alle ore 9.

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Beatrice Ceresa n. Borsieri

la famiglia ne ricorda la cara memoria. S. Messa sarà celebrata giovedì 16 giugno, ore 9, chiesa della Crocetta.

17-6-1954 17-6-1955
Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Secondo Vastapane

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Messe semplici in suffragio il 16 giugno nella chiesa di S. Dalmazzo ore 7,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30531 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni complete) per la tariffa della Rubrica relativa all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata, per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lisciatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Ratcavini.

CAPRUGGINATRICE bisolore, perfetto stato, corredata modelli da 25 a 300 lt. autocentrante, privato vende. Scrivere cassetta 9155, SPI, Torino. G4619

CONDUTTORI elettrici Poni, via Mazzini 31. Telefonare 30-072. 1879

DECAUVILLE binarietto vagonetti locomotori compera vende Beretta, via Parmense, Piacenza. 7800

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-000. 6721

GRUPPO elettrogeno 220 Volt KVA 18 periodi 50 vende privato. Scrivere cassetta 9155, SPI, Torino. G4621

LAMIERE zincate, [illegible] ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 50, telefono 70-061. 2502

MACCHINE ultramoderne per falegnamerie, segherie, imballaggi, modelli originali grande assortimento. Chiedere catalogo Cavallini Macchine, Firenze. 7276

PARTENZA subito Troccmela accettereb-be commissione importante. Paragine Mario, Fermo Posta Torino. [illegible]

SEGHE per tronchi, diversi modelli, per varie esigenze. Cavallini Macchine, Firenze. 7276

VAGONCINI Decauville da mezzo, ¾ ed un metro, scartamento 60 vendonsi. Gay, Tassoni 50, telefoni 70-061 70-064.

VENDESI interruttore olio C.G.E. tipo O. R. 15 15.000 V. 250 A. Scrivere cassetta 9155, SPI, Torino. G4623

VENDESI occasione pialla spessore lavola mm. 500 Kirchner, ottimo stato. Scrivere cassetta 8219, SPI, Torino.

VENDONSI inferriate, travi ferro, supporti, pulegge, motori, acciai, banchi, scrivania ecc. Rivolgersi Bonavigo 11. Telefono 43-480. 80572

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO specializzato eseguisce anche fuori orario, rivestimenti bagni, sistemazione lavandini, pavimentazione qualsiasi genere. Prezzi convenienti. Telefonare 251-626. 81765

ARTIGIANO accetta lavori in serie foratura maschiatura fresatura. Tel. 30-536.

GAS riparazioni fornelli cucine scaldabagni trasformazioni liquigas pezzi ricambio, corso Machiavelli 35. Tel. [illegible]

OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. ENAL, S. Massimo 42.

TUBI curvatura conto terzi qualsiasi raggio, diametro. Telefonare Foglietti [illegible]

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni cediamo profumeria centrale, bar, commestibili, negozi ogni genere, Angiolo, Nizza 9. 7558

AFFARONE: cedesi generi avviato alimentario, alloggio centrale. Garnero, S. Teresa 12. G4637

ALASSIO causa partenza cedo subito caffè centrale bene avviato. Bracco, corso [illegible] 152, Alassio. 87629

ALBERGO 15 camere sala pranzo [illegible] arredamento ottimo, cedesi 9.500.000 (affare). API, Garibaldi 20. 3055

ATTENZIONE! Albergo meublé centrale, 16 locali, reddito [illegible] mensili cedesi 6.500.000. Balma, Sacchi 34. 4694

ATTENZIONE! Bottiglieria trattoria caffè, grande locale, cucina, due camere, pergolato, zona popolare, buon lavoro, cedesi oppure gestione persone pratiche. Balma, Sacchi 34. 4694

ATTENZIONE! Commestibili angolare, due bilance, due camere, cucina, cedesi 1.100.000. Balma, Sacchi 34. 4694

ATTENZIONE! Salumeria con laboratorio, due bilance, affettatrice elettrica, frigorifero, attrezzatura completa, forte lavoro, cedesi 3.000.000. Balma, Sacchi 34. 4694

AUTORIMESSA autofficina [illegible] centrale, locazione novennale, alloggio, richiesta 4.500.000, anche totalmente dilazionata se garantito. Telefonare 687-720.

AVVIATISSIMA centrale profumeria cedesi 4.500.000, compresi muri. API, Garibaldi 20. 3055

AVVIATISSIMO commestibile drogheria cedesi, alloggio garage, affitto mite, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino. 81781

AVVIATISSIMO negozio confezioni cedo corso Orbassano (Crocetta). Telefonare dalle 8 alle 10: 386-238. 87344

AZIENDA artigiana lavorazione plastica, avviata, sicura, ottimo reddito urge cedere causa partenza. Rapida, Lagrange 29.

BARBIERE tre posti avviatissimo zona industriale vendo. Telef. 781-256.

BUONA combinazione sociale offresi parità quota avviata organizzazione tecnico-commerciale ramo illuminazione. Scrivere cassetta 7174, SPI, Torino. 87697

CAFFE' bottiglieria, gelateria, alloggio, reddito dimostrabile 500.000 mensili. Cedo 6.800.000. Piazorno, Garibaldi 5.

CARTOLERIA retro abitabile, vicino scuole, causa espatrio urgersi cedere. Occasione. Pettiti, Sacchi 2. [illegible]

CAUSA vecchiaia vendiamo grandiosa bottiglieria esportazioni osteria. Facilitazione pagamento. (Affarone). Telef. 682-543.

CAVALLERA, Saluzzo 21, torrefazione bar, drogheria, alloggio. Incasso 75.000, reddito dimostrabile, cedesi dilazionando.

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi causa [illegible] drogheria, comodo alloggio, 1.300.000. 4600

CEDESI autorimessa e officina avviatissima. Telefono 694-054. 80530

CEDESI avviato negozio merceria confezioni, causa partenza. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. 81712

CEDESI o affittasi avviata autofficina garage città provincia Torino, attrezzatura completa impianto lavaggio, grandiosa costruzione ampi locali. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino. 81843

CEDESI azienda artigiana: decorazione vetri e ceramiche, etichette indelebili, con forno continuo. Telefonare al 47-630.

CEDESI negozio commestibili rimesso nuovo, ottima posizione, buon avviamento. Telef. 53-501. 6183

CEDESI negozio ferramenta. Tel. 31-914.

CEDO agenzia motoscooter Vespa con alloggio. Via M. Lessona 108. 87683

CENTRALISSIMA signorile pensione 16 ambienti, cedesi convenientemente. Garnero, S. Teresa 12. 80678

CERCO socio capitale uguale quota 15 milioni interessandosi amministrazione, azienda avviata trentennio, sviluppo brevetto ramo agricolo. Scrivere cassetta 9225, SPI, Torino. 84680

CERCO tabaccheria redditizia, pagamento contanti. Scrivere cassetta 9166, SPI, Torino. G4635

COMMESTIBILE tutti permessi, buon incasso urgenti cedere. Occasione. Pettiti, Sacchi 2. 7338

DISPONENDO dieci milioni esperienza tecnica meccanica esamineresi serie proposte compartecipazione primaria azienda. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino.

DROGHERIE mercerie profumerie ottimi affari allo Studio API, Garibaldi 20.

E' in vendita uno tra i più tassonosi negozi d'alimentari, Capoluogo di provincia vicino al mare L. 15.000.000. Rossetti, via Mangagnina 5, Ravenna. G4461

GABETTI, XX Settembre 17, cede tessuti merceria angolare, 40 anni medesimo proprietario, alloggio, condizioni vantaggiosissime. 5423

GASSINO, corso Italia 2, cedesi drogheria cartoleria con alloggio, ottimo lavoro. Rivolgersi direttamente. G4649

MERCERIA avviatissima, arredamento moderno, alloggio 900.000 mutui. Barra, Quattro Marzo 14. 5659

MIGLIOR offerente vendo redditizio chiosco gelati, bibite, frutta. Telef. 682-543.

MOTO rimessa riparazione centralissima forte lavoro cedesi 1.000.000. Massino Bellezia 7. 4321

PANETTERIA pasticceria modernissima, oltre 70.000 giornaliere dimostrabili, eredi vendono rilevando od affittano. Telefonare pomeriggio 33-817. 87422

OFFICINA avviatissima trentacinquennale specializzata curvatura tubi cedo causa salute. Telefonare 80-225. G4651

PASTICCERIA attrezzatissima semicentrale, alloggio, affitto 25.000 cedesi. Garnero, S. Teresa 12. 80676

PER gravi motivi salute cedesi 3.000.000 baraccio bollettone incasso 18.000 giornaliere. Scriv. cassetta 3176 SPI Torino.

URGE cedere causa malattia stabilimento cartoline fotografiche alto reddito, anonimi. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino.

VENDO alimentario centrale frigo bollettone vini liquori confezionati affari redditizio banco anche in gestione eventuale vendita licenza drogheria. Tel. 772-947.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo prezzo: 37.000 al mq. avendosi appartamento signorile [illegible] mq., pronto subito, Duchessa Jolanda. Telefonare 772-827. 87154

A buone condizioni vendiamo officina, forza idraulica propria, annesso sei vani liberi 1.000 mq. terreno, [illegible] mq. coperti. [illegible] pagamento dilazionato. Angiolo, Nizza 9.

A prezzi convenienti vendo alloggi negozi liberi, occupati. Francia 103. F8994

A Spotorno vendesi alloggio funzionale tre camere cucina disimpegni, terzo piano sul mare, vera occasione. Rivolgersi Perron, Torino, tel. 56-386, oppure Spotorno, via Aurelia 25. 87629

ABITABILI giugno vendiamo S. Rita alloggetti camera tinello cucinino termo bagno [illegible], mutuo. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 4264

AFFAREONE tre-quattro milioni contanti, acquisterei Porta Nuova. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F0036

APPARTAMENTINI signorili, uno, due camere tinello cucinino, vendonsi [illegible] sblocco palazzo anteguerra, tutti comfort, via Cialdini, 25. Visite 16-18. 6308

ATTENZIONE! Casa 18 camere, negozi, reddito 10 % sopraelevabile 3 piani, zona campo Juventus vendesi 17.000.000 trattabili. Balma, Sacchi 34. 4694

ATTENZIONE! Casa 2 piani, 15 camere, negozi, sopraelevabile, vendesi 9.000.000 trattabili, Balma, Sacchi 34. 4694

ATTENZIONE! 4 alloggi 4 camera servizi casa nuova, esente, termosifone, reddito, bloccasi 13.[illegible].000 trattabili. Balma, Sacchi 34. 4694

BARDONECCHIA, alloggio tre camere servizi, ammobiliato, tutto nuovo, giardino esente, soleggiatissimo, posizione, privato vende. Nervo Ines. [illegible]

BELLISSIMI alloggetti tutti comforts moderni, comodità tram, pullman, zona panoramica, vendiamo trattando direttamente, via Servais ang. Carlo Capelli.

CANAVESE [illegible] casa terreno, adatta villeggiatura. Affittasi totale. Morchelio, S. Massimo 47, Torino. 80628

CASA civile 12 camere garage frutteto più locali adatti officina vendesi zona industriale Canavese. Telefonare 772-414.

CASA nuova alloggi signorili, abitabili subito, una, due, tre camere, termo bagno, ascensore, vendonsi 850.000-1 milione, via Filadelfia 23, fronte Campo Torino. Visite: feriali 16-18. [illegible]

CASALE 66 bis camera, cucina, terrazzo, sbloccato, 850.000. Tel. [illegible]

CASALE 66 bis. salone luminosissimo, panoramico, studio pittore, 750.000. Telefonare 283-943. F0647

CASCINE collina, pianura, irrigue, con senza civile, ottime occasioni vendonsi, Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

DIRETTAMENTE ultimi appartamenti liberi sblocco 4-7-8 camere servizi palazzo anteguerra ascensore termocentrale. Visibili ore 15-16 via Bogetti 15. 6201

DUE autorimesse private, vendo, affitto. Giovanni [illegible] 30. Telefono 43-688.

DUE ville con parco in Moncrivello offronsi migliore offerente, visibili 15 corrente ore 10 presso Tribunale civile Como.

FACCIAMO pulizia uffici alloggi e scale. Pretti, via Nizza 233. 87328

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concessioni con garanzie ipotecarie. COM. F.A.I., telef. [illegible] 538-821. 5329

FUORI [illegible] vendesi locale adatto qualsiasi industria 300 mq. con [illegible] mq. terreno. Telefonare [illegible] F9930

GARAGE su corso, macchine attuali 140, attrezzatissimo, nuova costruzione uffici e alloggio, vendesi libero, compresi muri. Scrivere cassetta 1020 SPI, Torino.

IMPRESA direttamente vende casa nuovissima costruzione in finizione 15 camere negozi magazzino affittata alto reddito signorile precollinare. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. [illegible]

NEGOZI, magazzini, alloggi 1-2-3 camere cucina bagno pronti vendonsi. Via Nizza 205, 207, 209. 121

PETTITI, Sacchi 2, vende alloggi centrali, altre zone, occupati, liberi. 7338

PETTITI, Sacchi 2, vende casa quattro camere, cucinino, bagno 4.700.000.

PETTITI, Sacchi 2, vende casa 18 camere disimpegni, laboratorio, occasione, 9.900.000. 7338

PINO Torinese, vendonsi lotti 500, 600, 800 mq. posizione panoramica. Facilitazioni. Telefonare 650-070. 6308

PRESSI corso Umberto, casa nuova, 55 [illegible], negozi, garages, 70.000.000 facilitando. Vera occasione! Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7200

VILLA Rivoli, nuova panoramica, adatta ristorante-albergo, vendo 2.500.000. Telefonare 48-278. 6789

VILLETTA mq. 80, camere 3, cucinino, bagno, entrata, tutta cantinata, consegnamo costruita con lotto terreno mq. 539,50 in Mirafiori Città Giardino prezzo complessivo L. 4.100.000. Per informazioni: Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telefonare 883-946. 4759

2.000.000 vendonsi alloggi camera cucina bagno ultimi liberi. Via Nizza 205-209.

3.350.000. Bell'alloggio semicentrale, libero, 5 grandiosi vani, terrazzo. Telefonare 288-948. F9660

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI due saloni centrali adatti ufficio, [illegible], abitazione. Scrivere cassetta 3153 SPI, Torino. F0709

AFFITTASI negozio angolo spazioso alto commerciale. Barriera Milano. Telefonare 23-333. 80638

AFFITTASI negozio vuoto con alloggio, via Gian Francesco [illegible] 70. [illegible]

AFFITTASI negozio due vani zona Porta Nuova. Telefono 43-448. 04605

AFFITTASI via Cottolengo negozio retro abitabile, mensile 25.000. Tel. 83-762.

ALASSIO. Affittasi negozio luminoso sul mare, adatto ristorante o bar caffè. Agenzia Aurelia, Alassio. 7789

CERCASI negozio vuoto periferico zona popolata, massimo 12.000. Telef. 47-302.

IN nuovo palazzo signorile centralissimo affittasi locali adatti sede importante ente, alloggetti, uffici, magazzini. Telefonare 521-666. F9892

LINGOTTO, affittasi locale 120 mq. uso industria 20.000. Telefonare 538-933.

LOCALE industriale borgo S. Donato due piani con uffici e montacarico, mq. 2000 adatto magazzino, affittasi. Telefonare 691-077 ore pasti. F0563

LUCENTO, affittasi seminterrato luminoso 300 mq. 20.000 mensili. Tel. 528-933.

PREZZO modestissimo affittasi zona commerciale locali uso negozio. Tel. 280-864.

PRIVATO affitta a privato garage centralissimo. Telefono 529-187. 84686

SEMINTERRATO via Lorenzo mq. 160 luminoso [illegible] finestroni laboratorio magazzino [illegible] 20.000 [illegible]. Telefonare 772-047. F9966

UFFICIO 2 camere piano rialzato 22.000 mensili, Beaumont 21, affittasi.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti camera cucina, liberi subito, 15.000. Gillio, Palazzacqua 6.

ABITABILE subito affittiamo Lingotto alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno. Domus, Garibaldi 29. 4264

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. 30884

AFFITTANSI una, due, tre camera servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 6873

AFFITTASI alloggio due camere cucina servizi, 3° piano. Corso Trapani 52.

AFFITTASI agosto 4 camere doppi servizi, Berthollet 44, portinaio. 87376

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucina piano rialzato uso ufficio od abitazione. Telefonare 86-428. 5294

AFFITTASI alloggetto centrale, parziale rilievo mobilio. Telefono 536-105.

AFFITTASI ammobiliato tre camere cucina doppi servizi, termo, bagno, garage, giardino, zona Bernini. Telef. 53-601.

AFFITTASI bellissimo alloggio 3 camere cucina bagno, corso IV Novembre 10. Telefono 396-317. N4757

AFFITTASI corso Francia 5 vani, terzo piano, libero 1o ottobre, 26.000. Telefonare mattino 778-303. F9904

AFFITTASI rilevando parte mobili uso, due camere cucina. Telefono 52-637.

AFFITTASI 1o luglio alloggio in palazzina, 3 camere cucina servizi, giardino. Telefonare 71-535 dalle 13-15. G4569

AFFITTASI camera centrale 8000; camera cucina 12.000. Riva, Dei Mille 14.

AFFITTASI capolinea 6, corso Francia, alloggio nuovo tre camere servizi. Telefonare 683-681. 81573

AFFITTASI piano rialzato quattro ambienti termo bagno, zona corso Casale. Telefonare 53-601. 6183

AFFITTASI S. Paolo camera 8.000, due più cucina 18.000, altre zone 14.000, 16 mila. Garnero, S. Teresa 12. N4808

AFFITTASI soffitta centralissima mq. 24 scrivere dando generalità referenze cassetta 7168, SPI, Torino. 87625

AFFITTASI soleggiatissimo alloggio 2 camere tinello cucinino gabinetto termo bagno 21.000; altro una camera meno 18 mila, Santa Rita. Telefonare 43-172.

AFFITTASI via Drovetti alloggetto bella camera tinello cucinino ogni comfort. Parziale rilievo mobili. Telefonare pomeriggio 61-209. N4802

AFFITTASI vendesi alloggi [illegible] dimensione, volendo garage, negozi, officina. Via Filadelfia 23, visite feriali 16-18.

AFFITTASI via Leoni 12 alloggetto signorile una camera servizi ogni comfort. Telefonare pomeriggio 61-209.

AFFITTASI via Valperga Caluso alloggi signorili tre camere servizi ogni comfort. Telefonare pomeriggio 61-209.

AFFITTIAMO alloggetti in montagna, regione Pragelato. Scrivere Bessa, via Trieste, Pinerolo. [illegible]

ALLOGGETTO qualunque zona urgent affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 80886

AMMOBIGLIATO cucina matrimoniale bagno, subaffittasi 1° luglio. Via Palmieri, 28. 185

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono [illegible]. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

BELLISSIMI alloggi 2 grandi camere cucina servizi terrazzo casa signorile due ascensori affittansi pronti luglio corso Adriatico 8. Telefonare ore pasti 661-712 eccetto sabato domenica lunedì.

CAMERE indipendenti, alloggetti, alloggi zone diverse, convenienti. Albertina 21, «Ella». 80874

CERCO affittare camera cucina servizi, qualunque zona, cauzionando. Tel. 41-078.

CERCO affittare una, due camere servizi. Telefonare 524-854. 6039

CERCO mite, 4 camere accessori Crocetta, Mauriziano paraggi, esclusi intermediari. Telefonare 685-383. 80634

CERCO camera e cucina servizi, qualunque zona, disposto cauzionare. Telefonare 521-558. 7339

CERCO in affitto 1-2 camere, oppure soffitte. Telefonare 652-543. 7786

CERCO subito alloggetto due camere servizi, possibilmente Borgo S. Paolo, Centro. Perrone, corso Libertà 46, Vercelli. 81777

CONIUGI piemontesi cercano camera servizi, fitto aggiornato, senza cauzione. Scrivere cassetta 8320, SPI, Torino.

DIPENDENTE Fiat cerca camera indipendente, camera cucina, cauzionando. Telefonare 91-593. 80876

DUE camere cucina visibili dalle 17 alle 19 affittasi Strada Valpiana 12. 80646

GIAVENO, affittasi alloggi 2 grandi camere più servizi, Telefonare 528-933.

GRAN Madre affittasi alloggetto piedàterre signorilmente ammobiliato ogni comodità moderna. Telefonare 40-[illegible] ore 17-20. 87631

IMPIEGATO cerca camera servizi, scrivere Menardi, via Cacciatori Alpi 1, Cuneo. M4650

LIBERI subito affittansi 2 alloggi 3 camere cucina bagno termo centrale. Via Itosta e via Paoli. Tel. 43-591 ore ufficio.

LINGOTTO affittasi casetta 2 camere servizi giardino 20.000. Telefonare 528-933.

LINGOTTO, via Pinacane 45, affittasi alloggi camera tinello servizi 14-15.000; visite 16-18. Telefonare 528-933.

OTTIMI due tre camere cucina servizi affittansi. Via Sarre 5. 81791

PROPRIETARIO affitta 1-2 camere grandissime palazzina Mirafiori, giardino, magazzino. Telefonare 370-533. 87316

VIA Cherubini 60 ultimi alloggetti moderni pronti luglio. Telefonare 45-296.

VIA Valeggio affittasi alloggio 5 camere cucina 3° piano 35.000. Telefon. 528-933

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI Condove villa 2 camere e cucina 10.000 mensile volendo estivi. Telefonare 16,30-18 n. 778-370. F9744

AFFITTASI Graglia Santuario casa stagione estiva bella posizione tutte comodità. Scrivere [illegible] 3192, SPI, Torino.

ARMA Sanremo appartamento elegantemente arredato affittasi stagione. Cassetta 24 M, SPI, Genova. 7654

BELLARIA (Rimini), Villa Betti, sul mare, trattamento ottimo: giugno-settembre 1000, luglio-agosto 1500. 7456

NERVI, via Santarosa affitto alloggio ammobiliato tre camere cucina bagno, buovisimo, signorile, facilitazioni per affitto annuale. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino. F0030

RAPALLO affittasi estate due loscai appartamenti adiacenti cinque vani cadauno, anche ammobiliati non intermediari. Solari. Corso Saffi 1 A. Genova. 7788

RICCIONE. Pensione La Villetta, moderna, [illegible] 1200. 1600, tutto compreso. 7603

RIMINI. Pensione Clara. Posizione centrale, tranquilla, direttamente mare. Trattamento signorile. Prezzi modici.

RIMINI. Pensione Fiorella, vicino mare, posizione tranquilla. Giugno 900. Interpellateci. 7690

SAINT Vincent affittasi alloggio ammobiliato 4 camere servizi, dehors, garage. Telefonare 397-150. 87313

VISERBA. Albergo Stazione, posizione centrale, comforts, tranquillità, familiarità, cucina rinomata. 7559

VISERBA, Pensione [illegible], ampliata, signorile, prezzi modici, ogni comfort. Interpellateci. 7561

VISERBA. Pensione Villa Elma, De Amicis 5: giugno [illegible], luglio-agosto 1300.

(Continua a pag. 9)

ABITABILE subito via Vado 12 vendo alloggetto camera cucina. Telef. [illegible]

ACQUISTO contanti direttamente proprietario muri negozio, buon reddito. Telefonare 389-249. M4594

AFFARE! camera indipendente, libera subito, vendesi 500.000, metà contanti, restante 25 rate mensili, Moncalieri. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 72391

AFFARE! Casa 30 camere: 5 libere subito; possibilità reddito 40.000 mensili aumentabili, vendesi 12.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391

AFFARONE! Bell'alloggio 5 grandiosi vani, libero, 3.250.000, Tel. 288-948.

AFFARONE alloggio centralissimo 4 camere, cucina, comforts moderni, libero, vendesi 7.000.000 trattabili. Pettiti, Giolitti 4. 7196

AFFARONE! Michelotti, salone luminosissimo, panoramico, studio pittore, 750 mila. Tel. 283-948. F0646

AFFARONE! Parco Michelotti, camera, cucina, terrazzo, sbloccato, 850.000. Telefonare 288-948. F9967

AFFARONE! Ribassato! 2.050.000. Semicentrale 5 grandiosi vani, libero. Telefonare 288-948. F9912

AFFARONE, vendo ultimo alloggio bloccato due camere cucina bagno, cantina, solaio, levante ponente, termo centrale. Facilitazioni, via Bosolino Pilo 33, telefono 683-765 5420

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende muri negozio, via commerciale, superficie complessiva 44 mq., 1.800.000. 7391

ALLOGGETTI modernissimi vendonsi, casa nuova. Telefonare 50-077. 6515

ALLOGGETTI 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, ascensore, vendonsi trasformati o in blocco. Via Vandalino 20-24, capolinea 6. Telefonare 792-238. 87473

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia. Medici 109 Visite 17-19. Telefon. 41-787

ALLOGGIO attigno piazza Vittorio, sei vani (salone 40 mq), 6.500.000, SICOV, Solferino 3. 6737

ALLOGGIO nuovo Francia 3 camere servizi, [illegible] trasferendomi vendo. Telefonare 527-480. [illegible]

ALLOGGIO signorilissimo nuovo centrale 4 camere servizi doppi. Telef. 527 [illegible].

ANTICHIAMO capitali per acquisto alloggi COM F.A.I., tel. 537-496, 538-821.

APPARTAMENTI su corso signorile centrale, prossimamente liberi, ascensori, bagni, camere, sale mq. 120-150-210-300. vendo 60.000 mq. Diletta, portici Borba, roux 4 (piazza Castello). 5296

BORGONE Susa vendesi panoramico rustico, 3 camere semiammobiliate, luce, cantina, stalla, attrezzi, con 47 are terreno frutteto. Telef. 380-042 mercoledì, giovedì, venerdì, 7815

CASETTA due camere, tinello, cucinino; ampio seminterrato adatto magazzino, garage, laboratorio; 600 mq. terreno; vendesi libera subito 4.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391

CASETTA legno 3 camere servizi, tutta cantinata, mq. 1200, terreno cintato, vendesi L. 3.700.000, parte pagamento dilazionato. Telefonare 882-946. 4759

CASETTA nuova 4 camere giardino, altitudine 700, Albergo Nazionale, Rubiana.

CASETTE giardino officine costruiamo Grugliasco, Mirafiori pagamento dilazionato, vendiamo terreni lottizzati servitissimi sicura costante valorizzazione. Ing. Brancatelli, telef. 31-414. 5614

CAVALLERA, Saluzzo 21, vendesi casa, palazzina, moderna, altitudine 800, camere 11, adatta convivenza. 4600

CENTRALISSIMO, splendida posizione [illegible] palazzo signorile, prendonsi alloggi, uffici, magazzini. Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11, tel. 53-801, 553-960.

CENTRO barriera Milano vendonsi alloggi 2-3 camere, termo, ascensore, soleggiatissimi dirimpetto. Via Aosta 30. 80314

CENTRO S. Rita (Monfalcone angolo Tripoli) SICOV vende spaziosi alloggi due camere accessori. Mutuo, dilazioni. 6737

CERCASI acquistare villa collina Torino 10 a 12 locali, comodità pullman, escludonsi intermediari. Tel. 570-060 7-7,30 mattino, 20-20,45. 80564

CERCASI urgentemente terreni centrali, semi-periferici per costruzioni civili-industriali, possibilmente non vincolati. Scrivere cassetta 9156, SPI, Torino. G4633

CERCO terreno 1500-3000 mq. zona Crimea, Gran Madre, oppure acquisto villa 20-40 camere, uso istituto. Telefonare: 41-078. G4639

CERCO impresa costruisca 2 camere servizi a Pino T. dando cambio terreno adiacente 1000 mq.; oppure vendo. Scrivere cassetta 9155, SPI, Torino. G4626

CIBRARIO 48, piano terzo, vendonsi quattro camere cucina libere subito. Telefonare: 650-070. 6308

CORSO Francia, via Vandalino, terreno fabbricabile vendesi. Magliano. Telefono: 50-880. 81821

CORSO Francia 100 [illegible] camera cucina liberi 1.200.000. Visibili pomeriggio.

CORSO Spezia 53-55 [illegible] camere, gabinetto particolare [illegible]. Telef. 50-077.

CRIMEA villa lussuosissima, parco, vendesi, Scrivere cassetta 8231 SPI, Torino.

CROCETTA signorili quattro camere cucina accessori vendo 6.500.000. Telefonare 33-588. 80612

DEFINIZIONE frazionamento, vendonsi corso Rosselli 91, due alloggi signorili quattro camere servizi, mutuo 25%. Facilitazioni. Telefonare 650-070. [illegible]

PRINCIPE Oddone 82, bell'alloggio 5 grandiosi vani 3.250.000. Tel. 288-948.

PRIVATO compera casa signorile bloccata libera 30-40.000.000, atto immediato. Scrivere cassetta 1013 SPI Torino.

PRIVATO vende appartamento angolare esente tasse otto stanze servizi, via Quarto Pretoria. Telefonare 793-585.

RIBASSATO! 2.050.000, semicentrale, 5 grandiosi vani, terrazzo, libero. Telefonare 288-948. F9914

SANREMO occasione, privato vende signorile appartamento centrale, incantevole vista mare, panoramico, 5 vani, grandissima terrazza, 5.000.000. Tamborra, vicolo Fontana 1. N4612

SOCIETA' acquista [illegible] Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino. [illegible]

SOVVENZIONI contro garanzia ipotecaria su alloggi, case, terreni, riservatezza, celerità, «Ibi», S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000, 53-946. 6281

STRANIERO acquisterebbe stabile bloccato, sbloccato centrale, semicentrale. Scrivere cassetta 1300 SPI, Torino. 6039

TERRENO piccolo lotto, cento metri Santa Rita, possibilità 35 camere, urgentemente vendo. Telefonare 48-255. F0014

TERRENO zona largo Giulio Cesare mq. 1200 vendesi. Telefonare 281-691.

VENDESI via Gioberti alloggetto bloccato 3 vani, primo piano, doppio ingresso. Telefonare 380-042 mercoledì, giovedì, venerdì. 7815

VENDIAMO affittiamo alloggi una, due, tre camere, zone diverse, accessori. Cau, S. Teresa 3, telefono 524-854. 6039

VENDO alloggi nuova, vecchia costruzione, zone diverse, occasioni. Telef. 290-975.

VENDO alloggio libero 2 camere servizi, Palermo 39. Telefono 25-961. G4615

VENDO casetta libera 3 camere cucina servizi giardino, seminterrato. Telefonare 791-107. [illegible]

VENDO due camere cucina primo piano 1.600.000. S. Paolo. Telefonare 383-384.

VENDONSI o affittansi ampi locali adatti uffici, magazzini, depositi, anche frazionabili. Piani terreno e seminterrati. Millecinquecento metri da piazza Castello. Visibili 14,30-18,30. Telef. 885-407.

VENDONSI signorili appartamenti 1, 2, 3, 4, 5 camere servizi, nuova costruzione. Corso San Maurizio 20 bis. 5478

VIA Sidlio 25, alloggetti camera tinello cucinino, tutti comforts, vendonsi convenientemente. Facilitazioni. Telef. 650-070.

VIA San Marino 90 vendesi alloggi una due camere tinello servizi completi. Telefonare 40-588. 81743

VILLA meravigliosa possibile costruirla su terreno mq. 2000, Strada Valpiana, vicinissimo tram. Veduta stupenda, dettagli, XX Settembre 17, telef. 535-363.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

ALASSIO, Pensione familiare « Boggiona », regione Gaughe, nuova costruzione, comodità, 1500 complessive, ottimo trattamento. 7551

BELLARIA Pensione Regina, vicino mare, ottima cucina, bassa stagione 1000. Alta stagione 1350, tutto compreso. Prenotatevi. 7560

BANNIO paraggi Macugnaga albergo pensione Edelweiss accesso auto prezzi modici trattamento familiare. 64507

BOBBIO Pellice Pensione Subiasco panoramico giugno 1300, luglio 1500 complessivo. 84498

CALDIROLA per la villeggiatura interpellate prima Grande Albergo La Gioia, 100 camere, mt. 1180 sul mare. Clima tra i più salubri del mondo. Seggiovia. Quattro autocorriere giornaliere da Tortona.

FINALMARINA. Ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Giugno 1200. Stagione 1800. 7512

MARISTELLA Pieve Ligure. Posizione clima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 270-073. 187

MIRAMARE Rimini. Pensione Butterfly, nuovissima, camere vista mare, prezzi modici. 7403

PENSIONE Diano Marina, venti minuti spiaggia pullman, giugno, settembre, 1200; luglio, agosto 1400. Serafina Novaro, Terrazzi, Diano Castello, Imperia.

RICCIONE, Pensione Pina, Viale Chiesa 10, servizio accuratissimo, squisita cucina, vicinissima al mare, ogni comfort.

RIMINI. Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comfort. Pensione completa 1200.

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, giugno 950 tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI. Pensione Giuliana, posizione centrale, veduta mare, giugno 900. Prenotatevi. 84573

RIMINI. Pensione Leda, 50 metri mare, ogni comfort. Prezzi modici. 7252

RIMINI. Pensione « Miami », centrale, tranquilla, moderna, ottimo trattamento. Prezzi modici. 84611

SPOTORNO Pensione Piemontese giugno 1100 tutto compreso. Interpellateci.

VARAZZE « Linda », ottima pensione. Giugno 1100; luglio-agosto 1300. Compreso servizio, soggiorno, cabina. 5484

VILLEGGIATURA marina Riviera bambini bambine giovanetti giovanette. Informazioni Torino Agenzia Perlo, piazza 2, Carlo 205, telefono 40-667. 6319

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» iniziano 1° luglio corsi estivi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264, telef. 50-354. 900

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

CONTABILE pensionato assume lavori contabilità tenuta libri in casa. Telefonare 695-081. F9962

DISEGNATORE edile architetto-arredo accetta esecuzione progetti prospettive. Telefonare 65-414 ore antimeridiane.

LAUREATO nazionalità inglese impartisce ripetizioni inglese per medie, universita. Conversazioni. Traduzioni. Telefonare 761-089. 81731

LEZIONI materie letterarie medie superiori inferiori. Modicità. Tel. 529-187.

GEOMETRA esegue progetti, disegni, particolari, sviluppo studi. Telef. 771-044.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI camere nuove 1-2 letti ambiente ottimo, prezzi miti, corso Vittorio. Telefonare 882-226. 87406

AFFITTASI a distinto bella camera centrale. Telefonare 43-158. 04809

AFFITTASI camera ammobiliata anche due letti pensione familiare tutte comodità. Telefonare [illegible]. 80508

AFFITTASI camera ammobiliata casa nuova, piazza Vittorio, tutti comfort. Telefonare 885-388. 5858

AFFITTASI centralissima ammobiliata bagno a distinto stabile. Tel. 529-187.

AFFITTASI matrimoniale uso cucina oppure camera persona sola, unico inquilino casa signorile. Telef. 761-089.

APPARTAMENTI ammobiliati e camere singole [illegible] affitta Petitti, Bocchi 2. 7338

CERCO [illegible] dividere ammobiliato, comodità. Telefonare 686-336 serali.

IMPIEGATO cerca matrimoniale con, senza uso cucina. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. M4662

SIGNORA anziana cerca camera ammobiliata uso cucina, paraggi Cibrario. Telefonare 773-589 dopo ore 19.

SIGNORINA cerca compagnia condividere camera [illegible]. Tel. 772-437.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A [illegible] capoluogo provincia piemontesi, [illegible] industria [illegible] lavoro indipendente purchè medio studio. Referenziato. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. F9034

ABILISSIMI saldatori autogeni ed elettrici diverrete frequentando corsi qualifica presso Istituto don Secondo. Visitate nostri laboratori. Consulenza gratuita. Conseguirete diploma Ministeriale. Telefonare 553-576. 80438

AD elemento buona presenza, facile parola, grande Società offre lavoro ben retribuito, possibilità carriera. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 2592

ASSUMEREI prossimo S. Martino due salariati fissi famiglia unica pratici trattore vigna stalla. Vedani, Cardona, Albano Nalla (Asti). 7852

ASSUMIAMO ottimo motorista motocicli, quattro tempi, perfetta conoscenza lavoro. Scrivere dettagliando, referenze, pretese. Cassetta 1278, SPI, Torino. 1235

CAMERIERA provetta cerca famiglia signorile. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.

CAPO Ufficio vendita fibre sintetiche cerca importante industria Italia Centrale. Richiesta esperienza capacità documentata, conoscenza filati artificiali e sintetici e clientela, padronanza lingue tedesca o inglese. Indirizzare offerte a Casella 69, SPI, via Parlamento 9 Roma. 7900

CERCANSI operai fabbri veramente capaci lavorazione mobili metallici e chiasilleria. Presentarsi con documenti Soc. « Como », via Millio 42, Torino.

CERCASI aiuto-commessa 18-20enne. Salumeria Torchio, via Candia 2.

CERCASI commessa vetrinista abilissima cotonerie maglierie. Indicare posti occupati età, cassetta 1005, SPI, Torino.

CERCASI donna minimo 45enne per lavori di casa fuori Torino. Savojni, Marconi 26. M4649

CERCASI operaio specializzato riparazioni molle balestra automezzi, disposto trasferirsi Genova. Scrivere Casa della Balestra, via Canevari 1-r. Genova.

CERCASI piccola famiglia permanente per tuttofare uomo e donna. Massima serietà. Frontini, Pogliano Milanese. F9746

CERCASI rettificatore I o II categoria. Presentarsi via Perosa 14. Bosio.

CERCASI tornitore specializzato, preferibilmente pratico stampi penne. Giannetto, Braggio 66. 80542

CERCO ragazza giovane fissa tuttofare, rivolgersi pomeriggio Braggio, corso Giulio Cesare 7. 80738

CERCO settembre [illegible] ristorante lusso, Sugna, disponga [illegible] cauzione. Scrivere cassetta 7209, SPI, [illegible].

DATTILOGRAFA velocissima cercasi per copisteria buona retribuzione. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. 80810

FAMIGLIA signorile cerca persona servizio. Telefono 83-393. A0185

GIARDINIERE abilissimo tutte colture serre cerca stabilimento Vandenborre, Treviso. 7857

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Bucci 22r. Firenze. 7460

IMPORTANTE Cartiera Alta Italia vicinanze città cerca vicedirettore tecnico e capofabbricazione entrambi con particolare esperienza in carte da stampa e da impacco fini. Condizioni economiche vantaggiose. Alloggi in moderne ville singole tutti conforts, giardino. Inviare dettagliato curriculum eventualmente anche a mezzo interposta persona senza indicare generalità per garanzia di riservatezza nelle trattative iniziali. Scrivere cassetta 115 A, SPI, Venezia. 7899

IMPORTANTE mobilificio assume giovane 25-30enne, preferibilmente diplomato, conoscenza ramo disegno per trattative clientela. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino. 145

IMPORTANTE negozio arredamenti cerca abilissimo venditore venditrice disposto miglioramento, referenze ineccepibili presenza, cultura classica. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. F9715

IMPORTANTE società petrolifera assume diplomato e perito massimo trentenne, conoscenza inglese, lavoro produzione. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino.

INGEGNERE esperto analisi tempi, età 30-40 anni, cerca importante azienda elettromeccanica. Indicare curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 36 L, SPI, Genova. 7560

INGEGNERI meccanici e chimici con conoscenza ramo tessile, esperienza fabbricazione fibre artificiali o sintetiche cerca importante azienda Italia Centrale. Indirizzare offerte a Casella 69 SPI, via Parlamento 9, Roma. 7850

PETTINATRICE cerca aiutante 16-17enne capace permanente, manicure. Tel. [illegible]

INDUSTRIA cerca guardiano soli giorni festivi proveniente carabinieri o Pubblica Sicurezza. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta 7161 SPI, Torino.

INGEGNERE esperto sfruttamento e manutenzione macchinario importante cantiere canali e gallerie buona conoscenza inglese e francese, indicare referenze, pretese. Scrivere Casella 72 A, SPI, Milano. 7853

ISTITUTO cerca guardiano portiere, celibe, prestante aspetto, referenze ineccepibili, occorrenza barbiere. Scrivere cassetta 8333, SPI, Torino. 84735

PERITI tessili con esperienza di fabbrica, pratici produzione fibre artificiali o sintetiche, cerca importante società Italia Centrale. Indirizzare offerte a Casella 69, SPI, via Parlamento 9, Roma.

PICCOLA famiglia residente Torino vacanze mare cerca tuttofare fissa volonterosa. Telefonare 71-150. 81805

PRIMARIA compagnia assicurazioni assume produttori ramo vita, condizioni ottime, inquadramento. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 2592

SEGRETARIA, corrispondente stenodattilo ufficio esportazione, libera subito cercasi. Esigonsi ottima preparazione commerciale, buona conoscenza lingue estere. Escluso primo impiego. Offerte complete « curriculum », referenze, pretese. Scrivere cassetta 4157, SPI, Torino. 80698

STENODATTILO provetta conoscenza inglese francese preferibilmente laureata, cercasi. Scriv. cassetta 4159 SPI, Torino.

UNICO commerciante mezza età cerca signorina 28-32enne stabile direttrice casa. Scrivere [illegible] corso Torino 77 Rivarolo Canavese. G4601

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. [illegible] L. 30

AGGIUSTATORE attrezzista 1o, offresi. Scrivere cassetta 7217 SPI, Torino.

APPRENDISTA 16enne offresi officina elettrauto. Telefonare 589-119.

DICIOTTENNE offresi mezzo lavorante sarto prima seconda prova. Tel. 780-319.

DISTINTA cerca [illegible] impiego tutti lavori ufficio. Telef. 693-441. 81383

FARMACISTA primo impiego offresi, laboratorio stabilimento farmaceutici o industriale. Scrivere [illegible], SPI, Torino. 04505

GIOVANE cultura superiore, conoscenza francese, offresi perfetto autista fiducia. Tel 583-397. 04547

ISTITUTORE ventitreenne offresi, diploma magistrale, referenze. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino. 87565

LAUREATO lingue perfetto corrispondente inglese, buona conoscenza francese, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 9148, SPI, Torino. 84843

PENSIONATO comunale offresi per amministrazione stabili. Vanturello, corso Roma 81, Moncalieri. 80216

RAGIONIERE praticissimo contabilità bilanci, amministrazioni offresi anche mezza giornata. Tel. 45-273. 6789

REFERENZIATISSIMO, Guardia giurata, offresi mansioni fiducia. Telef. 792-376 ore pasti. 87164

SIGNORINA lunga pratica tintoria commessa o smacchiatrice offresi, ottime referenze. Scriv. cassetta 9132 SPI Torino.

SIGNORINA presenza offresi commessa abbigliamento. Conoscenza articolo. Massima serietà. Telef. 918-145 dopo ore 19.

TORNITORE 2a categoria ventenne vi fresa. Scrivere via Granparadiso 16, Berbella. F9764

TRENTACINQUENNE [illegible] colta presenza, persona di assoluta serietà referenze controllabili, desidererebbe sistemarsi, occuperebbesi presso importante ditta mansioni di fiducia anche in campo agricolo. Disposto viaggiare. Necessitando disposto versare adeguata cauzione. Scrivere cassetta 8159 SPI Torino.

TUTTOFARE mezza età, ottime referenze, offresi piccola famiglia, libera subito. Telefonare: 627-520. 1747

VENTIQUATTRENNE stenodattilografa impiegherebbesi. Telefonare 280-557, dopo 17.30. 87126

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A giovane 23-30 anni munito patente, pratico detersivi, introdotto drogherie [illegible] affiderei automezzo per visita e consegna merce clientela Torino. Stipendio provvigione. Presentarsi: « Arisol », via Madonna delle Rose 24.

ABBISOGNANSI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio liquore « Liquordont » Clorofilla. Profumi. Brillantine. Creme. Ottime condizioni. Laboratori Contea, Verdi 159, Livorno. 7755

ANZIANO rappresentante importanti Case articoli industriali cerca [illegible] te referenziato. Scrivere cassetta 7138, SPI, Torino. 87531

AZIENDA Biellese cerca viaggiatori vendita tessuti uomo donna ad Enti Statali, parastatali. Diaria e provvigione. Inutile scrivere se non veramente introdotti. Referenze. Indirizzare: L. 385 Pubblicità Oliva, Biella. 7724

CASA [illegible] estere nazionali macchine morse mandrini mole tele cerca 25-30enne competenza tecnica, presenza, auto, disposto viaggiare Torino, Piemonte. Provvigione, compartecipazione spese viaggio. Scrivere cassetta 3186 SPI, Torino. [illegible]

CERCANSI tutta Italia rappresentanti introdotti articoli vipla saldati elettronicamente uso reclamistico ed ufficio. Scrivere « Unica », Torino, via Donati 28, telefono 524-066. 87402

CHIUSINI stradali ghisa brevetti inglesi prodotti grande industria italiana oltre cento modelli organizzazione di vendita affida esclusiva ogni capoluogo provincia a Geometri introdotti comuni e imprese stradali. Scrivere Salcos, Casella Postale [illegible] Firenze. 7728

CINQUANTENNE pensionato statale cerca adeguata occupazione o rappresentanza, disponendo automezzo. Scrivere cassetta 3176 SPI, Torino. F9908

DISPONENDO automezzo offresi commesso viaggiatore, cauzionando. Scrivere cassetta 3120 SPI, Torino. F0084

GRANDE organizzazione commerciale assume abili venditori, retribuzione fissa et provvigione. Referenze, età. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino. 7182

IMPORTANTE casa profumeria Alta Italia cerca rappresentante per Piemonte. Referenziare. Patente auto 047316, fermo Posta, Parma. 7567

INGEGNERE meccanico già dirigente industriale assumerebbe, collaborerebbe rappresentanza macchinario impianti articoli tecnici seria casa produttrice importatrice. Scrivere cassetta 7099, SPI, Torino. 87168

INGROSSO profumerie cerca Torino introdotto volonteroso piazzista, stipendio. Scrivere dettagliatamente cassetta 7136, SPI, Torino. 87525

PRIMARIA fabbrica cerca per Torino esperto [illegible] vendita apparecchi radio et televisori. Scrivere cassetta 4105 SPI Torino, precisando età, referenze, attività già svolta. 80528

PROPAGANDISTI singola provincia Piemonte Liguria Emilia introdotti campo medico cercansi. Referenziare dettagliando cassetta 1287 SPI, Torino. 7562

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque, « Italpol », Principe Oddone 82. Tel. 21-510, 26-979. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-151. 4266

ACQUISTEREI mobili buono stato dando in parziale pagamento tessuti, tappezzerie. Telefonare 24-[illegible]. 7141

ACQUISTO quadri, cornici, tappeti, sopramobili, fotografiche, binocoli, mobiletti, specchiere antiche, serrapapier, orologi, ecc. Telefonare 880-357.

AFFARONE, artigiano vende autocoprato bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 987

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23 vende camere, barocco, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] ang. Dabini. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ATTENZIONE! Causa arrivi nuovi ambienti svendiamo sotto costo matrimoniali, sale pranzo, tinelli, cucine laccate, salotti a metà prezzo. Esposizione piazza San Carlo 196. 6309

CACCIATORI, Pescatori, vendo direttamente camicia prezzo blocco. Telefonare 690-340. F0713

CAUSA partenza vendo Dubied 12/80 nuovissima L. [illegible] facilitando pagamento. Scriv. cassetta 4141, SPI, Torino.

COMBINAZIONE commerciale con industria Lombarda, permette « La Mobiliera », Bellezia 19, con grandioso assortimento mobili ogni stile, soddisfare ogni esigenza. Facilitazioni. 3035

FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Karson, Crosley, ecc. cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, catalogo, rateazioni senza cambiali. Bricco, corso Vittorio 86 (monumento). 7099

FRIGORIFERI Bosch, 100 litri, nuovi, 109.000. Litri 150, seminuovi 65.000. Concessionario, corso Vittorio 86 (int.).

FRIGORIFERI, compressore ermetico, migliori marche, lire 108.000; assistenza tecnica gratuita. Gribaudi, Firenze 31. Telefonare 23-659. 4827

FUCILE Lebeau Hammerless calibro 12, vendesi. Libreria. Principe Amedeo 55.

LAVATRICI, campagna propagandistica, Azienda Elett. Municipale, Sip, modello reclame lire 67.000, vendita rateale. Gribaudi, Firenze, 31, telef. 23-659.

MACCHINE cucire, grandi marche, garantite 25 anni, mobili luxuoso da lire 38.000 in più (cuce, rammenda, ricama) vendite rateali, Gribaudi, Firenze 31, telefono 23-659. 4857

LIBRI intere biblioteche giuridiche acquistasi. Scrivere Arty, P. Santi 4, Genova.

MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Casarci, Arsenale 40. 5746

MOBILI « Gambella » Vasta esposizione, buoni Enal, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Cannacreca », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci. Telefono 21-108. 1141

MOBILIFICIO Orsp, 30 rate camera da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

MULTISUMMA Olivetti, matric. 50.25.65, nuova vendesi, occasionissima: 200.000. Telefonare: 23-333. 156

OCCASIONE vendo sala pranzo stile barocco, studio fiorentino, vetrina settecento, sovraporte antichi passatoia. Telefonare 84-250. 04110

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Comoglio, Po 20, telef. 883-708.

PRIVATO vende macchina maglieria Dinamant speciale 12 x 100 seminuova, cuce, taglia. Rimoldi. Telef. 284-074.

PRIVATO vende cassettone antico noce scolpito. Assenza: Vasco Nicola, Pubblicità, Aosta. 7782

SINGER, Necchi, Pfaff, altre: 40.000. Applicazione mobiletti. Agevolate, Gioberti 1. 123

THE' della sera Z, stomatico, digestivo. Thè dai sonni beati K. Thè B dalla perfetta linea: gustose miscele di erbe benefiche, offerte dalla Natura, infusi casalinghi. Erboristeria Carrara, Belfiore 74, Torino. Telefonare 650-274. 6463

URGE vendere camera pranzo, moderna, nuova, affarone. Via Verolengo 160. Pacciano.

TELEVISORE 17 pollici nuovissimo garanzia, vendo miglior offerente. Telefonare 287-253. 81683

VERA occasione vendesi macchina maglieria 12/50 nuova, agevolazioni pagamento. Tel. 550-140. Scrivere cassetta 4111 SPI, Torino. 80692

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo 1400, 1100 E, 1100/103, Ardea 5 marce, Topo C, Belvedere, Giardinetta. Corso Brescia 4. 5328

A solo interesse bancario la « Istauto » sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis, tel. 53-000.

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Apauto, piazza Lagrange 1, telefoni: 40-507, 40-481. 6318

ABB vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute rateazioni. Corso Regina 153. 5187

ABBIAMO Ardea cinque marce, Ardea belvedere, 103 familiare, 1100 E. Cavalieri, Brescia 18. 7215

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO camioncini 10 quintali, 7 q.li, 5 quintali, nuovi ed usati. Corso Brescia 4. 5328

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1360

ACQUISTO rateando Topolino, buone condizioni. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 8230, SPI, Torino. M4777

ALFA 450 ribaltabile conto proprio meccanica perfetta, vendo 1.800.000. Visibile pomeriggio, Voghera 6, Torino.

ALFA 1900, assortimento da 850.000, perfette vende cambia rateizza Autosalone « Tessiore », Roma 237 bis, tel. 42-535

ALL'AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone-Bussolino, vastissimo assortimento automobili nuove, seminuove, varie occasioni. Cambi, rateazioni. Telef. 61-501.

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 42-535, occasionissime: 8000 Belvedere, 600, 103, 1400, 1400 nafta, Aurelia Gran Turismo, Alfa 1900 Super, Appia 54. Cambi, rateazioni.

ARDEA bellissima vendo L. 390.000. Telefonare 26-831.

ARDEA furgone 5 marce come nuova, vendo. Corso Brescia 4. 5328

ARDEA 1952 seminuova, Ardea 1951 bellissima, 103 recente, 1100 A B E, 500 [illegible] belvedere, giardinetta legno. Rateazioni Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telefono 60-494. 4965

AUTOCARRI 626-666-680, tre assi ribaltabili, normali, autovetture. Facilitazioni, Sica, Commissionaria Fiat, via Nizza 30. 73771

AUTONOLEGGIO a buone condizioni 103, 600, 500. Apss, S. Massimo 47. Telefono 86-104. 1778

AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 5529

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, De Leon, c. Vittorio 38, telef. 48-301.

BELLA 1100 Weber 210.000, Topolino perfetta 140.000. Citroën 80.000. Corso Vittorio 117. 87596

BELVEDERE, ottima occasione, vendesi. Tel. 773-688. 87253

CAMBIO furgoncino 500 C con altro maggior capienza. Telefonare 396-054.

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne. Dispone 103-600 nuove elaborate, 103 occasioni, 1400 metanizzate, 500 C recenti, Daina 1400 Stola, Ardea furgone giardinetta. 315

CISITALIA derivata Fiat 1100 E, carrozzeria coupé due, quattro posti, occasioni eccezionalissime, 1100, 600 elaborate Bosso Elegance, consegna immediata, furgoncini 500 C, 1500 berlina Lire 50.000. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21.

COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-496. 5329

COM. F.A.I., finanziamenti automezzi in 24 ore. Telefonare 527-496. 5329

CONTACHILOMETRI indicatori benzina custagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13 F0383

FIAT 103 et 600 elaborate « Bosso Elegance », consegna immediata; cambi, rateazioni speciali. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21. 7142

FIAT 103, 1400, 1100, 500 C belvedere, Appia, Ardea recente. Rateazioni. S. Secondo 83. 4092

FURGONCINO topolino « A » ottimo, vende privato. Telef. ore ufficio 774-500.

JEEP, occasionissime, originali, vende Bianchetti, Polonghera 22. Telef. 32-233.

LIQUIDIAMO attrezzatura completa lavaggio ingrassaggio autoveicoli come nuova. Telefonare 81-543.

METANIZZATE vostri automezzi, risparmierete 65%. « Lamar », fabbrica apparecchiature, Crescentino 24. 21273

OCCASIONI: 103 seminuova, 1100 Sport Farina, 1400 nera, 1100 B giardinetta Viotti, 1100 E Ghia, 500 C [illegible], 600 [illegible], belvedere 1953, 1100 E, camioncino, diverse 500 C e giardinette, vendite, rateazioni, permute. Galliari 55, angolo Massimo d'Azeglio.

PRIVATO vende balilla quattro marce, perfetta. Telefonare 890-133. 80544

PRIVATO vende privato 600 Belvedere, ottimo stato. Telef. 523-885 ore pasti.

PRIVATO vende bella 1100 E fine '51, perfetto stato. Telefonare 84-684.

PRIVATO vende 1100 A, ottimo stato. Telefonare 390-389. M4785

PRIVATO vende vettura 500 C blu scuro, perfetto ordine. Vercelli 111. G4639

RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 23. Telefonare 61-777. 330

SICA, Commissionaria Fiat, Nizza 30: vetture Fiat 600 pronte, vasta disponibilità autovetture, autocarri leggeri, pesanti, usati. Facilitazioni. Elettrodomestici. 7371

SOVVENZIONI rapidissime su autoveicoli a solo interesse bancario, « Istauto », San Quintino 4 bis, telef. 53-000. 6291

TOPOLINO C autovettura, belvedere e giardinetta, ottime, vendo. Tel. 790-491.

VENDESI 1100 Viotti giardinetta perfetto stato. Telefono 521-322. 87162

VENDIAMO bellissima 500 C, giardinetta, come nuova. Vercelli 111. G4631

VENDO cambio 500 B con belvedere metallica. Custode, corso Matteotti 0.

VENDO 1100 [illegible] cambio con topolino o scooter. Telefonare [illegible]. 81815

ZERBINO: 615 nafta benzina, 1100 10 quintali, Alfa 450, Aurelia 1100E, 1400, 500 C, Aurelia B-10, Aprilia 12 V. Rateazioni, Tunisi 107. Telef. 670-092.

500 C belvedere tagliando C, km. 2600, vendo. Telefonare 794-021. 87492

500 C privato vende a privato. Telefonare 30-205.

500 C 280.000 camioncini furgoncini, 1100 10 q.li furgone, Guzzi 250 speciale 60.000, Lambretta '52 60.000. Po 43.

615 nafta, Leoncino, 626, autosoccorso stradale Emanuel, corso Traiano 170, telefono 693-470. 4159

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CERCASI Guzzi 500 Astore Falcone, pagamento contanti. Telefonare 280-791.

COMPERIAMO contanti Vespe Lambrette Ducati Rumi Gilera. Principe Tommaso 31. 81717

MOTOCARRO Gilera Mercurio q.li 10 efficientissimo, vendesi convenientemente. Telefonare 80-526. F0068

MOTOCARRO 500 cabinato portata 10 quintali vendesi. Telefonare 73-405.

PRIVATO vende Vespa 1953, ottimo stato, anche facilitando pagamento. Telefonare 775-805. 81763

VENDO Morini sport due tempi causa espatrio. Rend. Ferraris 142. 81780

VENDO Guzzi Falcone Sport km. 7800. Via da Verrazzano 42. Brosio. 81781

VENDO motocarrozzella Gilera 500, anche solo carrozzella, seminuova. Gallina, corso Raffaello 29. M4733

VESPA nuovi modelli, consegne sollecite, cambi, rateazioni. Gastaldelli, Peschiera 173. M4835